DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 38

il Quotidiano del NordEst

Martedì 15 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
L'Udinese perde il ricorso contro Atalanta e Salernitana
Alle pagine X e XI

La mostra
L'equilibrio tra uomo e natura ecco l'Italia alla Biennale 2022
Navarro Dina a pagina 16

Calcio
Torna la Champions, oggi scontro stellare tra Psg e Real Madrid E domani c'è l'Inter
A pagina 20

Ucraina, l'ultima trattativa

▸I militari russi verso il confine in assetto di guerra. Ma Lavrov: «Accordo possibile»

▸Ore di tensione, l'ambasciata Usa si sposta L'ex ministro Frattini: Kiev diventi neutrale

L'analisi

Maggioranza, avanti tutta ma in ordine sparso

Mario Ajello

Avanti ma in ordine sparso. Tutti contro tutti, perché la campagna elettorale per le Comunali di primavera sta già entrando nel vivo, quella per le Politiche del 2023 è sempre sullo sfondo e adesso anche i referendum sulla giustizia e sul resto - se la Corte costituzionale in queste ore dà il via libera - contribuiscono all'implosione della maggioranza. «Sembriamo ormai tante comari che si accapigliano sul ballatoio e la zuffa è destinata ad aggravarsi», si paventa in ambienti di governo lato Pd. E Enrico Letta ricorda ai suoi in ogni riunione più o meno riservata: «Gli stabilizzatori siamo noi».

Ma è una parola fare i pompieri mentre impazzano i lanciafiamme. Ogni singolo partito - i dem sui referendum non sono affatto tutti d'accordo con il segretario che non li vuole proprio - è incendiato al suo interno. E lo scontro - non si era detto che non esistono le due Leghe? - tra Salvini e Giorgetti sul superbonus edilizio è la riprova della disunione che impazza e delle maggioranza variabili che si vanno creando.

Segue a pagina 7

Nella giornata di ieri sul fronte russo-ucraino si sono alternati momenti di apparente disgelo a momenti di rinnovato allarme. Un'onda di sollievo, generata da parole di apertura del ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov («chance di accordo»), è stata drasticamente frenata da un intervento del presidente ucraino, Zelensky, che ha annunciato di «essere stato informato che l'attacco avverrà il 16», salvo poi fare una parziale retromarcia. Nel briefing pomeridiano, il Pentagono ribadiva tutte le sue valutazioni sull'imminenza di una possibile guerra: «Non crediamo che la decisione finale sia stata presa, ma nelle ultime 48 ore (Putin) ha continuato ad aggiungere truppe e ad arricchire le sue possibilità di attaccare». Il portavoce del Pentagono ha commentato che se Putin volesse dare un segnale di disgelo potrebbe rimandare a casa i soldati che hanno concluso i loro addestramenti, mentre invece continua a rafforzare la presenza militare, sia con armamenti che con materiale di supporto, come rifornimenti alimentari e assistenza medica.

Gentili, Guaita e **Menicucci** alle pagine 2 e 3

Il focus

Per Veneto e Friuli in pericolo scambi per 1 miliardo e mezzo

Il Nordest ha rapporti stretti con l'Ucraina, dove operano direttamente decine di aziende venete e friulane, ma anche con la Russia. In caso di nuove pesanti sanzioni per lo scoppio di una guerra, il Veneto potrebbe infatti vedere in pericolo esportazioni per quasi un miliardo contro i 253 milioni di beni venduti in Ucraina, da dove l'import complessivo vale oltre un miliardo. Pozza (Unioncamere): «Ricadute pesanti». E in Borsa i titoli dell'area chiudono in rosso.

Crema a pagina 5

Veneto

Sboarina, Tosi Peghin: i nomi che agitano il centrodestra

Alda Vanzan

C'è chi dice che sia già tutto deciso e che le manfrine sui giornali siano, appunto, manfrine e basta, tanto che in settimana, non più tardi di sabato, dovrebbe esserci l'annuncio ufficiale. E così quando la prossima primavera si andrà al voto per eleggere i sindaci - data peraltro non ancora fissata - a Verona il duello sarà tra l'uscente Federico Sboarina per il centrodestra e Damiano Tommasi per il centrosinistra (...)

Segue a pagina 9

Il caso. Soligo, sos delle aziende: «Gas, da 25 a 125mila euro al mese»

«Bollette alle stelle, latterie a rischio»

ALLARME La stangata sui costi dell'energia mette in ginocchio il settore lattiero-caseario. La Latteria di Soligo: «Rischia di sparire il made in Italy».

Zanardo a pagina 8

Martellate alla figlia che rifiutava il vaccino Anziana trovata morta

▸La donna aggredita perché lavorava a casa Giallo sul decesso della madre, sospetto suicidio

Aveva preso a martellate la figlia dopo l'ennesima lite. E ieri, un paio di settimane dopo quell'aggressione, l'ottantenne è stata trovata morta in casa, dove si trovava per decisione del giudice che aveva disposto gli arresti domiciliari. È giallo sul decesso dell'anziana di Mestre che aveva fatto finire all'ospedale la figlia, dipendente dell'Enel, "colpevole" di continuare a lavorare a casa, in smartworking, a causa della ferma decisione di non vaccinarsi. E ora si sospetta il suicidio.

A pagina 10

Treviso

Partigiani all'attacco: alpini alla cerimonia per i repubblichini

Polemica nel Trevigiano per la commemorazione dei fascisti uccisi in una foiba. L'Anpi al prefetto: «C'erano anche alpini, è apologia di fascismo».

Giraud a pagina 11

Etichettatura Ue

«Vino cancerogeno» A Nordest la rivolta contro l'Europa

Come si rafforza la lotta contro il cancro? La proposta di risoluzione sarà discussa oggi dall'Europarlamento: 196 punti fra cui è inclusa anche un'indicazione di pericolo nelle etichette degli alcolici, simile a quella dei pacchetti di sigarette. Insorge il mondo enologico, in particolare a Nordest, con l'allarme dell'Unione italiana vini.

Pederiva a pagina 15

Jesolo

Dopo le offese in gara la targa anti-razzista: «Siamo tutti uguali»

Una ferma condanna a quanto accaduto quattro mesi prima. Ma anche delle scuse concrete. È quanto successo allo stadio "Picchi" di Jesolo. Poco prima dell'incontro tra l'Acd Jesolo e il Calcio Veneto Orientale, il vicepresidente della squadra jesolana ha consegnato una targa ai giocatori avversari. Semplice e chiara la dedica: «Siamo tutti uguali dentro e fuori dal campo. Il calcio è inclusione!». Un gesto nato dopo che lo scorso ottobre il ragazzo premiato, aveva ricevutoun'offesa per il suo colore della pelle.

Babbo a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo". + € 7,90 ✤ "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 ✤ "Cronache di Piombo" + € 8,80

I venti di guerra

L'Ucraina assediata dei militari russi Ma si tratta ancora

▶La Russia riduce le esercitazioni e Lavrov apre. Scholz: Putin accolga le nostre richieste

▶Gli americani spostano l'ambasciata a Leopoli. Biden: spazio per la diplomazia

LA GIORNATA

NEW YORK Nella giornata di ieri sul fronte russo-ucraino si sono alternati momenti di apparente disgelo a momenti di rinnovato allarme. Un'onda di sollievo, generata da parole di apertura del ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov («chance di accordo»), è stata drasticamente frenata da un intervento del presidente ucraino, Zelensky, che ha annunciato di «essere stato informato che l'attacco avverrà il 16». In un post su Facebook, il presidente ha annunciato che il 16 sarebbe stata proclamata «giornata dell'unità nazionale» e ha richiamato a Kiev politici e funzionari che erano all'estero perché «tornino a difendere la Patria». Sono stati anche diramati ordini perché la polizia aumenti il monitoraggio di luoghi importanti, nel timore che ci possano essere atti di sabotaggio mentre i russi attuano un'invasione, e quasi contemporaneamente è arrivata la conferma che l'ambasciata Usa a Kiev chiudeva i battenti e trasferiva gli ultimi funzionari rimasti nel Paese nella città di Leopoli, vicina ai confini con la Polonia. Quasi due ore dopo questa uscita drammatica, il consigliere di Zelensky, Mykhailo Podoliak, ha comunicato che il commento su Facebook era «sarcastico»: una reazione al martellare dell'Occidente sul rischio russo.

IL PENTAGONO

Brusca marcia indietro dunque, nella costernazione generale, mentre nel briefing pomeridiano, il Pentagono ribadiva tutte le sue valutazioni sull'imminenza di una possibile guerra: «Non crediamo che la decisione finale sia stata presa, ma nelle ultime 48 ore (Putin) ha continuato ad aggiungere truppe e ad arricchire le sue possibilità di attaccare». Il portavoce del Pentagono ha commentato che se Putin volesse dare un segnale di disgelo potrebbe rimandare a casa i soldati che hanno concluso i loro addestramenti, mentre invece continua a rafforzare la presenza militare, sia con armamenti che con materiale di supporto, come rifornimenti alimentari e assistenza medica. Solo poche ore prima il mondo aveva invece sperato che la crisi ucraina stesse avviandosi verso una soluzione diplomatica.

IL CANCELLIERE TEDESCO RASSICURERÀ IL CREMLINO: L'INGRESSO DI KIEV NELLA NATO NON È MAI STATO IN AGENDA

MOSCA

La giornata si era aperta con una conversazione fra Putin e i suoi due ministri degli Esteri e della Difesa, Sergei Lavrov e Sergei Shouigu, trasmessa in diretta tv. Il ministro degli Esteri aveva spiegato che la possibilità di una soluzione diplomatica era «lungi dall'essere esaurita», e anzi giudicava opportuno «intensificare» le conversazioni. Lavrov aveva anche comunicato di aver preparato una risposta in dieci pagine alle ipotesi di negoziato che la Nato aveva presentato circa due settimane fa. Parole che aprivano comunque una porta, alla vigilia dell'arrivo a Mosca del cancelliere tedesco Olaf Scholz, reduce da una giornata con il presidente ucraino Zelensky a Kiev. «Putin - ha detto Scholz - accolga le nostre richieste».

LA MEDIAZIONE

Alla conclusione dell'incontro Scholz-Zelensky nella conferenza stampa sia l'uno che l'altro avevano pronunciato frasi che devono essere suonate dolci ai russi, visto che entrambi i leader buttavano acqua sulla possibilità di un'entrata dell'Ucraina nella Nato: «Forse è solo un sogno» ha detto Zelensky, mentre Scholz si era chiesto perché Putin si stesse concentrando sull'idea dell'Ucraina nella Nato quando quel passo «non è neanche in agenda». Erano segnali che il tedesco e l'ucraino mettevano sul piatto alla vigilia dell'arrivo di Scholz a Mosca, magari con l'intento di rassicurare Putin su quel punto tanto spinoso. Non va dimenticato che la scesa in campo della Germania può muovere le pedine. La Germania è il più forte alleato della Russia in Europa e con Mosca condivide interessi economici. Se Scholz oggi fosse in grado di presentare a Putin un impegno di Zelensky a rinunciare all'ingresso nella Nato, di certo la diplomazia ripartirebbe, e Putin potrebbe vantare con i suoi concittadini di aver ottenuto una vittoria.

Anna Guaita

IN DIFESA Un marinaio ucraino sul Mar Nero

Draghi vede Al Thani: sul tavolo c'è anche il gas E domani vola a Parigi

IL RETROSCENA

ROMA L'emergenza energetica che stringe alla gola imprese e famiglie è diventata l'assillo di Mario Draghi. Tant'è, che entro la settimana il governo varerà l'atteso provvedimento taglia-bollette e il premier sta lavorando su più fronti internazionali. Il primo: scongiurare la guerra in Ucraina e quindi le «sanzioni severe» che verrebbero adottare contro la Russia. Con conseguente inasprimento della crisi del gas, il cui prezzo già vola sui mercati. Il secondo: trovare nuove «collaborazioni energetiche», da qui l'incontro di ieri a palazzo Chigi tra Draghi e il vice primo ministro e ministro degli Esteri del Qatar, sceicco Mohammed Al Thani. Il terzo fronte: potenziare e consolidare l'asse con il presidente francese Emmanuel Macron che Draghi vedrà domani sera a cena all'Eliseo e giovedì a un «probabile» Consiglio europeo straordinario dedicato alla crisi ucraina.

Draghi e Macron, in questa fase presidente di turno dell'Unione europea, lavorano d'intesa con i vertici Ue. Non a caso l'incontro del premier italiano con Al Thani era stato preceduto da contatti della presidente della Commissione Ursula von der Leyen con i vertici del Qatar. Uno scambio, quello di ieri con Al Thani, concentrato «sull'eccellente partenariato bilaterale nella prospettiva di un suo ulteriore rafforzamento» e «sulla collaborazione energetica» con Doha da cui arriva oltre il 10% gas naturale per l'Italia.

Ma il piano di emergenza da solo non basta a risolvere il problema delle forniture. Non è un segreto che l'Ue abbia bisogno del gas dalla Russia. E l'Italia è nel gruppo di Paesi - insieme a Germania, Austria, Ungheria e Francia - che più volte hanno rimarcato gli eventuali effetti collaterali, delle sanzioni a Mosca. Così, alla vigilia del vertice di giovedì con l'Unione africana, la vicepresidente Ue Margrethe Vestager e il vicepresidente nigeriano Yemi Osinbajo si sono visti ad Abuja per riconoscere «l'importanza delle relazioni energetiche» tra le due parti ed «esplorare tutte le opzioni per una maggiore fornitura di gas naturale liquefatto» direttamente verso l'Europa. L'intento è diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento Ue e limitare l'incertezza legata alla possibile chiusura dei rubinetti russi se ci sarà un attacco a Kiev.

IL FRONTE UCRAINO

Attacco che Draghi e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio vogliono assolutamente scongiurare. «Si lavora a una soluzione diplomatica, la guerra si può ancora evitare», fanno sapere a palazzo Chigi e alla Farnesina. A far sperare Di Maio - che oggi volerà a Kiev per incontrare il suo omologo Dmytro Kuleba e giovedì dovrebbe fare rotta su Mosca per un colloquio con il responsabile della diplomazia russa Sergej Lavrov - sono i timidi segnali di distensione lanciati dalla Russia. E, soprattutto, il tam tam per un congelamento dell'ingresso dell'Ucraina nella Nato. Un'adesione che per Vladimir Putin rappresenta una «minaccia» e un «atto di guerra».

L'OBIETTIVO DEL PREMIER: FERMARE L'ESCALATION CONGELANDO L'INGRESSO DI KIEV NELLA NATO

Di Maio, alla sua prima missione ad Est da quando è esplosa la crisi ucraina, fa sapere di «lavorare a una soluzione diplomatica per fermare l'escalation e scongiurare il conflitto». In più, dalla Farnesina, filtra la convinzione che «al netto degli allarmismi, a oggi la situazione non è drammatica: la guerra non sarà a breve e probabilmente si potrà evitare».

La chiave per una soluzione pacifica dello scontro con la Russia, a giudizio del governo italiano è appunto lo stop all'ingresso di Kiev nell'Alleanza atlantica. Non sono passati inosservati alla Farnesina, come a palazzo Chigi, i segnali arrivati da diverse capitali in questa direzione. Di buon mattino il cancelliere tedesco Olaf Scholz, proprio ieri in visita a Kiev e oggi a Mosca, ha fatto filtrare l'intenzione di proporre una moratoria di 10 anni per l'adesione dell'Ucraina all'Alleanza atlantica. Salvo poi smentire. Ma, dopo il colloquio con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che si era detto «fermamente contrario» a rinviare l'ingresso nella Nato («è condizione essenziale per la nostra sicurezza»), Scholz ha addirittura archiviato la questione: «L'adesione dell'Ucraina all'Alleanza non è in agenda».

Parole che hanno fatto dire a diverse fonti diplomatiche italiane che «si sta lavorando a una soluzione», che «permetterebbe a tutti di avere la giusta risposta. Il no di Kiev? Se rinviare l'adesione alla Nato permetterà di evitare la guerra, il sacrificio sarà ben compensato...».

In ogni caso, se la strada verso la de-escalation dovesse essere interrotta, domani dalla riunione dei ministri della Difesa della Nato arriverà all'Italia la richiesta di schierare 200-250 soldati in Ungheria o Bulgaria o Slovacchia, per contribuire al rafforzamento del confine sud-orientale. Il responsabile della Difesa, Lorenzo Guerini, ha già offerto la propria disponibilità di massima. Ma dovrà esserci il sì del Parlamento.

Alberto Gentili

La diplomazia

L'intervista Franco Frattini

«È uno Stato neutrale: serve il modello Finlandia»

▶L'ex ministro: «Un'escalation bellica non conviene a nessuno, neppure a Putin»

▶«Si potrebbe creare un Paese "cuscinetto" con un monitoraggio affidato all'Europa»

Da un mese esatto è il neo presidente del Consiglio di Stato, ma Franco Frattini è – forse prima di tutto – un esperto di politica internazionale, ex ministro degli Esteri in due governi Berlusconi, commissario europeo sotto la presidenza Barroso, uomo che conosce molto bene gli equilibri geopolitici e in particolare i rapporti con la Russia.

Frattini, che evoluzione vede della crisi ucraina?

«Che mi pare difficilmente verosimile un'escalation militare che conduca ad un'azione bellica».

Gli ultimi segnali, in effetti, sembrerebbero andare in questa direzione. Ma perché, secondo lei?

«Basta guardare gli interessi in campo dell'Occidente, degli Stati Uniti e della Russia. E, al di là di un certo scambio di altolà minacciosi, l'invasione dell'Ucraina non conviene davvero neppure a Putin».

Come mai?

«Non avrebbe poi la forza politica ed economica per reggere una reazione occidentale. In più c'è anche un fronte "interno", se così si può dire».

Cioè?

«Tra ucraini e russi ci sono rapporti, legami. E la popolazione non accetterebbe mai un'invasione russa e a quel punto si rivolterebbe. Per questo, credo, anche quando parla del gas lo stesso Putin si affretta a dire che non lo toglierà all'Ucraina».

In questi giorni, in queste ore, sono in corso colloqui, visite di esponenti europei a Kiev e Mosca. Quale può essere, secondo lei, una soluzione?

«La via della pace è ancora esplorabile, anche perché altrimenti non sarebbero andati là prima Macron, poi Scholz e ora Di Maio. C'è una strada, che da varie parti si sta esplorando e che non è stata smentita neppure dopo l'incontro tra Macron e Putin, dove pure il Cremlino aveva corretto la nota francese che parlava di "soluzione vicina". La strada è la "finlandizzazione" dell'Ucraina».

Spieghi per i non addetti ai lavori

«Nel 1970, quando la Finlandia temeva l'influenza dell'allora Unione Sovietica si decise di rendere neutrale la Finlandia: né schierata con la Nato, ma neppure con l'Urss. Uno Stato cuscinetto, tra Norvegia e Danimarca da una parte e il blocco baltico dell'altra. Aderì anche l'Austria, il cui confine è a soli 20 chilometri da Bratislava, allora Cecoslovacchia».

E secondo lei questa è una strada percorribile anche per l'Ucraina?

«Sì, anche perché l'eventuale entrata dell'Ucraina non è un tema di domani, visto che per Statuto non possono entrare nell'alleanza atlantica i Paesi che non hanno tutti i requisiti di stabilità e pacificazione interna».

L'Italia può giocare un ruolo?

«Sicuramente, anche perché adesso bisognerà rinnovare la carica di segretario generale della Nato. E dopo quattro segretari provenienti tutti dal Nord (l'ultimo è il norvegese Stoltenberg, ndr) sarebbe utile che il baricentro della Nato guardasse non solo verso il Baltico ma anche verso la stabilizzazione dell'area del Mediterraneo».

In lizza, però, pare ci sia Theresa May, ex premier inglese

«Questa in realtà sarebbe una ferita per la Nato. Sarebbe la seconda deroga consecutiva al principio secondo cui, dato che il comandante delle forze armate è americano, il segretario proviene da uno dei Paesi della Ue».

Qualcuno potrebbe fare il suo nome?

«Sono stato in corsa nel 2013, poi l'Italia decise di ritirare la mia candidatura. Ora sono al Consiglio di Stato, non è materia su cui interloquire».

Come si sta comportando l'Europa rispetto alla vicenda ucraina?

«Il presidente americano Biden ha invocato unità ma pare che l'Europa sia ancora divisa al suo interno. Ci sono in atto dei colloqui singoli con Putin da parte dei principali Paesi europei, ma credo che il "formato Normandia" (il gruppo creato nel 2014 da Germania, Russia, Ucraina e Francia per affrontare la questione del Donbass, ndr) vada rilanciato. Rispetto alla Russia, i singoli non possono avere quella leva negoziale che invece produrrebbe l'Europa».

La neutralità dell'Ucraina dovrebbe essere a tempo, o permanente?

«Quella della Finlandia va avanti dal 1970, non porrei limiti alla divina provvidenza... Si potrebbe anche affiancare con un monitoraggio al quale potrebbero partecipare Francia, Italia, Germania e Polonia e credo che anche la Russia ne avrebbe tutto l'interesse. Perderebbe l'influenza di diritto sulla regione, ma manterrebbe quella di fatto. E si sterilizzerebbero anche le spinte nazionaliste filo-ucraine all'interno del Paese».

Teme una nuova Guerra fredda?

«Mi fa molto di più paura l'incidente che possa provocare una "guerra calda". Un missile lanciato per errore, da una o dall'altra parte, che distrugga una casa, un villaggio, delle vite umane».

E il rischio di blocco delle forniture di gas?

«Quella diventerebbe una guerra "gelata"... Ma Putin non l'ha mai detto di voler togliere il gas all'Ucraina e anche due settimane fa, parlando ad un gruppo di imprenditori italiani ha detto: "Non vi preoccupate, sarete trattati bene". Utile ma sbagliato da parte sua, visto che poi del gas russo hanno bisogno anche altri».

Cosa dovrebbe dire Putin?

«Dovrebbe lanciare un messaggio: nessun ricatto all'Occidente sulle forniture del gas. Magari lanciato da Ankara, visto che Erdogan è stato il più abile e il più veloce ad offrirsi come mediatore. Questo sicuramente aiuterebbe a non mescolare la politica con una forma sgradevolissima di ricatto. Anche perché i Paesi, le aziende, si sono fidate, hanno sottoscritto contratti ventennali, avviato investimenti importanti».

Cosa ha sbagliato l'Occidente con Putin?

«Nel dare la sensazione, accelerando con l'espansione della Nato verso Est, che con alcuni Paesi si seguivano le trafile ordinarie ma che quando si trattava di accerchiare la Russia le regole potessero essere anche by-passate. Fu un errore, e lo dissi all'epoca da ministro degli Esteri, spiegando che poi la Russia avrebbe reagito».

Dopo la fine del blocco Usa-Urss, quali blocchi vede adesso nel mondo?

«Sicuramente quello tra Stati Uniti e Cina. Poi quello della cintura orientale dell'Europa verso la Russia. Mentre l'Europa è a geometrie variabili».

Dica la verità, c'è stato un momento in cui è stato davvero in corsa per il Quirinale?

«Guardi, è una cosa che ho appreso leggendo i giornali, perché nessuno mi ha cercato. Da parte mia faccio solo un grande applauso al Presidente Mattarella. Essere tirato in mezzo mi ha anche infastidito».

Ernesto Menicucci

PER LA GUIDA DELL'ALLEANZA ATLANTICA UNA FIGURA DELLA UE CHE GUARDI ANCHE AL MEDITERRANEO

NEI CONFRONTI DELLA RUSSIA SI È DATA L'IDEA DI VOLER ALLARGARE LA NATO A EST BYPASSANDO LE REGOLE

VLADIMIR DOVREBBE MANDARE UN CHIARO MESSAGGIO: NESSUN RICATTO SULLE FORNITURE DI GAS ALL'OCCIDENTE

IL RETROSCENA

Scatta l'allerta per le aziende italiane «Alzare le difese contro blitz digitali»

ROMA «Si lavora a una soluzione diplomatica, la guerra si può ancora evitare». A palazzo Chigi e alla Farnesina nelle ultime ore c'è un «lieve ottimismo» sulla crisi ucraina. A far sperare il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, che oggi volerà a Kiev per incontrare il suo omologo Dmytro Kuleba e giovedì potrebbe fare rotta su Mosca per un colloquio con il responsabile della diplomazia russa Sergej Lavrov, sono i timidi segnali di distensione lanciati dalla Russia. E, soprattutto, il tam tam per un congelamento dell'ingresso dell'Ucraina nella Nato. Un'adesione che per Vladimir Putin rappresenta una «minaccia» e un «atto di guerra».

Di Maio, alla sua prima missione ad Est da quando è esplosa la crisi ucraina, fa sapere di «lavorare a una soluzione diplomatica per fermare l'escalation e scongiurare il conflitto». In più, dalla Farnesina, filtra la convinzione che «al netto degli allarmismi, a oggi la situazione non è drammatica: la guerra non sarà a breve e probabilmente si potrà evitare».

DI MAIO IN MISSIONE

«L'Italia è determinata a passare a Mosca messaggi chiari, unitari, fermi, in stretto coordinamento con i partner e alleati europei, Nato e Osce, che scoraggino qualsiasi aggressione che possa limitare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina», ha detto Di Maio. Ma al tempo stesso «l'Italia mantiene l'impegno per favorire una soluzione diplomatica e sostenibile anche nel quadro degli accordi di Minsk e del formato Normandia».

La chiave per una soluzione pacifica dello scontro con la Russia, a giudizio del governo italiano è lo stop all'ingresso di Kiev nell'Alleanza atlantica. Non sono passati inosservati alla Farnesina, come a palazzo Chigi, i segnali arrivati da diverse capitali in questa direzione. Di buon mattino il cancelliere tedesco Olaf Scholz, proprio ieri in visita a Kiev e oggi a Mosca, ha fatto filtrare l'intenzione di proporre una moratoria di 10 anni per l'adesione dell'Ucraina all'Alleanza atlantica. Salvo poi smentire. Ma, dopo il colloquio con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky che si era detto «fermamente contrario» a rinviare l'ingresso nella Nato («è condizione per la nostra sicurezza e di tutta l'Europa»), Scholz ha addirittura archiviato la questione: «L'adesione dell'Ucraina non è in agenda».

Parole che hanno fatto dire a più fonti diplomatiche italiane che «si sta lavorando a una soluzione», che «permetterebbe a tutti di avere la giusta risposta. Il no di Kiev? Se rinviare l'adesione alla Nato permetterà di evitare la guerra, il sacrificio sarà ben compensato...».

In ogni caso, se la strada verso la de-escalation dovesse essere interrotta o subire com'è probabile dei rallentamenti, domani dalla riunione dei ministri della Difesa della Nato arriverà all'Italia la richiesta di schierare 200-250 soldati in Ungheria o Bulgaria o Slovacchia, per contribuire al rafforzamento del confine sud-orientale. Il responsabile della Difesa, Lorenzo Guerini, ha già offerto la propria disponibilità di massima. Ma dovrà esserci il sì del Parlamento. I reparti italiani che entreranno a far parte dei battle group dell'Alleanza saranno formati da bersaglieri o alpini, dotati dei blindati pesanti Centauro. E avranno la consegna di non partecipare ad azioni di guerra. La linea italiana infatti resta la stessa: «In caso di conflitto sanzioni severe, ma non impegno diretto nell'eventuale guerra».

Alberto Gentili

Il palazzo della Farnesina, sede del ministero degli Esteri

Sottocosto

DAL 10 AL 19 FEBBRAIO 2022*

sottocosto valido dal 10 al 19 febbraio per i punti vendita aperti domenica 13 febbraio 2022 e valido dal 10 al 21 febbraio per i punti vendita chiusi domenica 13 e 20 febbraio 2022

SOTTOCOSTO NON PRESENTE NEI PUNTI VENDITA: PADOVA PIAZZALE STAZIONE FERROVIARIA, 14 - PIAZZA DEI FRUTTI 22/24 - PIAZZA PRATO DELLA VALLE, 69/70 / VENEZIA RIVA DEL CARBON 4790-4791-4792 - CANNAREGIO RIO TERÀ LISTA DI SPAGNA 124 - BOLOGNA PIAZZA MEDAGLIE D'ORO 3A/3 B / TRIESTE P.ZZA LIBERTÀ, 8 - VIA ROSSINI, 6 - P.ZZA SAN GIOVANNI, 6 - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 4

PROSCIUTTO CRUDO
ROVAGNATI BIPACK
2x95 g - 15,26 €/kg

2x95 g
2,90 € al pezzo
20000 PZ. DISPONIBILI

LATTE UHT
PARZIALMENTE
SCREMATO
ITALIANO
GRANAROLO
1 L

1 L
0,79 € al pezzo
100000 PZ. DISPONIBILI

BISCOTTI BALOCCO ASSORTITO
700 g - 1,70 €/kg

700 g
1,19 € al pezzo
45000 PZ. DISPONIBILI

OLIO EXTRA
VERGINE
BERTOLLI
ORIGINALE
1 L

1 L
3,69 € al pezzo
29000 PZ. DISPONIBILI

SUCCO
SKIPPER ZUEGG
ASSORTITO 1 L

1 L
0,99 € al pezzo
90000 PZ. DISPONIBILI

DETERSIVO LAVASTOVIGLIE
PRIL ASSORTITO 38 LAVAGGI
600-684 ml

PRIL
2,99 € al pezzo
18032 PZ. DISPONIBILI

SCOPA ELETTRICA V8
ABSOLUTE PLUS DYSON*
- Capacità raccoglitore polvere: 0,54 L- Potenza aspirazione: 115 W/s
- Autonomia: 40 min.
- Mini spazzola delicata
- Tecnologia 2 Tier Radial
- Motore Digitale V8
- Spazzola a rullo morbido
- Mini Turbo spazzola

DYSON
329,00 € al pezzo
500 PZ. DISPONIBILI

DESPAR
EUROSPAR

Gli effetti sull'economia

I CONTI DELLA CRISI

Il Nordest incrocia le dita in gioco un interscambio da un miliardo e mezzo

▶Il presidente Unioncamere Veneto Pozza: «In gioco c'è anche l'export con la Russia»

▶Da Pozzo (Camera Commercio Friuli): «Una guerra avrebbe effetti devastanti»

VENEZIA Il Nordest incrocia le dita e spera che le tensioni in Ucraina con la Russia finiscano al più presto e venga di nuovo dato spazio agli scambi commerciali e all'economia. In gioco ci sono esportazioni dal Veneto per 253 milioni nei primi nove mesi del 2021 e 42 milioni per il Friuli Venezia Giulia, con le due regioni ai primi posti per import rispettivamente con 528 milioni e 566 milioni. E se scattassero sanzioni in gioco c'è anche l'interscambio commerciale con il gigante Russia, quasi un miliardo i prodotti e servizi venduti fino a settembre dalle aziende venete.

Molto preoccupato il presidente dell'Unioncamere del Veneto, Mario Pozza: «Per il sistema delle imprese venete l'export in Ucraina vale circa 253 milioni di euro e coinvolge i settori trainanti della nostra economia. Seguiamo da vicino e con attenzione l'evolversi della situazione perché siamo molto preoccupati per il nostro export, che è stato trainante per la ripresa post Covid. E naturalmente la nostra preoccupazione è anche per gli imprenditori e lavoratori presenti in loco, ma sono certo che la Farnesina starà lavorando per metterli in totale sicurezza. Il conflitto e le sue conseguenze rischiano di essere un ulteriore peso sulle spalle dei nostri imprenditori che per penetrare in questo mercato hanno investito risorse e ci hanno messo anni».
Il presidente della Camera di commercio di Udine e Pordenone, Giovanni Da Pozzo, avverte: «L'instabilità attuale ci sta facendo male, e una guerra sarebbe letteralmente disastrosa per le nostre imprese e per la partita commerciale con l'Ucraina. Tutto il blocco ex sovietico si è sempre relazionato in modo stretto con l'estremo Nordest dell'Italia, quindi con la nostra regione. Auguriamoci che non accada nulla di drammatico».

«Abbiamo già sottolineato che questa situazione politica sta creando problemi notevoli sui costi del gas, ma un conflitto avrebbe ricadute ancora più pesanti - sottolinea Pozza -. Ci auguriamo si trovi una soluzione anche perché un conflitto potrebbe mettere in fibrillazione anche gli scambi con la Russia da sempre uno sbocco importante per il Veneto con l'export che sfiora 1 miliardo di euro e tornato a crescere nel corso del 2021 del 13%».

I NUMERI

253
i milioni di beni esportati dalle imprese venete nei primi nove mesi dell'anno scorso, in crescita del 17%

566
milioni il valore dei beni importati in Friuli Venezia Giulia dall'Ucraina fino al settembre del 2021

997
i milioni di beni venduti in Russia dalle imprese venete da gennaio a settembre 2021, +13%

PORTO VENEZIA Le tensioni tra Ucraina e Russia potrebbero bloccare un interscambio in aumento deciso, come sottolinea Marco Toson

SCAMBI IN NETTO AUMENTO

Secondo i dati elaborati dal Centro Studio di Unioncamere del Veneto, dopo aver subito una flessione a causa del Covid nel corso del 2019 e del 2020, nell'ultimo anno l'export verso l'Ucraina è tornato a crescere del + 17%. I settori che trainano le esportazioni sono quello dei macchinari, degli apparecchi elettrici, dei prodotti tessili, dei prodotti alimentari e tabacco e naturalmente di quelli manifatturieri.

«L'Ucraina è sempre più importante per il Nordest e l'Italia, siamo il loro terzo partner commerciale - conferma Marco Toson, imprenditore padovano da oltre vent'anni con azienda operativa a Kiev, presidente di Confindustria Ucraina - vino, moda, trasformazioni meccanica, lamiere, le imprese venete e friulane in questi ultimi anni hanno raddoppiato le loro vendite nel Paese dove molte hanno un'attività produttiva: Maschio Gaspardo, Tecnica, Ferplast, Dainese, Danieli (che sta studiando un investimento in Friuli Venezia Giulia insieme al gruppo ucraino Metinvest che già controlla un laminatoio a San Giorgio di Nogaro) e anche la De' Longhi, che ha importanti rapporti commerciali con Kiev, starebbe valutando di aprire anche una fabbrica - aggiunge l'imprenditore padovano che è anche console onorario dell'Ucraina nel Triveneto -. In decisa crescita anche l'import che l'anno scorso ha superato i 528 milioni tra lavorazioni di calzature, abbigliamento, grano, olio di girasole, legname trasformato e non, materie prime. E imprenditori ucraini stanno investendo a Gorizia e guardano anche al comparto alberghiero. Una guerra farebbe franare tante occasioni».

ALLARME CYBERSICUREZZA

Toson conferma che domani partirà per Kiev e confida: «In questi giorni sono sommerso dalle telefonate di imprenditori che vogliono informazioni e rassicurazioni, ma anche di gente interessata a investire in un Paese che io ritengo ancora molto promettente. Imprenditori che non conoscevano il mercato, che pensano a realizzare produzioni o aprire attività commerciali per esempio sul tessile. E ci sono anche veneti che pensano all'Ucraina come alla nuova Romania del Nordest non solo per gli stipendi più bassi, 300 euro nelle zone di campagna».

Secondo fonti del ministero degli esteri risultano oltre 300 aziende con interessi italiani, formalmente iscritte nei registri delle autorità ucraine. Le presenze stabili (circa 140) assumono veste di uffici di rappresentanza, società di diritto ucraino, con capitale al 100% italiano o in joint-venture. E in serata è arrivato anche l'allarme l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale: la crisi ucraina fa aumentare «i rischi cibernetici ai quali sono esposte le imprese italiane che intrattengono rapporti con operatori situati in territorio ucraino, derivanti da possibili danni ad obiettivi digitali di quel Paese».

Maurizio Crema

SONO SOMMERSO DA TELEFONATE ALLARMATE MA C'È ANCHE CHI PENSA A INVESTIRE A KIEV

Il nordest in borsa ieri

Titolo	Prezzo (var.)
BANCA IFIS	20,52 (-0,87%)
AUTOGRILL	6,27 (-3,92%)
FINCANTIERI	0,552 (-2,47%)
DANIELI	22,95 (-1,71%)
GEOX	1,00 (-1,38%)
OVS	2,322 (-1,78%)

L'Ego-Hub

- 2,16%
il calo registrato dalla De' Longhi ieri alla chiusura in Borsa

- 2,71%
la perdita di Safilo in Piazza Affari alla fine delle contrattazioni

I MERCATI

Borsa, bruciati 201 miliardi in Europa giù anche Autogrill, Danieli e Essilux

VENEZIA Giornata nera per le Borsa mondiali, gelate dal epricolo di una guerra in Ucraina con le possibili ricadute su un'economia ancora in convalescenza Covid e alle prese con i rincari pesantissimi dell'energia.

In Europa bruciati sui mercati 201 miliardi di euro di capitalizzazione in chiusura ma poteva andare peggio perché nel finale c'è stato un recupero e l'indice Stoxx 600, che raggruppa i 600 titoli maggiori del Vecchio continente, ha perso "solo" l'1,9%.

La Borsa Milano sulle tensioni di un possibile conflitto armato è arrivata a cedere quasi il 4% durante la seduta, per concludere con uno scivolone del 2%.

ONDATA DI CALI

Una picchiata che non ha risparmiato i titoli del Nordest. Ascopiave, che gestisce la più importante rete di distribuzione del gas nell'area alla fine ha perso l'1,85%. Atlantia, che "governa" autostrade ed aeroporti in Italia e all'estero, lascia sul campo il 2,56%, mentre l'altro titolo multinazionale della scuderia Benetton - Autogrill - perde il 3,92%. La friulana Danieli, che in Ucraina aveva importanti commesse e con la Metinvest studiava investimenti decisi in Friuli Venezia Giulia, ha perso l'1,71%. Il gigante Fincantieri, sede a Trieste e cuore produttivo nel Nordest, rintraccia del 2,47%. In difficoltà anche i produttori di beni di consumo. Gli occhiali di EssilorLuxottica perdono il 2,37%, quelli Safilo il 2,71%, i piccoli elettrodomestici De' Longhi il 2,16%, le scarpe Geox l'1,38%. Giù anche la catena di abbigliamento veneziana Ovs: - 1,78%. Male anche Zignago Vetro, - 1,83%. È andata un po' meglio per i titoli finanziari: Generali - 1,42%, Banca Ifis - 0,87%, Banco Bpm - 0,65%. Perdono quota anche titoli di piccole e emdie imprese come il gioiello friulano dei computer Eurotech (- 1,72%) e la trevigiana Labomar (- 1,87%), Gibus (- 6,25%) e Jonix (- 4,33%). In controtendenza il vino di Masi Agricola (+ 5,26%), considerato forse un "bene rifugio".

Il petrolio è rimasto piuttosto calmo, anche se sempre ben sopra la soglia dei 90 dollari al barile, così come è stabile l'euro, mentre l'oro ha mostrato qualche tensione in più, con un rialzo dell'1% sui 1.865 dollari all'oncia.

IL GAS NON S'INFIAMMA

Il tutto mentre il prezzo del gas, dopo una fiammata iniziale, si è mantenuto su un calo del 4% attorno agli 80 euro al Megawattora. Da Mps Capital Services segnalano Come la Russia fornisca circa il 40% del gas necessario all'Unione europea, con un prezzo che tuttavia rimane ben lontano dai massimi toccati in dicembre di oltre 180 euro. «Una possibile spiegazione potrebbe essere legata al fatto che l'inverno sta terminando e arrivano dagli Usa più forniture di Lng», concludono gli analisti.

Lo spread tra Btp e Bund tedeschi a 10 anni ha chiuso a 168 punti rispetto al picco dei 171 della partenza, con un tasso del prodotto del Tesoro all'1,96%, correggendo così i massimi dal maggio 2020, mentre il differenziale è sui livelli più alti dal luglio dello stesso anno.

In Europa è stata Madrid la Borsa peggiore, con una conclusione in calo del 2,5%, mentre Parigi è scesa del 2,2% e Francoforte di due punti percentuali. In ribasso dell'1,7% sia Amsterdam sia Londra, con Mosca che nei diversi indici ha segnato cali finali fino a quasi tre punti. Con la speranza di una soluzione sulla crisi ucraina, l'attesa ora resta sulle scelte di politica monetaria delle banche centrali e, a breve, sugli indici Zew che daranno il polso della salute dell'economia europea. E soprattutto tedesca.

Molto più contenuto il calo a Wall Street malgrado gli alalrmi in serata arrivati dagli Stati Uniti: il Dow Jones perde lo 0,50% a 34.565,78 punti, il Nasdaq cede lo 0,01% a 13.790,89 punti mentre lo S&P 500 lascia sul terreno lo 0,39%% a 4.401,55 punti.

M.Cr.

L'agenda del governo

LO SCENARIO

ROMA Mario Draghi accelera sulla riforma delle concessioni balneari. Secondo fonti di governo, il provvedimento arriverà già oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. Si va verso una soluzione che protegga i piccoli concessionari. Obiettivo: difendere il settore ed evitare nel contempo che la procedura di infrazione europea si traduca in una maxi-sanzione, come anticipato dal ministro del turismo, Massimo Garavaglia.

I MECCANISMI

La riforma dovrebbe essere introdotta con un emendamento al disegno di legge delega sulla concorrenza, attualmente all'esame del Senato. Si ragiona sulla possibilità di concedere dei punti in più in fase di gara agli attuali concessionari e in particolare alle imprese a conduzione familiare del settore. Inoltre, al fine di tutelare gli interessi legittimi degli attuali concessionari verranno riconosciuti loro indennizzi adeguati per gli investimenti che hanno fatto nel caso dovessero perdere la concessione.

Le gare partiranno nel 2024 e richiederanno circa sei mesi per essere portate a termine.

IL COMPARTO

Almeno 30mila le imprese balneari interessate dalla riforma, mentre ammontano a circa 2 milioni i lavoratori diretti del comparto.

Al provvedimento a palazzo Chigi hanno lavorato fino a notte. La spiegazione: «Ci sono interlocuzioni politiche in corso». Di certo, la decisione di Draghi di accelerare sulla riforma delle concessioni balneari ha stoppato, di fatto, la discussione alla Camera innescata da una mozione di Fratelli d'Italia sulla direttiva Bolkestein. La maggioranza per tutta la giornata ha tentato di raggiungere un accordo su un documento unitario, ma il tentativo è fallito. E Lega, Pd, FI, Iv e Leu - di fronte alla mossa del governo - hanno deciso di rinviare a domani la mediazione. Anche il Pd, con Piero De Luca, si era schierato con i balneari: «Abbiamo il dovere di dare stabilità e certezze a questi operatori, avviando il rinnovo

Balneari, via alla riforma con tutele e indennizzi per le imprese familiari

▶Oggi le misure in Consiglio dei ministri Garavaglia: «Eviteremo la sanzione Ue»

▶Le gare per aprire alla concorrenza dovranno partire comunque nel 2024

dell'affidamento delle concessioni tenendo conto tuttavia del legittimo affidamento maturato, della forza lavoro, del valore delle aziende, degli investimenti fatti negli anni». E mentre il 5Stelle Sergio Battelli aveva invocato «lo stop alle proroghe automatiche in aperto contrasto con le normative europee», il renziano Marco Di Maio aveva messo a verbale: «Diciamo sì alla concorrenza e no alla mortificazione di chi in questi anni ha lavorato e ha contribuito anche alla crescita e allo sviluppo del nostro sistema turistico nazionale».

FdI con Fabio Rampelli aveva infine fatto appello a Draghi: «Il governo deve mobilitarsi per riaprire un negoziato sulla Bolkestein, la cui applicazione su balneari, commercio ambulante e guide turistiche, è frutto di una lettura sbagliata della direttiva». È stata una sentenza del Consiglio di Stato di novembre a limitare la proroga sulle concessioni balneari varata dal primo governo Conte, fissando la deadline alla fine del 2023. Del 2016 la prima procedura Ue di infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto delle norme comunitarie sul mercato unico e la concorrenza. Poi alla fine del 2020 la Commissione europea ha avviato una nuova procedura d'infrazione: per Bruxelles le concessioni vanno date per un periodo limitato e sulla base di una procedura di selezione aperta, pubblica e basata su criteri trasparenti, non discriminatori e oggettivi. Per il Commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, le concessioni esistenti vanno riassegnate tramite gare, tenendo conto degli investimenti fatti finora. Le Regioni tuttavia devono ancora finire di mappare le concessioni attive e il ritardo accumulato non aiuta. I balneari, che al governo chiedono adesso un riconoscimento della loro professionalità in fase di gara, sono inevitabilmente in apprensione.

LE POSIZIONI

Per Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari Italia, aderente a Federturismo Confindustria, così si rischia l'effetto boomerang: «In un momento di grande difficoltà economica per il Paese e le sue imprese, distruggere un comparto così importante per il settore del turismo italiano, come sono gli stabilimenti balneari, appare irresponsabile e inopportuno. Il governo deve favorire il rilancio, la ripresa e la tutela delle piccole e medie imprese italiane».

Sulla stessa linea di frequenza il Sindacato italiano balneari collegato a Fipe Confcommercio, che ha richiesto con urgenza un intervento legislativo per impedire eventuali provvedimenti penali e iniziative amministrative dei Comuni in direzione delle gare. Mentre per Marco Maurelli, presidente di Federbalneari, è necessaria «una riforma che stabilizzi l'attuale modello a tutela degli investimenti e del comparto del turismo».

Francesco Bisozzi
Alberto Gentili

NONOSTANTE LE DISTANZE TRA I PARTITI DELLA MAGGIORANZA IL GOVERNO PROVA A CHIUDERE IL DOSSIER

SILVIO E MARTA, GLI AUGURI DI SAN VALENTINO

«Buon San Valentino con chi amate e a chi ama l'Italia». Così ieri Silvio Berlusconi su Twitter, postando una foto con la fidanzata Marta Fascina, ha fatto gli auguri per la festa degli innamorati.

LE TAPPE

1 L'Europa vuole le gare

Nel 2006 la Direttiva Bolkestein introduce la concorrenza: le concessioni demaniali vanno messe a gara quando scadono.

2 La proroga di 15 anni

Dopo anni di tira e molla fra il governo di Roma e Bruxelles (con varie procedure d'infrazione) alla fine del 2018 l'esecutivo italiano proroga le concessioni balneari fino a tutto il 2033.

3 L'anticipo a fine 2023

Nel 2020 Bruxelles chiede di nuovo all'Italia di fare le gare e a fine 2021 il Consiglio di Stato emana una sentenza clamorosa: le concessioni scadono a fine 2023.

SONO INTERESSATI DAL PROVVEDIMENTO 30 MILA AZIENDE DEL COMPARTO E OLTRE DUE MILIONI DI LAVORATORI

Superbonus, tre cessioni e tetti più alti sui prezzi

▶Giovedì le modifiche nel decreto legge: un bollino certificherà la bontà dei crediti

▶Rivisti verso l'alto i listini dei materiali: più 20% per tenere conto dell'inflazione

I PUNTI CHIAVE

1 Paletti alla circolazione

Il decreto sostegni Ter pone il limite di una sola cessione ai crediti da bonus. Il limite salirà a tre cessioni, ma solo se si tratta di istituti finanziari che sono vigilati dalla Banca d'Italia

2 Tracciabilità dei crediti

I crediti per essere ceduti dovranno essere certificati e resi tracciabili attraverso l'attribuzione di un codice univoco che permetta a tutti gli acquirenti di verificarli

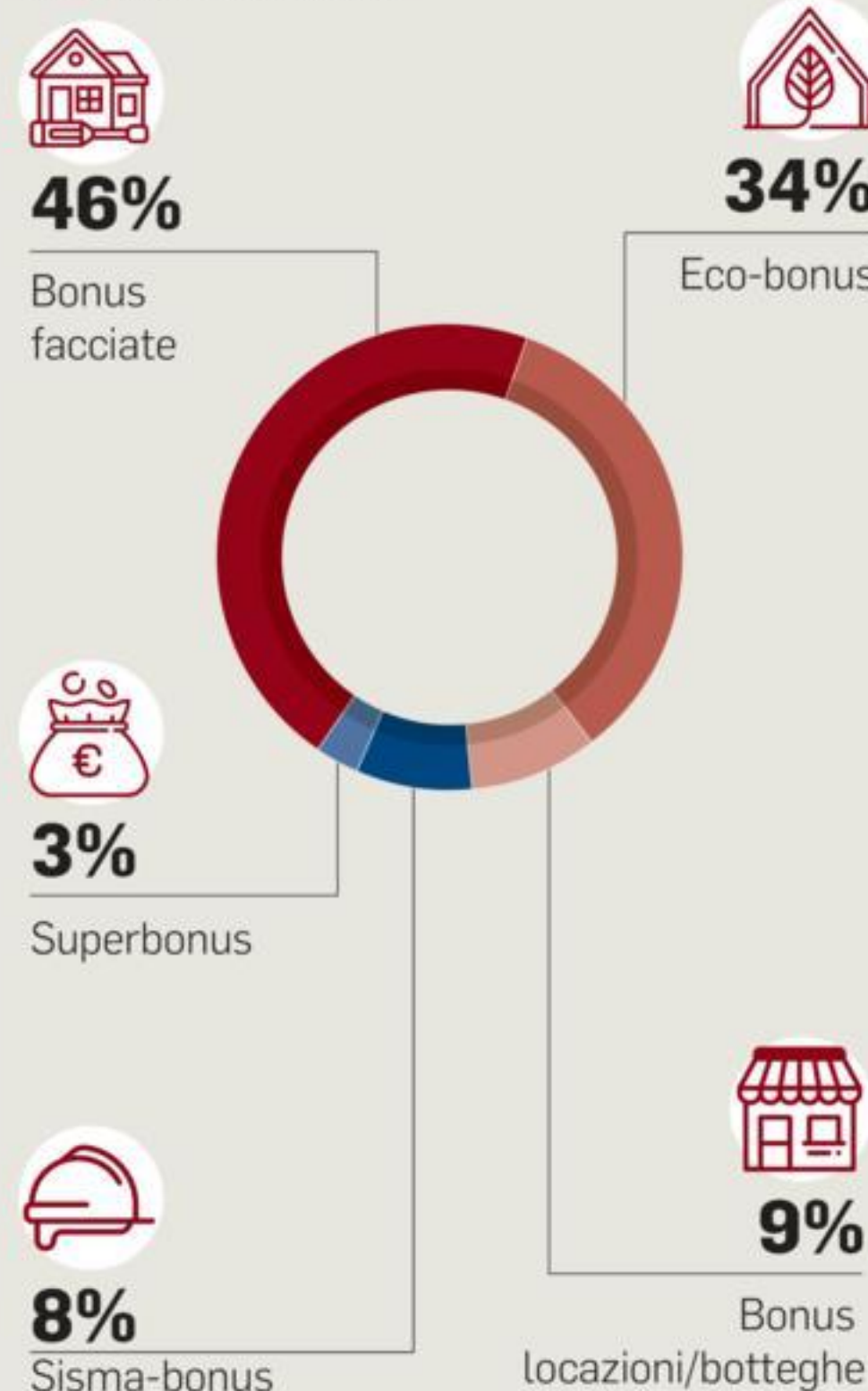
3 Manleva sui sequestri

I magistrati hanno sequestrato 2,3 miliardi presso il sistema degli intermediari. I crediti sotto sequestro non scadranno, potranno essere incassati una volta "liberati"

4 Nuova stretta sulle frodi

Il decreto dovrebbe contenere anche una nuova stretta penale sulle frodi, in particolare sull'emissione di fatture e documenti falsi. Oggi le pene previste dal Dlgs 74 del 2000 vanno da quattro a otto anni

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Le modifiche sono ormai pronte. La macchina delle cessioni dei crediti sui bonus sarà riattivata. Le novità che il governo si prepara a inserire nel decreto sulle bollette, che sarà approvato probabilmente giovedì mattina, saranno sostanzialmente tre. La prima, è che i crediti saranno "marchiati". Avranno un bollino, una sorta di certificato di origine. I documenti attestanti la validità del credito dovranno essere verificati e caricati su una piattaforma che li renderà consultabili a tutti i futuri acquirenti. Ci sarà poi una seconda norma che limiterà a soli tre passaggi la vendita di questi crediti tra i soggetti sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia. Le cessioni multiple, insomma, saranno consentite, ma non in maniera illimitata. La terza modifica è una sorta di "salva-bilanci" per gli intermediari che sono rimasti vittime delle truffe e si sono visti sequestrare i crediti dalla magistratura. I crediti sequestrati saranno "sospesi". Significa che una volta dissequestrati potranno essere rimborsati dall'Agenzia delle Entrate che farà decorrere nuovamente il termine per l'incasso dal momento della fine del sequestro. In pancia a Poste, Cdp e diverse banche, ci sono 2,3 miliardi di crediti sequestrati. Senza questa norma sarebbe stato necessario effettuare ingenti accantonamenti in bilancio. Non solo. Il governo sarebbe intenzionato a introdurre una nuova stretta sulle pene collegate alle frodi per i crediti fasulli. Le procure che sono intervenute con i sequestri, hanno contestato la violazione dell'articolo 8 del decreto legislativo 74 del 2000. Si tratta, in pratica, dell'emissione di fatture false, oggi punita con la reclusione da 4 a 8 anni. Intanto il ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani ha firmato il decreto che fissa i tetti massimi per gli interventi del Superbonus 110%. I massimali aggiornano quelli già vigenti per l'Ecobonus, aumentandoli almeno del 20% in considerazione del maggior costo delle materie prime e dell'inflazione.

I massimali, che saranno rivisti annualmente, non sono omnicomprensivi in modo da tener conto dell'eterogeneità dei possibili interventi, e pertanto sono stati esclusi Iva, gli oneri professionali e i costi di posa in opera. Per tutti i costi non previsti nel decreto si farà riferimento ai i prezziari predisposti dalle Regioni e dalle Province autonome o ai listini delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura competenti o ai prezziari della casa editrice Dei. Per queste voci, al fine di evitare speculazioni, sarà comunque indispensabile l'asseverazione della congruità della spesa da parte di un tecnico abilitato.Con questo decreto - ha commentato il ministro - si completa l'operazione che sta portando avanti il governo ponendo un freno all'eccessiva lievitazione dei costi e riportando il Superbonus a un esercizio ragionevole che tuteli lo Stato e i cittadini venendo incontro alle esigenze del settore e dell'efficientamento energetico».

LE AUDIZIONI

Ieri in audizione al Senato è stato ascoltato il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini. La cessione del credito del Superbonus, ha detto, «sostiene la ripresa dell'economia, a fronte dell'attuale periodo emergenziale, consentendo di monetizzare sin da subito il beneficio fiscale altrimenti utilizzabile in un prolungato arco temporale e garantendo, dunque, maggiore liquidità immediata a famiglie e imprese». Lo stop delle cessioni, ha detto inoltre, contiene delle «criticità» per il settore edilizio e per le banche.

Sabatini ha anche sottolineato come, dal punto di vista della lotta al riciclaggio, le banche siano state un baluardo. «Gli obblighi in materia di antiriciclaggio a carico dalle banche», ha detto il direttore generale dell'Abi, «prevedono una serie di controlli preventivi al fine di evitare operazioni fraudolente. Le banche e gli intermediari vigilati, soggetti a una stringente normativa antiriciclaggio», ha aggiunto, «sono un baluardo dinamico per il contrasto della illegalità».

Andrea Bassi

SPUNTANO ANCHE PENE PIÙ SEVERE PER CHI EMETTE DOCUMENTI FALSI PER FRODARE IL FISCO

Renzi senior al figlio Matteo

«Per te sono un ostacolo, un fastidio»

«In questi anni ho avuto la netta percezione di essere considerato un ostacolo e comunque un fastidio. Come sai gli unici colloqui erano conditi di rimproveri e di sfiducie preventive». Così, in un passo di una lettera sequestrata dalla Finanza nell'ottobre 2019 (e risalente al marzo 2017), Tiziano Renzi si rivolgeva al figlio Matteo. Il testo, finito agli atti del processo per bancarotta in corso a Firenze che vede tra gli imputati i genitori dell'ex premier, è una sorta di sfogo di Renzi senior, frustrato dalle vicende giudiziarie e dal rapporto con il figlio. Riferimenti anche ai fedelissimi di Matteo: «Carrai - si legge - non si deve mai più far vedere da me, uomo falso», quindi si legge ancora di «banda Bassotti Bianchi, Bonifazi e Boschi» che, afferma l'estensore, «hanno lucrato senza ritegno dalla posizione di accoliti tuoi e io sono stato quello che è passato per ladro».

Maggioranza avanti in ordine sparso Salvini-Conte, il tandem anti-Draghi

segue dalla prima pagina

Si era capito già nei giorni del voto per il Colle che il tandem tra Salvini e Conte si stava ricomponendo. E così il superbonus, anche al di là del merito, è l'occasione per far convergere in modalità gialloverde Salvini e Conte su quella che nella Lega chiamano «la strategia dello stress» (ovvero stressare Draghi per farsi ubbidire e per indebolirlo) e che nei 5 stelle, nell'area dei dimaiani, c'è chi riassume così: «Giuseppe ha un disegno in parte coincidente con quello di Salvini, sfibrare Draghi con la speranza di far precipitare tutto verso le elezioni anticipate così le liste le fa lui». Insomma, Salvini sconfessa Giorgetti (che aveva fatto arrabbiare Patuanelli e altri big grillini stroncando questo provvedimento come «drogante» del mercato) e fa asse con gli stellati in una sorta di subgoverno ostile a Draghi e al Pd. «Il superbonus - parola del leader leghista - è uno strumento assolutamente efficace, stiamo lavorando per aumentare la cessione del credito, in caso contrario si bloccherebbe il settore edilizio che è in ripresa. È fondamentale andare avanti».

Ma non c'è solo questo. Ogni pagina dell'agenda di governo viene scarabocchiata. Da quella della lotta al caro bollette (occhio su questo all'ineditissima convergenza Salvini-Di Maio) a quella riguardante la riforma del Csm e a quella delle concessioni ai balneari su cui l'asse Draghi-Letta con euro-appoggio esterno di Gentiloni deve vedersela contro il centrodestra miracolosamente unito tra Lega e Forza Italia con appoggio esterno di FdI.

GIALLOVERDI Conte e Salvini

LE ALLEANZE VARIABILI TRA PARTITI CHE MINANO LA SALUTE DEL GOVERNO

OCCHIO AL 31 MARZO

Per non dire del nodo Green pass. «Lo toglierei da subito», dice Salvini con Forza Italia in scia (e FdI ancora di più), ma i renziani sono cauti, il Pd contrarissimo ad «accelerazioni», zitti i 5 stelle. Quando poi, con il 31 marzo, verrà meno anche il collante ormai usurato dello stato d'emergenza, l'epidemia dei distinguo, degli sgambetti e degli accordicchi di comodo rischierà di minare nel profondo la salute politica di SuperMario.

Mario Ajello

La stangata-energia

IL CASO

Le maxi bollette affossano il settore latte del Veneto

▶Treviso, l'allarme della Soligo: stalle e aziende di trasformazione chiudono

▶Il presidente Brugnera: «Costi superiori ai ricavi, le fatture dei soci lo dimostrano»

SOLIGO (TREVISO) L'impennata delle materie prime e dell'energia sta mettendo in ginocchio anche il settore lattiero caseario veneto. Tanto che più di qualche allevamento di vacche da latte è sul punto di chiudere. Prendendo una stalla tipo, con 120 capi, il costo della mungitura è aumentato di 3 centesimi al litro, passando da 0,017 euro dell'anno scorso a 0,047 attuali. La fattura dell'energia è così balzata da 2.200 a oltre 5.500 euro al mese. A questo poi si aggiunge l'incremento dei prodotti per l'alimentazione degli animali: mais e soia sono cresciuti del 50% nel giro di pochi mesi. In concreto, significa almeno altri 2 euro giorno per ciascun bovino. Suddividendo per la produzione media di ogni mucca - 32 litri quotidiani - questo si traduce in ulteriori 6 centesimi di costi per il produttore per ogni litro di latte. Quindi, sommando i rincari dell'energia e dell'alimentazione, si ottiene un incremento complessivo dei costi di produzione pari a 9,25 centesimi per litro. «I conti sono presto fatti - spiega Lorenzo Brugnera, presidente di Latteria Soligo, uno dei principali operatori del comparto a livello regionale - oggi produrre un litro di latte in stalla costa quasi 10 centesimi in più rispetto ad un anno fa. E la stalla che abbiamo preso come esempio è il prototipo di un'azienda familiare come quelle di tanti nostri soci, il modello che si è rivelato essere l'ideale per conservare la biodiversità, salvaguardare la tutela dell'ambiente e attuare un vero benessere animale».

GLI EXTRACOSTI

Nonostante i processi di maggior efficienza nella produzione messi in atto, ammonisce il dirigente, «i costi stanno, purtroppo, superando nettamente i ricavi e molti nostri soci si vedono costretti a chiudere le proprie attività». E fin qui si parla dei rincari alla stalla. Emergenza non dissimile la vivono caseifici e centrali del latte. Uno dei laboratori di produzione del formaggio della rete della cooperativa solighese ha visto la spesa per il gas naturale voce salire da 25mila a 125mila euro mensili: il 500% in più. La bolletta dell'elettricità della stessa Soligo è più che raddoppiata: dai 36mila euro di gennaio 2021 agli 80mila del mese scorso. E poi, ci sono i rincari per il confezionamento, dal 15% del vetro al 70% in più della carta, e quelli per i trasporti, saliti in media del 10-15%, con il gasolio incrementato, dal 2020 ad oggi, di circa il 40%. Alla fine del computo degli aumenti lungo la filiera di prodotto lungo, Latteria Soligo deve affrontare il mercato con una maggiorazione di costo di quasi 14 centesimi per litro di latte lavorato.

LE RIPERCUSSIONI

Inevitabile una ripercussione sui prezzi al consumatore finale: «Credo che i nostri consumatori, abituati ad acquistare prodotti del territorio che sono sicuri, genuini, buoni e "perfetti", come cita il nostro statuto, comprenderebbero ed accetterebbero questi rincari, che sarebbero comunque attuati con un forte senso di responsabilità che trova le proprie radici nell'economia sociale di Giuseppe Toniolo. Ne va della sopravvivenza degli allevamenti. E se chiudono le nostre stalle saremo costretti ad importare il latte dall'estero con maggiori costi e senza controlli, privando dei prodotti locali più ricercati il nostro territorio che, anche grazie a queste tipicità, è divenuto meta turistica molto ambita ed apprezzata». Ma il presidente di Latteria Soligo rimarca come non possano essere solo i produttori a farsi carico di questi aumenti: «Riconoscere a chi produce qualità un piccolo aiuto, significa evitare la sua morte economica che, a sua volta, si tradurrebbe in una notevole diminuzione proprio di quei prodotti made in Italy che il mondo ci invidia e che la grande distribuzione cerca».

Mattia Zanardo

I NUMERI

500%
Un laboratorio ha visto la bolletta del gas impennarsi passando da 25mila euro mensili a 125mila

5.500
Una stalla tipo con 120 capi ora paga 5.500 euro al mese per l'energia contro i 2.220 dei mesi pre-rincari

14
Per ogni litro di latte lavorato Soligo ha un costo di 14 cent in più per rincari, anche di vetro e carta

IN DIFFICOLTÀ
A sinistra uno degli stabilimenti della Soligo, a San Donà. Qui sotto il presidente Lorenzo Brugnera

«SE SI FERMANO LE NOSTRE ATTIVITÀ I CONSUMATORI SARANNO COSTRETTI A RINUNCIARE AI PRODOTTI DEL TERRITORIO»

Verso le Comunali

Verona spacca i centristi Brugnaro: io con Sboarina

▶I fucsia appoggiano il sindaco uscente Gli azzurri di FI sostengono invece Tosi

▶A giorni annunci ufficiali di Lega e FdI Trattative a Belluno, l'ipotesi De Menech

VERSO IL VOTO

VENEZIA C'è chi dice che sia già tutto deciso e che le manfrine sui giornali siano, appunto, manfrine e basta, tanto che in settimana, non più tardi di sabato, dovrebbe esserci l'annuncio ufficiale. E così quando la prossima primavera si andrà al voto per eleggere i sindaci - data peraltro non ancora fissata - a Verona il duello sarà tra l'uscente Federico Sboarina per il centrodestra e Damiano Tommasi per il centrosinistra, mentre a Padova tra il ricandidato Sergio Giordani per il centrosinistra e Francesco Peghin per il centrodestra. Solo a Belluno la partita è aperta. Ma c'è invece chi sostiene (o spera) che possano esserci dei colpi di scena, tant'è che si attende la direzione nazionale del partito di Giorgia Meloni in programma venerdì per capire se i Fratelli d'Italia "romperanno" a Padova (nel qual caso Giordani ringrazierebbe vivamente visto che punta sulla vittoria al primo turno).

Tra i due scenari - coalizioni unite o coalizioni spaccate - si inseriscono le dinamiche dei partiti più piccoli, ma comunque utili per determinare l'esito nelle urne. Ecco allora che ieri, giorno di San Valentino, le cronache hanno sancito la rottura della coppia amministrativa veneziana nelle scelte veronesi: il sindaco Luigi Brugnaro, presidente di Coraggio Italia, ha ufficializzato il sostegno a Sboarina, mentre il suo assessore Michele Zuin, coordinatore regionale di Forza Italia, ha trasmesso ufficialmente a Roma la scelta locale di appoggiare Flavio Tosi.

PADOVA E VERONA

Nel capoluogo scaligero i candidati sono tre: Federico Sboarina (che si è iscritto a FdI), Flavio Tosi con la sua lista civica, l'ex calciatore Damiano Tommasi per il centrosinistra. I nodi: la Lega non ha ancora detto ufficialmente che sosterrà Sboarina, tanto più che un pezzo di partito non ha digerito il passaggio del sindaco ai Fratelli della Meloni, ma in realtà pare che sia fatta. Ovvio che essendo Verona in tandem con Padova, bisogna nella Città del Santo la Meloni dica sì all'imprenditore Peghin. Di qui l'attesa per la direzione nazionale di venerdì. Le cronache locali, comunque, danno per fatta l'intesa, solo che bisogna recuperare anche le altre forze politiche. A partire da Forza Italia. Il coordinamento provinciale veronese degli azzurri ha deciso infatti di appoggiare l'ex sindaco Tosi e il coordinatore regionale Zuin ha mandato la richiesta al partito nazionale. Retromarce non sono da escludere perché «le decisioni le prende il tavolo nazionale». Coraggio Italia, invece, come ha comunicato ieri Brugnaro, appoggerà Sboarina: «Coraggio Italia, mantenendo ancora una volta gli impegni presi con gli alleati di centrodestra, si schiera assieme agli altri partiti della coalizione, a sostegno del sindaco uscente per proseguire quel programma di buongoverno che ha caratterizzato gli ultimi cinque anni di amministrazione.

BELLUNO

In alto mare, invece, le scelte per Belluno dove il sindaco uscente Jacopo Massaro è al secondo mandato e non può essere ricandidato. Qui il centrodestra deve decidere tra Raffaele Addamiano, consigliere comunale di Fratelli d'Italia e Oscar Ugo De Pellegrin, più volte campione paralimpico, gradito alla Lega. Il Pd, che non è rappresentato nella giunta di Massaro, deve scegliere se appoggiare il civico Giuseppe Vignato, già assessore all'epoca di Fistarol, o se puntare sull'assessore di Feltre, Irma Visalli. Ma c'è anche l'ipotesi di puntare sul deputato Roger De Menech, benché tenuta finora sotto traccia.

I CONGRESSI

In attesa che via Bellerio si pronunci sulle espulsioni, la Lega del commissario regionale Alberto Stefani ha convocato una riunione per venerdì con i referenti delle sezioni per preparare i congressi, in calendario dal 1° aprile.

Alda Vanzan

USCENTE Federico Sboarina

RICANDIDATO Flavio Tosi

IL CARROCCIO PREPARA I CONGRESSI: VENERDÌ RIUNIONE CON I REFERENTI DELLE SEZIONI

La polemica

«Emergenza bostrico Deleghe alla Provincia»

VENEZIA Il bostrico di nuovo a Palazzo Ferro Fini. Oggi in consiglio regionale del Veneto sarà discussa l'interrogazione di Cristina Guarda (Europa Verde) sull'emergenza che sta colpendo i boschi. Il tema ha tenuto banco anche ieri: il deputato del Pd, Roger De Menech, ha chiesto di istituire i servizi forestali bellunesi trasferendo alla Provincia di Belluno tutte le funzioni sulla gestione delle foreste e della difesa del suolo: «Solo così riusciremmo a superare le difficoltà di coordinamento emerse nella giunta regionale». Bottacin ha seccamente replicato: «Fin da subito la Regione si è attivata con una moltitudine di azioni tanto che in molte aree il problema è stato risolto» e ha allegato una lunghissima relazione tecnica.

Martellate alla figlia no vax: trovata morta dopo 15 giorni

DRAMMA FAMILIARE

MESTRE Domenica 30 gennaio, esasperata, aveva preso una mazzetta da muratore e aveva colpito in testa la figlia. «Volevo ucciderla» aveva detto agli agenti di polizia che l'avevano arrestata e messa ai domiciliari con l'accusa di tentato omicidio. Alessandra Serena, 57 anni, era stata ricoverata in osservazione all'ospedale e il giorno dopo era stata dimessa. La madre, invece, Giuseppina Salvalaio di 81 anni, è morta ieri, due settimane dopo quel fatto tremendo. L'hanno trovata esanime, con dei tagli ai polsi, i carabinieri che ogni giorno passavano in via Mascheroni, nel quartiere Bissuola, per verificare che l'anziana donna rispettasse gli arresti domiciliari. Non è chiaro cosa sia accaduto, vista l'età della donna secondo gli uomini dell'Arma potrebbe anche essere morta per cause naturali, anche se non è escluso che Giuseppina si sia uccisa non riuscendo a sopportare oltre il peso di quel che era accaduto tra le mura di casa nel primo pomeriggio del 30 gennaio scorso.

Da quel giorno l'anziana era sempre rimasta da sola nell'appartamento della palazzina a due piani dove per anni era convissuta con la figlia, e ieri il tragico epilogo. Giuseppina quella domenica aveva deciso di non poterne più del fatto che la figlia fosse sempre a casa in smart working e decisa a non vaccinarsi contro il Covid.

L'AGGRESSIONE

Alla polizia che era intervenuta dopo che aveva aggredito la figlia aveva raccontato che la situazione nella quale vivevano era diventata insostenibile e una convivenza forzata, fino ad allora proseguita senza troppi contraccolpi, tra un lockdown e una zona bianca, ma sempre con la modalità di lavoro agile da casa diventata da straordinaria a ordinaria, si era di colpo trasformata in un incubo. Troppo il peso, insomma, che l'ottantunenne stava sopportando anche per la volontà della figlia di non farsi somministrare il siero anticovid: fatto che, a suo avviso, da un lato metteva a rischio la posizione lavorativa della figlia e dall'altro faceva pesare su di lei la gestione della casa, soprattutto alla luce delle restrizioni con cui la cinquantasettenne - dipendente di Enel a Mestre - avrebbe dovuto cominciare a convivere a partire dal martedì successivo, primo febbraio.

I contrasti tra le due donne sono sfociati in una violenta litigata che ha messo in allarme i vicini di appartamento a causa delle urla che, in breve, si sono trasformate in violenza cieca quando l'ottantunenne ha afferrato appunto una mazzetta da muratore e ha colpito la figlia alla nuca per tre volte. La donna era ferita ma è riuscita a scappare e a correre in strada cercando aiuto nei vicini di casa che, per primi, hanno chiamato il 113 e poi il Suem 118. Il giorno dopo, dimessa dall'ospedale ma ancora sotto choc, la figlia si è ritirata in un appartamento di parenti a Mestre. Giuseppina, dopo aver ammesso di aver voluto uccidere la figlia, era stata arrestata per tentato omicidio.

A MESTRE
In una palazzina di questa via l'anziana viveva da sola e agli arresti domiciliari dopo il caso delle martellate inferte alla figlia no vax

MESTRE. ERA SOLA NELLA PALAZZINA, AGLI ARRESTI DOMICILIARI. FORSE NON HA HA RETTO AL PESO DI QUEL CHE ERA SUCCESSO

A casa chi non è vaccinato Ma controlli impossibili per i badanti non regolari

▶Da oggi l'obbligo sul Super Green pass: richiesto a tutti i lavoratori cinquantenni

▶Anche le famiglie passibili di sanzioni se non verificano il "certificato" delle colf

IL CASO

ROMA Mezzo milione di lavoratori over 50 oggi rischia di restare a casa senza stipendio. Si tratta di una stima perché dati ufficiali non esistono, ma si basa sul totale dei non vaccinati in quella fascia di età, sottraendo i pensionati e i non occupati. Da oggi è obbligatorio il Green pass rafforzato al lavoro per gli ultra cinquantenni, si rischia una multa che va dai 600 ai 1.500 euro e la sospensione perché si tratta di assenza ingiustificata.

ASSISTENZA

Nelle aziende che si occupano di logistica c'è preoccupazione: visto il forte sviluppo negli ultimi mesi del settore del trasporto e della consegna delle merci, c'è carenza di autisti e dunque le sostituzioni sono tutt'altro che semplici. Ma un grande punto interrogativo riguarda anche un altro tipo di attività, quelle che vedono le famiglie svolgere il ruolo di datori di lavoro. Si parla di colf, baby sitter e badanti. In regola sono 950mila e di questi poco meno della metà si occupano di assistenza ad anziani e non autosufficienti. Già dall'ottobre 2021 è in vigore l'obbligo di Green pass base: colf, badanti o baby sitter non vaccinate (o non vaccinati) ogni 48 ore dovevano sottoporsi a un test antigenico. Se non lo facevano, potevano essere licenziate. Questo ha convinto in molte ha superare la resistenza alla vaccinazione. Sono circa il 5 per cento quelle ancora non immunizzate, attorno a quota 40.000. Spiega Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, l'associazione che riunisce le famiglie datrici di lavoro: «Una parte di colf, badanti e baby sitter che continuano a rifiutare la vaccinazione è confluita e confluirà nel lavoro nero». In questa terra di nessuno, dove non esistono i controlli, si stanno incontrando domanda e offerta No vax: famiglie non vaccinate danno lavoro, senza contratto, a badanti, colf e baby sitter non vaccinate, con tutti i rischi che questo comporta quando si assiste una persona fragile che potrebbe avere conseguenze molto serie se contagiata da Sars-CoV-2. Si stima che senza contatto in questi settori operino almeno un milione di lavoratori e lavoratrici, soprattutto di nazionalità straniera. «Va anche ricordato - spiega Zini - che anche le famiglie rischiano una sanzione se non controllano che il proprio dipendente abbia il Green pass rafforzato: va dai 400 ai 1.000 euro. Va detto che una parte, per quanto minoritaria, pur essendo favorevole alla vaccinazione, si volta dall'altra parte e accetta che badante, baby sitter o colf siano non vaccinate». Trovare una sostituta è tutt'altro che semplice per cui si preferisce non insistere sulla richiesta della certificazione verde rinforzata pur di non doversi mettere alla ricerca, ad esempio, di una nuova badante. «Stiamo comunque parlando - precisano ad Asindatacolf - di una piccola minoranza, in questo settore per fortuna la percentuale di vaccinazione è molto alta, al 95 per cento, dunque sopra la media nazionale. Stiamo parlando, però, solo di chi lavora in regola, con contratto».

SCENARIO

Logistica, assistenza alle persone, trasporti, servizi pubblici, ristorazione, alberghi: in molti settori si guarda con apprensione alla giornata di oggi e alla stretta sul Green pass rafforzato, con l'obbligo introdotto sia nel pubblico sia nel privato dal decreto legge del 7 gennaio. La disposizione vale fino al 15 giugno. Secondo Giuseppe Roscioli, presidente di Federalberghi Roma, solo nelle prossime ore sarà possibile capire che tipo di impatto, sugli organici, potrà avere l'obbligo del Green pass rafforzato. «Va detto - aggiunge - che in questo periodo per i mille vincoli che ci sono in Italia le presenze turistiche sono scarse, dunque non ci sarà comunque carenza di personale». Le aziende dovranno svolgere delle verifiche utilizzando le app che consentono di controllare la validità del Green pass rafforzato del lavoratore. Chi non è in regola, sarà rimandato a casa, sospeso senza stipendio e sostituito con dei contratti che avranno una durata di dieci giorni rinnovabile.

Chi è esentato? Chi non può vaccinarsi per motivi di salute (ma serve una certificazione del medico di base o del medico vaccinatore) e chi ha superato l'infezione e può dunque ricevere la vaccinazione solo dopo 120 giorni dalla negativizzazione. Il Green pass, senza terza dose, vale sei mesi: chi ha lasciato scadere questo termine senza ricevere il booster non potrà lavorare, anche se ha completato il primo ciclo vaccinale con doppia dose. Già dal primo febbraio l'over 50 non vaccinato rischia anche un'altra multa: è una tantum e la riceveranno tutti, non solo i lavoratori. Ammonta a 100 euro.

Mauro Evangelisti

LE INCOGNITE MAGGIORI SONO NEL SETTORE DEI TRASPORTI DI MERCI E NELLA LOGISTICA

SONO CIRCA MEZZO MILIONE LE PERSONE CHE RISCHIANO LA SOSPENSIONE SENZA STIPENDIO

Veneto, appello per gli Oss stranieri

IL BOLLETTINO

VENEZIA Contagi ancora in diminuzione in Veneto: nelle ultime 24 ore registrati 2.145 nuovi positivi al coronavirus, un numero che sconta il consueto "calo" domenicale, ma che è comunque inferiore al dato di lunedì scorso (2.858). Nove i decessi. In diminuzione (-12) i ricoveri in area medica, con 1.414 pazienti, mentre nelle terapie intensive (131) la situazione è invariata. Secondo il monitoraggio di Agenas, la percentuale di posti letto in terapia intensiva in Veneto è calata all'8%, quella delle aree mediche è al 17%.

Intanto Arturo Lorenzoni, speaker dell'opposizione di centrosinistra nell'assemblea legislativa veneta, ricordando che attualmente sono 2mila i posti Oss (Operatore sociosanitario) vacanti in tutto il Veneto, ha lanciato un appello alla Regione: «Si accetti l'iscrizione degli stranieri che hanno superato le selezioni per partecipare ai corsi regionali per diventare Operatore sociosanitario, nonostante non siano momentaneamente in possesso del documento che indica il loro titolo di studio, rilasciato dalle rispettive Ambasciate».

I casi accertati in Italia

Guariti 10.392.540 — Deceduti 151.296

12.134.451 CONTAGIATI TOTALI

Attualmente positivi 1.590.615 — 1.173 terapia intensiva

1.573.392 isolamento domiciliare — 16.050 ricoverati con sintomi

INCREMENTO GIORNALIERO

Regione	Incremento
Lombardia	1.982
Veneto	2.145
Emilia-R	2.695
Campania	3.035
Lazio	3.659
Piemonte	2.497
Toscana	1.680
Sicilia	2.524
Puglia	2.238
Liguria	543
Marche	1.024
Friuli V.G	458
Abruzzo	725
Calabria	904
P.A. Bolzano	441
Umbria	375
Sardegna	993
P.A. Trento	225
Basilicata	325
Molise	153
Valle d'Aosta	9

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+28.630	+283.891
tasso positività	10,1%
attualmente positivi -48.058	in terapia intensiva -17
decessi	+281

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 14 febbraio — L'Ego-Hub

GRAN BRETAGNA DOPO CARLO POSITIVA CAMILLA

Camilla, consorte del principe Carlo d'Inghilterra, ieri è risultata positiva al Covid. Nei giorni scorsi era stata annunciata la positività, per la seconda volta, del marito e erede al trono

Muore un altro stagista Bianchi: ora intervenire

▶Ancona, il 16enne vittima nello schianto del furgone aziendale. Ferito il conducente

▶Giuseppe studiava termoidraulica Nuova tragedia dopo il caso di Udine

IL CASO

ANCONA Stava andando ad imparare un mestiere, Giuseppe Lenoci, il sedicenne che ieri mattina ha perso la vita a Serra de' Conti. Il giovane, di Monte Urano, era partito da Fermo dove ha sede l'azienda di termoidraulica nella quale stava facendo uno stage, tramite il centro di formazione professionale Artigianelli di Fermo, un ente che organizza stage e alternanze scuola-lavoro. Lui frequentava il corso per diventare operatore di impianti termoidraulici. Poco prima di mezzogiorno, il furgoncino sul quale viaggiava dal lato del passeggero ha imboccato via Cone, una strada di campagna vicina alla più trafficata via Fornace, e si è schiantato contro un albero.

L'IMPATTO

Un impatto talmente violento da far sbalzare fuori il conducente, un operaio trentasettenne, anche lui del Fermano. All'arrivo dei soccorritori, solo il sedicenne è stato trovato incastrato all'interno dell'abitacolo. I sanitari hanno dovuto attendere che i vigili del fuoco lo liberassero dalle lamiere. I tentativi di salvargli la vita sono stati inutili: non c'era più nulla da fare. Il medico non ha potuto fare altro che constatare il decesso. All'inizio, prima di accertare età ed identità, i soccorritori pensavano che fosse Giuseppe al volante del mezzo. Perlustrando l'area dell'incidente è stato poi trovato, a distanza di diversi metri dal veicolo, il conducente. Era volato, dopo l'impatto, nel campo limitrofo. È stato portato in eliambulanza all'ospedale regionale di Torrette in codice rosso. Le sue condizioni sono gravi. Per i rilievi sono intervenuti i carabinieri di Serra de' Conti della Compagnia di Jesi. Non è ancora chiaro dove si stessero recando Giuseppe e il collega: gli inquirenti stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'incidente e stanno anche verificando la destinazione.

IL PERCORSO

Sul caso, nel frattempo, è stata aperta un'inchiesta. Uno dei primi nodi da sciogliere sarà proprio il percorso seguito: le persone ascoltate finora non hanno saputo dire perché il furgoncino si trovare in quella strada. «L'incidente è avvenuto per l'esattezza in via Cone – spiega Letizia Perticaroli, sindaco di Serra de' Conti – è strano che il conducente si sia allontanato da via Fornace, che è quella

SCHIANTO Il furgoncino sul quale viaggiava il ragazzo

di maggior transito, più conosciuta. Via Cone è una strada di campagna, che percorre solo chi la conosce bene e viene utilizzata come scorciatoia. Forse ha seguito il navigatore, ma è solo una mia supposizione». Si tratta di una strada molto stretta dove non si avventura chi non la conosce. «La nostra comunità è sconvolta da questa tragedia – prosegue il primo cittadino –, penso alla mamma di questo ragazzo, ai genitori che l'hanno salutato la mattina e non l'hanno visto rientrare a pranzo. È ingiusto, non si può accettare. Siamo vicini a questa famiglia». Sul posto di supporto ai carabinieri è intervenuta anche la polizia locale.

LE REAZIONI

Giuseppe, di origini pugliesi, si era trasferito con la famiglia a Monte Urano diversi anni fa. Giocava a calcio nelle giovanili del Monteranno-Campiglione. Sui social, l'ira degli studenti appresa la notizia che in breve tempo ha fatto il giro d'Italia. Ed è riesplosa la polemica sull'alternanza scuola lavoro dopo la mobilitazione di protesta per la morte, avvenuta meno di un mese fa, di un altro giovanissimo: il diciottenne Lorenzo Parelli, colpito da una trave d'acciaio in una fabbrica a Lanuzacco (Udine) dove stava svolgendo un periodo di apprendistato. Luca Redolfi, coordinatore nazionale dell'Unione Degli Studenti, ha ricordato «la lunga lista di morti sul lavoro causati da un sistema malato, volto solamente al profitto: vogliamo sicurezza dentro e fuori le scuole, vogliamo che l'alternanza scuola-lavoro e gli stage vadano aboliti a favore dell'istruzione integrata». Sul caso è intervenuto il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che raggiunto dalla notizia ha interrotto la partecipazione a un convegno: «Esprimo il mio più profondo dolore e vicinanza alla famiglia. La sicurezza sul lavoro deve essere sempre garantita, a maggior ragione quando sono coinvolti dei ragazzi in formazione. Su questo abbiamo già avviato un confronto con il Ministero del Lavoro e messo a ragionare i nostri tecnici. Credo sia urgente ritrovarci anche insieme alle Regioni per un percorso che porti a una maggiore sicurezza in tutti i percorsi di formazione dove sono previsti contatti dei nostri giovani con il mondo del lavoro».

Sabrina Marinelli

A Barcellona

Preso il cugino di Saman la ragazza assassinata

La latitanza di Nomanhulaq Nomanhulaq, pachistano di 35 anni e cugino di Saman Abbas, si è conclusa ieri, in un appartamento della periferia di Barcellona, dopo nove mesi di latitanza. Era l'ultimo, dei familiari indagati per l'assassinio della ragazza. Prima di lui erano stati presi, in momenti diversi, gli altri due uomini filmati il 29 aprile, mentre uscivano dal casolare di Novellara (Reggio Emilia) con attrezzi da lavoro, pala e piede di porco: per gli investigatori i tre stavano andando a scavare la tomba della loro giovane parente, uccisa il giorno successivo e mai più ritrovata.

Scontro fra moto e monopattino due vittime alle porte di Milano

L'INCIDENTE

MILANO Ancora incidenti e morti sulla strada che vedono coinvolta la micromobilità, in particolare i monopattini elettrici. L'ultimo grave episodio è avvenuto domenica sera alle porte di Milano, a Trezzano sul Naviglio. Intorno alle 22, due persone sono morte a seguito di uno scontro tra una moto di grossa cilindrata e un monopattino, trascinato per decine di metri sull'asfalto dal potente mezzo. Inutili i soccorsi, riaprendo le polemiche sull'utilizzo dei monopattini elettrici che non hanno bisogno, per legge, né di casco né di assicurazione.

LA RICOSTRUZIONE

Il conducente del microveicolo, un uomo di 39 anni, marocchino irregolare, è morto sul colpo. Ieri mattina è mancato anche il motociclista, un 61enne della zona, che era stato trasportato in ospedale in elisoccorso, in gravissime condizioni dopo essere stato rianimato. Dalle prime informazioni sui rilievi, eseguiti dai carabinieri della Compagnia di Corsico, sembra che il conducente del monopattino stesse attraversando la strada e sia stato investito dal motociclista, che a sua volta ha perso il controllo del mezzo. L'incidente è avvenuto in via Leonardo da Vinci, una grande strada a doppia corsia che corre parallela alla provinciale Vigevanese. Non è dato sapere, al momento, se ci siano state manovre azzardate del piccolo mezzo e se fosse dotato di luci o meno, come anche la velocità della moto.

DA GIUGNO DEL 2020 NEL CAPOLUOGO DELLA LOMBARDIA 965 SINISTRI HANNO COINVOLTO MICRO-MEZZI ELETTRICI

IL DATO

Dal 1° giugno 2020 al 13 febbraio 2021, secondo i dati dell'Areu (Azienda regionale emergenza urgenza), nella città di Milano si sono verificati 965 incidenti che hanno coinvolto monopattini elettrici. Il dato è stato diffuso ieri dall'assessore alla Sicurezza e Polizia locale della Lombardia, Riccardo De Corato, dopo il grave incidente di domenica sera a Trezzano sul Naviglio, nel Milanese. «Credo che sia necessario rendersi conto che siamo di fronte a un bilancio gravissimo, una vera e propria strage», ha detto De Corato, commentando il grave incidente. Non si tratta del primo nel Milanese di una persona morta a bordo di un monopattino. Ad agosto era accaduto a Sesto San Giovanni, dove un ragazzino di 13 anni era caduto su una pista ciclabile sbattendo violentemente la testa a terra. Stava provando il nuovo monopattino di un amico più grande. «La Regione - prosegue De Corato - ha licenziato martedì scorso una proposta di legge che introduce l'obbligatorietà del casco, dell'assicurazione e del patentino per i monopattini elettrici».

Foibe, la cerimonia della Rsi indigna l'Anpi di Treviso «È apologia del fascismo»

LA COMMEMORAZIONE

MIANE (TREVISO) Apologia di fascismo alla cerimonia in cimitero a Miane, nell'Alto Trevigiano. È questa l'accusa che l'Anpi di Treviso rivolge a Continuità Ideale-Rsi Treviso che, insieme all'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi della Repubblica sociale italiana e ad altre associazioni, ha voluto ricordare la strage di soldati e civili fascisti uccisi dai partigiani nella notte tra il 7 e l'8 maggio 1945, gettandoli nella grande Spinoncia, una cavità naturale verticale situata a nord del territorio di Combai. I partigiani hanno scritto al prefetto Angelo Sidoti per denunciare il reato. «Anche quest'anno l'organizzazione neofascista che si richiama alla Rsi, ha ripetuto l'indegno spettacolo già visto lo scorso anno al cimitero di Miane – scrive l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, comitato di Treviso –. Non è certo nostra intenzione negare il diritto di portare un fiore a dei defunti. Ma in questo caso, come lo scorso anno, non si è trattato di rivolgere un pensiero a un defunto, ma di esibire i vergognosi "valori" della Repubblica Sociale Italiana».

LE POLEMICHE

Antonio Serena, ex senatore, chiamato a tenere l'orazione in cimitero, ha chiesto: «Occorrono dei permessi per ricordare i morti? Bisogna controllare se abbiamo le mascherine o se facciamo il saluto romano? Noi siamo qui per ricordare caduti in divisa. Noi siamo qui per raccontare quello che è successo. Noi siamo orgogliosi di continuare a credere in quegli ideali e siamo qui per ricordare il loro sacrificio. Lo volevamo fare l'anno scorso, lo facciamo oggi, lo faremo ancora nei prossimi anni finché avremo un soffio di vita». Serena ha usato parole forti contro l'Anpi: «Rappresenta quella parte comunista che avrebbe fatto la Resistenza e che sostiene di aver liberato l'Italia, quando si sa che l'Italia in caso è stata liberata dai tedeschi o occupata dagli americani, ma i partigiani e i fascisti hanno inciso molto poco in questo. L'Anpi rappresenta quella parte comunista che non era la resistenza del Cln, ma la parte sanguinaria». Non è mancata la risposta: «Le offese all'Anpi e al movimento partigiano non ci toccano minimamente visto che sappiamo valutarne la provenienza», ha precisato l'associazione, sottolineando che l'evento è stato ispirato a «quella Rsi che fu coda feroce e vigliacca del fascismo e che, al servizio dei nazisti, tradì l'Italia e uccise tanti patrioti, bruciò paesi, continuò una guerra che costò all'umanità 60 milioni di morti. Quest'anno non è stato ostentato il saluto romano, ma lo sventolio di standardi della Rsi ci pare in netto contrasto con la XII norma finale della Costituzione e con le leggi Scelba e Mancino».

L'ASSOCIAZIONE DEI PARTIGIANI: «L'ANA SANZIONI LE PENNE NERE PRESENTI CON LE BANDIERE»

CONTESTATI I labari con le insegne della Rsi che hanno sfilato domenica a Miane

L'ORATORE SERENA: «OCCORRONO PERMESSI PER RICORDARE I MORTI? SIAMO QUI PER RACCONTARE QUEL CHE È SUCCESSO»

GLI ALPINI

L'Anpi ha inoltre fatto notare la presenza degli alpini alla cerimonia: «Siamo certi che l'Ana non mancherà di sanzionare coloro che con le bandiere dell'associazione hanno tenuto bordone a una vergognosa parata, che nulla aveva a che fare con il rispetto dei defunti, ma solo con l'intenzione di legittimare il fascismo e il tradimento repubblichino. Tanti alpini sono caduti nella Resistenza e nella lotta per liberare l'Italia, e pensiamo che l'associazione non abbia nulla da spartire col fascismo e con chi vorrebbe riabilitarlo». L'associazione chiede dunque al prefetto Sidoti di «sapere come sono finite le denunce di apologia del fascismo fatte dalla Polizia lo scorso anno per l'analoga manifestazione».

Elisa Giraud

Razzismo in campo, scuse e premio al baby giocatore

▶Dallo Jesolo Calcio targa a un ragazzino del Veneto Orientale che era stato offeso

▶Il club: «Siamo tutti uguali, non potevamo restare indifferenti. Il pallone è una scuola»

TUTTI INSIEME La foto di gruppo dei giocatori delle due squadre e la consegna della targa al ragazzino

LA STORIA

JESOLO (VENEZIA) Una ferma condanna di quanto accaduto quattro mesi prima. Ma anche delle scuse concrete, dunque un segnale destinato a durare nel tempo. In estrema sintesi un forte "no" ad ogni forma di discriminazione. È quanto successo domenica mattina nel campo dello stadio "Picchi" di Jesolo. È qui che poco prima del fischio d'inizio dell'incontro della categoria "Giovanissimi", tra i padroni di casa dell'Acd Jesolo e i pari età del Calcio Veneto Orientale di Annone Veneto, il vicepresidente della squadra jesolana, Alessandro Iguadala, ha consegnato una targa a uno dei giocatori avversari. Semplice e chiara la dedica: «Siamo tutti uguali dentro e fuori dal campo. Il calcio è inclusione!». Un gesto spontaneo, nato lo scorso ottobre, a campo invertito, quando il ragazzo premiato aveva ricevuto da un avversario un'offesa per il suo colore della pelle.

LA SCELTA

Tutto era nato durante un'azione di gioco, un contatto forse un po' più acceso rispetto al solito che aveva infiammato gli animi, facendo oltrepassare il limite. All'epoca furono pressoché immediate le scuse del giocatore jesolano e anche quelle dell'Acd Jesolo, club che però domenica è voluto andare oltre, ricordando appunto che il calcio rimane un gioco. E che a livello giovanile la partecipazione deve essere intesa come una scuola di vita. Da ciò la scelta di donare una targa agli avversari, quindi di mettere i giocatori tutti assieme per le foto di rito, alternandoli tra di loro come se fossero tutti di un'unica squadra e rendendo pubblico quanto fatto attraverso i propri canali social. Di fatto un vero e proprio messaggio rivolto a tutto il mondo sportivo e non solo. «Certe offese si sentono anche nei campi della serie A – spiega Alessandro Iguadala –. Il fatto che siano avvenuti in un campetto dove giocavano dei ragazzini di 14 o 15 anni non è meno grave e soprattutto non ci poteva lasciare indifferenti». Come detto la risposta della società jesolana è stata immediata. «A livello societario ci siamo scusati con il ragazzo, con la sua società e con i suoi genitori – prosegue Iguadala – e lo stesso ha fatto il nostro tesserato. Ovviamente nei confronti del nostro giocatore sono scattati dei provvedimenti, è stato sospeso per un mese e poi non è stato più convocato. In questo modo abbiamo voluto lanciare un messaggio a lui e a tutti gli altri coetanei. L'enfasi del momento è comprensibile, le offese no. In nessun modo. Si tratta di comportamenti che non possiamo accettare».

LA CERIMONIA PRIMA DELLA PARTITA DEI GIOVANISSIMI A QUATTRO MESI DALL'INSULTO PER IL COLORE DELLA PELLE

LA FORMAZIONE

È anche per questo che l'Acd Jesolo, quasi stupito per l'enfasi che il gesto ha creato, giusto per ribadire la spontaneità di quanto fatto domenica scorsa, ha deciso di consegnare la targa agli avversari. «Sono questioni che riguardano i ragazzini – dice sempre il vicepresidente, che prima del fischio di inizio ha parlato a tutti i ragazzi con grande passione, ricordando i valori sportivi –. Ma, lo ripeto, di fronte a simili episodi non possiamo fare finta di nulla. Ci eravamo già scusati e avevamo parlato con i suoi genitori. Assieme abbiamo deciso di consegnare la targa, è un modo per far ricordare anche in futuro quanto accaduto. Interpretiamo il nostro settore giovanile come un percorso di formazione e non solo calcistica». Ed è con questa convinzione che i dirigenti si sono rivolti ai ragazzi in campo. «Ci piace intendere le nostre formazioni come una sorta di scuola – conclude Iguadala – insegnando prima di tutto che lo sport è anche gruppo e tutti siamo uguali, senza distinzione di origine. È una convinzione che vale nel campo di calcio ma anche a scuola e nei rapporti con gli amici. Abbiamo invitato i ragazzi a riflettere su questo, a sentirsi tutti parte dello stesso gruppo, senza alcuna distinzione».

Giuseppe Babbo

Venezia La vincitrice assoluta sarà scelta dai lettori del Gazzettino

Carnevale 2022 ecco le 12 Marie

VENEZIA Selezionate le 12 Marie per l'edizione 2022 del Carnevale di Venezia. Sono Sara De Lazzari, Beatrice Bassan, Laura Gastaldi, Alessia Alberti, Giorgia Benatelli, Silvia Pianon, Giulia Rossetti, Alice Bars, Aurora De Gaspari, Nicole Padoan, Veronica Cortese e Beatrice Cocchia. La vincitrice assoluta sarà scelta dai lettori del *Gazzettino*. L'iniziativa è promossa da "Venezia è..." con il sostegno del Comune e di Vela.

Zeudi, la Miss Italia che arriva da Scampia «Dico grazie a mamma»

IL CONCORSO

VENEZIA La corona di Miss Italia è ora di una ragazza che arriva da uno dei quartieri più difficili del Paese: Scampia, con i suoi problemi e il suo grande impegno per uscire dallo stereotipo. Ecco perché Zeudi Di Palma, vent'anni, occhi bellissimi e intensi, è a buon diritto il simbolo di un'Italia che vuole cambiare. E mostra le capacità e le creatività, oltre alla tradizionale bellezza. Zeudi, studentessa di sociologia, modella e impiegata in un ufficio, si è imposta nella finale di Venezia, trasmessa in streaming dal palazzo Ca' Vendramin Calergi, sede del Casinò.

LE PASSIONI

La vincitrice ha mostrato di sapersela cavare più delle altre, che si tratti sia di interagire sui social e di rispondere alle domande dei giornalisti, sia di prestare aiuto per strada (questo era il format da mini serie tv di Miss Italia 2021) a chi ne ha bisogno. Nelle prime interviste, Zeudi si è definita «una modella con la passione per il calcio» (il giocatore preferito è Lorenzo Insigne), ma sa anche disegnare e suonare strumenti musicali. la ventenne considera un sogno rendere sua mamma orgogliosa di lei. «Voglio dedicare questa vittoria a mia madre, che mi ha sempre sostenuta, tutta la vita», è stata la sua prima dichiarazione. Crescere a Scampia, spiega la giovane, «è stato abbastanza normale, grazie soprattutto a mia madre». È la mamma che ha dato vita all'associazione "La lampada di Scampia", «per dare ai ragazzini del quartiere un futuro migliore e tenerli lontani dalle cattive compagnie».

AL CASINÒ La festa per Zeudi Di Palma, 20 anni, domenica sera a Ca' Vendramin Calergi a Venezia

LA NUOVA REGINETTA INCORONATA A VENEZIA FA VOLONTARIATO «PER DARE AI RAGAZZI DEL QUARTIERE UN FUTURO MIGLIORE»

LA FAMIGLIA

Il papà, che le ha dato un nome così particolare (ispirandosi all'attrice Zeudi Araya, famosa negli anni '70, lo ha visto poco: quando lei aveva solo 2 anni, lui ha lasciato la famiglia. Nel tempo libero la "reginetta" pratica fitness in palestra. Non è fidanzata. Ieri le sono subito arrivati i complimenti di Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, che l'ha definita «orgoglio di Scampia». Luigi Brugnaro, primo cittadino lagunare, ha salutato così l'evento: «Congratulazioni alla vincitrice Zeudi Di Palma e a tutte le partecipanti a Miss Italia. Un'edizione completamente rinnovata che siamo felici di aver ospitato a Venezia, luogo della bellezza nel mondo. Le donne hanno dimostrato, ancora una volta, di essere il futuro».

La galassia della Lega

PRESIDENTE
?

Vice Presidente
Luca Percassi (Atalanta)

Amministratore delegato
Luigi De Siervo

Consigliere di Lega Indipendente
Gaetano Blandini

Consiglieri
Tommaso Giulini (Cagliari)
Luca Percassi (Atalanta)
Paolo Scaroni (Milan)
Maurizio Setti (Verona)

Consiglieri Federali
Claudio Lotito (Lazio)
Giuseppe Marotta (Inter)

PER ELEGGERE IL PRESIDENTE
Servono **14 voti su 20**

Dalla terza votazione ne serviranno **11 su 20** con almeno 14 club presenti

SERIE A

ALLA STAGIONE 2019-2020

Fatturato	3.463 milioni di euro
Perdite	878 milioni di euro
Debiti totali	5.300 milioni di euro

INCASSI DIRITTI TV TRIENNIO 2021-2024

Serie A domestici
927,5 milioni di euro all'anno
87,5 Sky
840 Dazn

Coppa Italia
48,2 (Mediaset) milioni di euro all'anno

Highlights Serie A
15 milioni di euro all'anno

Serie A esteri
221 milioni di euro all'anno
15 Betting esteri
63 Cbs
139 Infront

TOTALE **1.211,7** milioni all'anno per tre anni (fino al 2024)

L'Ego-Hub

I NUMERI

45
I giorni concessi alla Lega a partire dal 7 febbraio per eleggere il presidente

3
gli anni di validità (21-24) dell'attuale contratto con Dazn e Sky per i diritti tv

LA SVOLTA

Calcio, Bonomi candidato alla guida della Lega di A

▶Scaroni ha proposto il presidente di Confindustria per il cambio di passo
Oggi l'assemblea: servono 14 voti su 20

MILANO E' Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, il nome forte candidato a guidare la Lega di serie A dopo le dimissioni di Paolo Dal Pino. Nell'assemblea elettiva di oggi, la seconda, gli serviranno almeno 14 voti per essere eletto, cioè la maggioranza qualificata dell'assemblea. Dalla prossima elezione, invece, il quorum scenderà a 11 (ma con almeno 14 club presenti). È una corsa contro il tempo: le società hanno 45 giorni – a partire dal 7 febbraio scorso – per eleggere il nuovo numero uno ed evitare il commissariamento, che già incombe sulle società per l'adeguamento dello statuto richiesto dalla Figc.

Il profilo di Carlo Bonomi è stato proposto da Paolo Scaroni, presidente del Milan, e appoggiato da quasi tutti i grandi club, Juventus, Inter e Roma in testa. Ma sono ore frenetiche per trovare un'intesa. La partita è ancora aperta e le big vogliono una prova di maturità importante, un segnale. Sono diversi i club che hanno deciso di appoggiare il nome di Carlo Bonomi, il quale, contattato, avrebbe dato la propria disponibilità a patto di avere una maggioranza molto ampia. Viene visto dai più come il profilo adatto per restituire credibilità alla Lega serie A di fronte al governo, con cui sostenere le istanze per ottenere ristori adeguati. Ed è per questo che intorno al suo nome potrebbe saldarsi un'alleanza tra big e piccole. «Mi auguro ci sia questa famosa fumata bianca per il nuovo presidente, sarebbe già un grandissimo passo avanti», ha detto ieri mattina Gabriele Gravina, presidente della Figc, a *Radio Sport anch'io*.

CONTRAPPOSIZIONE

Certo, non sarà facile. Il toto-voto ieri sera dava almeno sei voti contrari. Innanzitutto quelli di Lazio e Napoli, già in aperta contrapposizione con il numero uno federale che ha vietato le multiproprietà e fissato il rispetto dell'indice di liquidità tra i criteri di ammissione ai campionati. Senza dimenticare l'ultimatum, che scade oggi, sull'adeguamento dello Statuto ai principi informatori stabiliti dal Consiglio federale della Figc lo scorso 25 novembre. Dati per contrari anche Fiorentina, Sampdoria, Udinese e Venezia. Di sicuro dal fronte lotitiano lavoreranno fino all'ultimo per convincere gli indecisi a dire di «no». C'è, infatti, chi ha obiettato profili di incompatibilità tra le due cariche (Confindustria e Lega serie A) tali da sollecitare pareri giuridici: un'ipotesi che viene però esclusa da fini giuristi. Peraltro, il potenziale conflitto di interessi verrebbe superato da una votazione all'unanimità come da articolo 10 dello Statuto. Infine, c'è anche chi ipotizza non si vada nemmeno al voto, rinviando tutto alla terza votazione tra una settimana, ma a quel punto con un nome nuovo.

LO SOSTENGONO MILAN, INTER E JUVE SI OPPONGONO LOTITO E DE LAURENTIIS VENEZIA E UDINESE SUL FRONTE DEI NO

IN CORSA Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

VIA LIBERA

I sostenitori di Bonomi, in larga maggioranza, sono piuttosto fiduciosi. Il profilo del presidente di Confindustria è molto rassicurante. Nato a Crema nel 1966 e laureato in Economia e commercio (famiglia di professionisti, studi negli Stati Uniti, a San Diego), riassume le caratteristiche che si cercano: figura autorevole, super partes, in grado di dialogare e di essere ascoltato dal governo, nel momento in cui i club hanno necessità di ottenere ristori, ridiscutere la legge Melandri, rateizzare debiti e contributi. Era stato eletto presidente di Confindustria il 20 maggio del 2020 con 818 voti favorevoli e un astenuto. È un imprenditore di prima generazione nel settore biomedicale: fondata nel 2013, la sua azienda si chiama Synopo e produce strumenti e attrezzature destinate alla neurologia. A sua volta, Synopo nel 2015 ha acquisito Sidam srl e Btc Medical Europe. Da quando ha assunto la carica di presidente di Confindustria, Bonomi ha ceduto il 68% di Sidam a Mandarin Capital partners, società del bolognese Alberto Forchielli, e ha acquisito l'incarico di presidente di Fiera Milano spa. Vanta una passione per l'Inter, e prima di arrivare in Confindustria è stato presidente di Assolombarda.

Sullo sfondo restano tre candidati alternativi: l'avvocato Gabriele Fava, il capo di Gabinetto del ministero della Cultura Lorenzo Casini e il dg di Siae Gaetano Blandini, proposto da Claudio Lotito, e nominato di recente consigliere indipendente.

Salvatore Riggio

CRESCE LA FIDUCIA TRA I SOSTENITORI DEL NUMERO UNO DEGLI INDUSTRIALI CHE HA DATO LA SUA DISPONIBILITÀ

Economia

«LA PROSPETTIVA PER L'INFLAZIONE È INCERTA ED È PROBABILE RESTI ELEVATA PIÙ A LUNGO DI QUANTO ATTESO, MA IN DECLINO NEL CORSO DI QUEST'ANNO»

Christine Lagarde, *presidente Bce*

Euro/Dollaro -0,33% 1 = 1,1313 $

1 = 0,8356 £ -0,14% 1 = 1,0469 fr -0,35% 1 = 130,78 ¥ -0,14%

L'EGO - HUB

IL PROVVEDIMENTO

Ministeri, aumenti da 2.500 euro l'anno

ROMA Per i dipendenti dei ministeri non ci sarà solo l'aumento del rinnovo contrattuale. Arriva anche un incremento extra delle buste paga che, in alcuni casi, arriverà fino a 2.500 euro lordi l'anno, 208 euro (sempre lordi) mensili. Ben più dello stesso aumento contrattuale che, per le funzioni centrali, va da 63 a 117 euro lordi mensili. L'aumento extra per i ministeriali riguarda le cosiddette "indennità di amministrazione", una voce presente nelle buste paga di chi lavora in un ministero e che, almeno fino ad oggi, potevano essere profondamente diverse da amministrazione ad amministrazione. Con la manovra del 2020 il governo aveva deciso di stanziare 170 milioni a regime proprio per ridurre i divari delle indennità tra i vari ministeri. Nei giorni scorsi il ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta, ha firmato il decreto di riparto delle somme. Decreto che adesso attende il via libera della Corte dei Conti per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. L'aumento massimo, di ben 2.499 euro lordi annui, riguarderà ben 6 ministeri su 15. Si tratta dei ministeri dell'Istruzione, dell'Università, delle Politiche Agricole, degli Affari Esteri, della Salute, e quello del Lavoro e delle Politiche sociali.

I NUMERI

Per due ministeri, quello della Transizione ecologica e quello dello Sviluppo economico, l'aumento delle indennità di amministrazione andrà dai 1.258 euro lordi annui della prima area, fino ai 1.890 euro dei funzionari più alti in grado della Terza Area. Per il ministero dell'interno l'incremento andrà da 1.498 a 1.811 euro. Al ministero della Difesa gli aumenti oscilleranno tra gli 811 e i 1.266 euro. Per Cultura e Turismo si andrà da 605 euro lordi annui a 1.048 euro. Il ministero dell'Economia e delle Finanze e quello della Giustizia, che erano i ministeri che partivano da indennità più elevate, avranno solo dei piccoli ritocchi: da un minimo di 244 euro lordi annui a un massimo di 418 euro. In coda alla classifica, il ministero delle Infrastrutture con un aumento che arriverà per i funzionari apicali a 317 euro lordi annui.

A.Bas.

Bper lancia l'offerta per Carige

▶Il Fondo interbancario approva la vendita a 1 euro a fronte di un aumento di capitale da 530 milioni

▶L'operazione perfezionata entro giugno per cogliere i benefici fiscali per 400 milioni: nasce il terzo polo

L'OPERAZIONE

ROMA Nasce il terzo polo bancario sotto l'egida di Bper, auspicato dalle Autorità, dal governo, alle spalle di Intesa Sp e Unicredit, in un momento in cui il risiko bancario attende le mosse di Gae Aulenti su Banco Bpm. Ieri il cda di Bper, e gli organi del Fondo interbancario (Fitd) e dello Schema Volontario hanno approvato definitivamente la cessione dell'80% di Carige detenuto dal consorzio delle banche per 1 euro, a fronte di un aumento di capitale dell'istituto genovese di 530 milioni a carico del Fitd nella forma di versamento in conto capitale. Bper acquista dallo Schema Volontario per 5 miliardi, un prestito subordinato emesso nel 2018. L'operazione dà seguito alla proposta vincolante della banca di Modena guidata da Piero Montani dell'11 gennaio che rettificava quella precedente di prima di Natale, riducendo enormemente l'esborso a carico del sistema bancario, in un primo tempo pari a circa 1 miliardo. Bper dovrà lanciare l'opa sul 20% residuo, comprendente la quota di Ccb, a un prezzo di 0,8 euro: il titolo genovese si è mosso in controtendenza rispetto al listino, chiudendo a 0,79 euro, in crescita del 2,28% mentre le azioni dell'istituto emiliano ha perso il 4% a 2,01 euro. Adesso si attendono le autorizzazione della Bce e dell'Antitrust. Qualche sorpresa potrebbe arrivare da quest'ultima per quote di mercato in eccesso in Liguria e Toscana. Ironia della sorte: la banca emiliana ha indirettamente beneficiato dell'Antitrust nelle more dell'opas di Intesa Sp su Ubi, visto che ha acquisito 620 sportelli, in un'operazione già metabolizzata. Per far fronte a questa acquisizione, la banca modenese fece un aumento di capitale di 802 milioni, grazie al sostegno di Unipol che ha mantenuto la partecipazione del 18,9% e segue con attenzione le ambizioni dell'istituto. Nell'acquisizione di Carige, il cui contratto è stato sottoscritto ieri, Bper trarrà vantaggio delle Dta (crediti fiscali differiti) pari a circa 380 milioni che possono essere computati a capitale e spesano quasi del tutto l'onere dell'acquisizione che rimescola le carte nelle parti alte della classifica bancaria. Questo beneficio potrà essere acquisito con un'integrazione da perfezionare entro fine giugno, come da proroga concessa dal governo.

I PROSSIMI PASSI

Bper più Carige diventa il quarto player italiano con una quota di mercato del 10% e una rete di filiali di oltre 2.200 sportelli, una mission di banca commerciale dal profilo retail, con i piedi piantati sul territorio, ben patrimonializzata, attiva nell'offerta di servizi finanziari evoluti, grazie anche alla Banca Cesare Ponti, un brand affermato nella gestione dei clienti affluent (facoltosi).

Il merger ha un altissimo senso industriale perché mette insieme due istituti complementari e, risolve finalmente, una volta per tutte, le vicissitudini incontrate da Carige negli ultimi dieci anni, caratterizzati anche da una stagione di commissariamento durata un anno e mezzo, determinata non da una crisi di capitale o di liquidità, bensì dalla caotica gestione della governance dell'epoca Malacalza durante la quale si sono avvicendati tre presidenti (Cesare Castelbarco Albani, Giuseppe Tesauro e Pietro Modiano) e quattro ad (Montani, Guido Bastianini, Paolo Fiorentino e Fabio Innocenzi). Modiano e Innocenzi, assieme al professor Raffaele Lener sono stati i commissari da gennaio 2019 a metà 2020.

La strategia di Bper prevederà un'altra tappa almeno: Popolare di Sondrio di cui Unipol detiene il 9%.

r. dim.

OBIETTIVO Bper punta su Carige per diventare il terzo polo bancario

Banca Generali, nel nuovo piano più profitti e raccolta a 22 miliardi

LA STRATEGIA

ROMA Una raccolta netta totale di 18-22 miliardi cumulati nel triennio 2022-2024, una crescita dell'utile netto ricorrente pari al 10-15% e dividendi per 7,5-8,5 euro per azione cumulati nel periodo 2022-2025. Banca Generali alza il sipario sul piano industriale 2022-2024 in cui conta di crescere a doppia cifra in tutte le voci più importanti di business. Così Gian Maria Mossa, amministratore delegato e direttore generale di Banca Generali: «Ci prepariamo a una nuova fase di forte crescita per la nostra banca valorizzando i nostri punti di forza: qualità dei professionisti, cultura orientata all'innovazione oltre che impegno nella sostenibilità».

LA LINEA DIGITALE

La strategia di Banca Generali si fonda su tre pilastri. «Il primo punta ad avvicinare ulteriormente la banca ai nostri professionisti e ai nostri clienti grazie all'evoluzione dell'offerta e del modello di servizio e a un crescente supporto alla rete», ha spiegato il manager. E ancora: «Il secondo si fonda sulla costruzione di una banca data-driven, digitale e aperta, mentre il terzo pilastro intende rafforzare il posizionamento nell'ambito della sostenibilità».

Nel dettaglio, il piano presentato ieri alla comunità finanziaria prevede che la raccolta dovrebbe aumentare di 6-7 miliardi all'anno mediamente, fino a raggiungere appunto una forchetta stimata di 18-22 miliardi nel triennio. Risultato: in assenza di variabili destabilizzanti per i mercati, le masse dovrebbero passare dagli 85,7 miliardi di fine 2021 a un livello compreso tra 105 e 110 miliardi. L'impegno nella crescita dimensionale si affianca a quello della gestione operativa oltre che degli obiettivi di sostenibilità.

La profittabilità e la remunerazione destinata agli azionisti sono colonne centrali degli obiettivi del triennio, al punto che l'amministratore delegato Gian Maria Mossa ha fissato al 10-15% il target di aumento ogni anno dell'utile ricorrente, ovvero dei profitti generati dalle attività "core" senza variabili e volatilità dei mercati.

LA NEONATA BG SUISSE

I fondi Esg passeranno dal 14,5% al 40% delle masse gestite nel 2024. Prevista la riduzione del 25% delle emissioni di CO_2 al 2025, per arrivare poi al loro azzeramento al 2040. Capitolo cedole. Fissato per gli azionisti un pay-out fino all'80% l'anno, dal 70% di fine 2021, per un totale compreso tra 7,5 e 8,5 euro cumulati nel periodo per ogni azione. La Svizzera infine sarà protagonista di una nuova fase di crescita con l'attesa della licenza bancaria per la neo-costituita Bg Suisse, in arrivo per fine anno. In Svizzera l'attività di reclutamento dei banker e i servizi alla clientela porteranno a masse stimate tra 5 e 7 miliardi nel giro di un quinquennio.

Francesco Bisozzi

MANAGER Gian Maria Mossa

L'AD MOSSA: «SONO TRE I PILASTRI DELLA CRESCITA E L'AVAMPOSTO SVIZZERO ATTIVO ENTRO FINE ANNO»

Unicredit, oggi informativa di Orcel al cda su Banco Bpm

LE MOSSE

ROMA Resta l'incertezza sulle mosse di Unicredit relative a una possibile offerta su Banco Bpm. Oggi è in calendario una riunione ordinaria del consiglio per l'approvazione definitiva dei conti 2021 e, a quanto risulta, Andrea Orcel darà un'informativa sul progetto abortito nel week end, a causa della fuga di notizie e dovrebbe anche fornire un'indicazione riguardo i passi futuri. Chi conosce il banchiere romano, scommette sulla sua determinazione e audacia, dimostrata negli anni passati di banchiere d'affari. Ma l'aver perso l'attimo fuggente potrebbe pregiudicare l'esito dell'operazione che avrebbe consolidato la dimensione domestica, accorciando le distanze nelle quote di mercato con Intesa Sp.

L'affondo sarebbe dovuto avvenire nel week end, quando Orcel aveva in animo di convocare un cda straordinario, ma la fuga di notizie di matrice governativa, ha fatto saltare i titoli sul mercato, alterando le proiezioni alla base della proposta: premio del 25% in un'offerta mista (55% per carta, 45% cash) a un valore attorno a 4 euro. Ieri a fronte di un indice Ftse Mib in calo del 2,04% e dell'indice di settore bancario allineato in discesa (- 2,02%) per i venti di guerra a Kiev, le azioni Bpm hanno chiuso con un leggero calo (- 0,65% a 3,52 euro) mentre le Unicredit hanno accusato un tonfo del 4,23% a 15,03 euro. Orcel ha riunito il suo team fino a tarda sera per rifare i calcoli e presentare una posizione in cda: salvo colpi di scena, per il momento l'offerta resta congelata.

r. dim.

L'AFFONDO SAREBBE DOVUTO AVVENIRE NEL WEEKEND MA LA FUGA DI NOTIZIE HA FATTO SALTARE I TITOLI

«Vino cancerogeno»: il Nordest insorge

▶Oggi l'Europarlamento discute sulla proposta di segnalare il pericolo sulle etichette degli alcolici

▶I produttori: «I rischi? Consumi -30% e fatturato -35%» Ma Moretti (Pd): «Nessun bollino nero sulle eccellenze»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Come si rafforza la strategia dell'Europa nella lotta contro il cancro? La proposta di risoluzione sarà discussa oggi dall'Europarlamento: 196 punti fra cui è inclusa anche un'indicazione di pericolo nelle etichette degli alcolici, simile a quella stampata sui pacchetti di sigarette. Insorge il mondo enologico, in particolare a Nordest, con l'allarme dell'Unione italiana vini: «La contrazione dei consumi stimata è attorno al 25/30%, ma ancora maggiore sarebbe quella del fatturato del settore, che calerebbe del 35% per un equivalente di quasi 5 miliardi di euro l'anno».

IL TESTO

Approvato dalla Beca (Commissione speciale sulla lotta contro il cancro), il testo parte dall'assunto che l'Iarc (Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) «ha classificato l'etanolo e l'acetaldeide da metabolismo dell'etanolo contenuti nelle bevande alcoliche come cancerogeni per l'essere umano» e che «in Europa circa il 10% di tutti i casi di cancro negli uomini e il 3% di tutti i casi di cancro nelle donne sono riconducibili al consumo di alcol». Con 29 voti a favore, 1 contro e 4 astensioni, il documento che approderà stamattina nella plenaria di Strasburgo «accoglie con favore l'obiettivo della Commissione di ridurre di almeno il 10% il consumo dannoso di alcol entro il 2025», per questo «sostiene la necessità di offrire ai consumatori informazioni appropriate migliorando l'etichettatura delle bevande alcoliche con l'inclusione di avvertenze per la salute».

Ritenendo «importante tutelare i minori dall'esposizione alla comunicazione commerciale sul consumo di alcol», lo schema di risoluzione «invita a proibire la pubblicità di bevande alcoliche in occasione degli eventi sportivi qualora a tali eventi partecipino principalmente i minori e la sponsorizzazione di manifestazioni sportive da parte di produttori di bevande alcoliche». Oltre ad invitare «a stanziare fondi pubblici a favore di campagne di sensibilizzazione a livello nazionale ed europeo», infine, il progetto «sostiene la prevista revisione della legislazione europea in materia di tassazione dei prodotti alcolici», anche considerando «un aumento delle imposte sulle bevande alcoliche».

LE MODIFICHE

Sul tema è scontro politico, anche perché nel dibattito viene introdotto il Nutriscore, vale a dire il sistema di etichettatura dei prodotti alimentari sviluppato in Francia e basato su una scala cromatica che va dalla A alla E. Il timore è che, sulla base della risoluzione europea, il meccanismo possa essere implementato riservando agli alcolici la lettera F, cioè il massimo livello di rischio. «Proposta totalmente folle», tuona l'assessore veneto Federico Caner (Lega). «Sarà la condanna a morte per il vino italiano», concorda il suo collega consigliere regionale Stefano Valdegamberi. Ribatte l'eurodeputata Alessandra Moretti (Pd), che nella commissione Beca ha votato a favore della proposta: «Ci siamo battuti contro il Nutriscore e nessun bollino nero sarà introdotto sui nostri vini, eccellenza italiana da tutelare». Aggiunge la sua collega consigliera regionale Francesca Zottis: «È giusto tenere alta l'attenzione, meno diffondere allarmismi che alterano la realtà».

Resta però il fatto che proprio nelle file dem l'europarlamentare Paolo De Castro, insieme al collega altoatesino Herbert Dorfmann (Svp) e ad altri 150 colleghi, ha presentato quattro emendamenti che riguardano la differenza tra consumo moderato e abuso alcolico quale fattore di rischio, il superamento del concetto di "no-safe level" (nessun livello sicuro di consumo) per il vino e la revisione degli avvisi salutistici analoghi a quelli del tabacco: «È l'abuso di alcol che si deve combattere, non il consumo consapevole», spiega. Anche per Coldiretti Veneto, «il giusto impegno dell'Unione Europea per tutelare la salute dei cittadini non può tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate». Sarà una settimana cruciale per il vino: giovedì la discussione sulla sfida del Prošek al Prosecco, che secondo il ministro Stefano Patuanelli rischia di comportare «minor tutela delle indicazioni».

Angela Pederiva

GIOVEDÌ IN AULA LA SFIDA DI PROSEK AL PROSECCO PATUANELLI: «IL GUAIO? MINORE TUTELA»

BOTTIGLIE Il vino registra in Italia un fatturato pari a 12 miliardi

Il Rapporto Ismea

L'agroalimentare veneto primo in Italia

VENEZIA Nel 2020, in piena pandemia, la "Dop economy" ha tenuto, raggiungendo 16,6 miliardi di valore alla produzione, con una perdita del 2%. I prodotti Dop e Igp rappresentano il 19% del fatturato dell'agroalimentare italiano e una fetta importante delle esportazioni nazionali di settore, con 9,5 miliardi di euro (-0,1%), pari al 20%. Sono questi i principali dati che emergono dal Rapporto Ismea-Qualivita, presentato ieri al ministero delle Politiche agricole. Con un valore alla produzione pari a 3.699 milioni di euro, il Veneto si conferma la prima regione italiana per fatturato, con cibo e vino che trainano il comparto agroalimentare. «Questa filiera – commenta il presidente Luca Zaia – rappresenta il motore della promozione dei territori. Questo ci spinge a dover ragionare in maniera ancora più forte sul tema della tutela delle nostre eccellenze, dal Prosecco agli altri vini, dal Grana Padano all'Asiago».

Veneto, balzo delle assunzioni stabili (+ 6.200) ma aumentano decisamente anche le dimissioni

IL RAPPORTO

VENEZIA Veneto: in ripresa anche le assunzioni a tempo indeterminato (+ 6.200) e un aumento delle assunzioni pari al più 3% rispetto al 2020 e a più 58% su gennaio di un anno fa, ma nell'analisi dei dati dello scorso gennaio spicca un elemento: il balzo delle dimissioni volontarie. «Il mercato del lavoro in Veneto sta cambiando e noi lo stiamo monitorando in maniera precisa e puntuale attraverso le analisi di Veneto Lavoro - afferma Elena Donazzan, assessore regionale al Lavoro –. Lo scenario di incertezza che abbiamo di fronte con la crisi data dall'aumento dei costi energetici, delle materie prime e il problema degli approvvigionamenti è completata dalla crescita delle dimissioni volontarie, la cosiddetta great resignation, fenomeno globale che registriamo anche in Veneto. Il 29% delle cessazioni di gennaio è dato da dimissioni volontarie, con un più 19% rispetto ad un anno fa. Sono numeri su cui riflettere a fondo per porre in essere le misure più adeguate a sostegno dei lavoratori e dell'occupazione». Secondo il rapporto di Veneto Lavoro il fenomeno è da imputare alle «ritardate dimissioni durante il periodo del blocco dei licenziamenti, a qualche incentivo all'abbandono delle imprese in difficoltà e la propensione di molti lavoratori a trovare occasioni di impiego che più soddisfano le loro aspettative». Il quadro è di incertezza: le previsioni economiche per l'anno in corso sono infatti più contenute, con il Pil nazionale in crescita del +4% e del +4,2% in Veneto.

L'ASSESSORE REGIONALE DONAZZAN: «IL MERCATO DEL LAVORO CAMBIA: TANTE CESSAZIONI VOLONTARIE, SERVONO MISURE ADEGUATE»

INDUSTRIA
In deciso aumento le assunzioni, uno dei segni della ripresa in atto in Veneto

Il buon andamento dei contratti a tempo indeterminato non compensa i cali del lavoro a termine e dell'apprendistato, che determinano nel complesso del lavoro dipendente un saldo mensile negativo (- 2.100 posti di lavoro) e una diminuzione delle assunzioni del 2% sul 2020. I licenziamenti sono quasi raddoppiati su gennaio 2021 (c'era il blocco) ma restano sotto al pre Covid gennaio 2020 (- 23%). In calo la disoccupazione (- 17%). A inizio 2022 Venezia e Verona mostrano un saldo negativo (rispettivamente -1.109 e -1.260). Andamento positivo per Vicenza e Treviso, mentre Belluno vede una ripresa.

IN BREVE

ALIMENTARE
GRUPPO SELEX CRESCE IL FATTURATO

Crescono ancora le marche del distributore di Selex Gruppo Commerciale. Il fatturato alla vendita è di circa 1,523 miliardi, pari al + 5.5% su un 2020 che già aveva registrato risultati record. Dichiara Luca Vaccaro, direttore MdD: «La quota di mercato raggiunge, in alcune regioni, il 28% sulle categorie di presenza, ed è un dato che auspichiamo sia destinato a crescere sempre di più con il piano di lavoro capillare che stiamo portando avanti e che avrà un ulteriore e significativo sviluppo nel biennio '22-'23».
All'ordine del giorno c'è il progetto di massimizzazione delle sinergie tra i 4 marchi di Selex che rappresentano circa il 90% del giro d'affari.

PORTI
VENEZIA E CHIOGGIA TRAFFICI IN FORTE RIPRESA

Nel 2021 i porti dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale recuperano traffici rispetto al primo anno segnato dalla pandemia. Lo scorso anno, il Porto di Venezia ha movimentato oltre 24.204.000 tonnellate, segnando un + 7,9% di volumi totali rispetto al 2020, con il settore commerciale a trainare la ripresa (+14,2%). Il Porto di Chioggia ha superato 1 milione di tonnellate movimentate, segnando un aumento del 16,7% di volumi totali rispetto al 2020. Nel porto veneziano le rinfuse liquide hanno registrato una leggera sofferenza (-1,8%), quelle solide invece hanno riacquistato il segno positivo (+30,4%).

ASSICURAZIONI
CATTOLICA, SI DIMETTE IL CONSIGLIERE STADERINI

Giulia Staderini si dimette da Cattolica Assicurazioni Spa, controllata dal Gruppo. Il consigliere non esecutivo e non indipendente lascia per sopraggiunti impegni professionali anche la carica di presidente del Comitato per il governo societario, la sostenibilità e la generazione di valore.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1316**	-0,88
Yen Giapponese	**130,6000**	-1,24
Sterlina Inglese	**0,8372**	-0,28
Franco Svizzero	**1,0472**	-0,81
Rublo Russo	**86,3480**	0,57
Rupia Indiana	**85,4715**	-0,44
Renminbi Cinese	**7,1937**	-0,86
Real Brasiliano	**5,8965**	-0,50
Dollaro Canadese	**1,4431**	-0,46
Dollaro Australiano	**1,5902**	-0,16

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**51,55**	51,69
Argento (per Kg.)	**n.d.**	646,23

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**385**	414
Marengo Italiano	**293,30**	313,60

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,553**	-2,02	1,545	1,730	13522016
Atlantia	**16,175**	-2,56	16,008	17,705	1635111
Azimut H.	**22,960**	-3,29	22,681	26,454	1547273
Banca Mediolanum	**8,268**	-3,41	8,194	9,279	4238045
Banco BPM	**3,528**	-0,65	2,620	3,493	46879905
BPER Banca	**1,978**	-3,84	1,785	2,055	34747623
Brembo	**11,590**	-1,11	11,488	13,385	378330
Buzzi Unicem	**19,650**	-1,38	17,985	20,053	699472
Campari	**10,390**	-2,40	10,376	12,862	3010643
Cnh Industrial	**13,945**	-3,86	12,876	15,011	5952260
Enel	**6,320**	-1,16	6,288	7,183	36340243
Eni	**13,324**	-1,51	12,401	13,675	20420049
Exor	**72,160**	-2,57	70,365	80,645	306838
Ferragamo	**19,105**	-0,26	18,304	23,066	307669
FinecoBank	**15,490**	-1,37	14,501	16,180	2122906
Generali	**18,355**	-1,42	17,873	18,996	8902562
Intesa Sanpaolo	**2,768**	-3,01	2,331	2,893	212949321
Italgas	**5,618**	-0,88	5,545	6,071	1956136
Leonardo	**6,462**	-1,04	6,106	6,921	4805665
Mediobanca	**10,165**	-2,91	9,759	10,568	6583761
Poste Italiane	**10,795**	-1,95	10,698	12,007	5013040
Prysmian	**27,540**	-1,78	27,341	33,886	799564
Recordati	**44,780**	-1,37	44,756	55,964	338757
Saipem	**1,140**	-1,72	1,140	2,038	31628497
Snam	**4,747**	0,83	4,665	5,352	15378263
Stellantis	**16,340**	-2,56	16,168	19,155	16418173
Stmicroelectr.	**39,100**	-2,25	38,745	44,766	2942510
Telecom Italia	**0,410**	-1,04	0,389	0,436	37362795
Tenaris	**11,505**	-1,54	9,491	11,601	5402046
Terna	**6,620**	-0,33	6,563	7,186	5633810
Unicredito	**15,026**	-4,23	12,981	15,714	27259922
Unipol	**5,042**	0,20	4,778	5,075	6513686
UnipolSai	**2,596**	-1,37	2,452	2,619	6863639
NORDEST					
Ascopiave	**3,455**	-1,85	3,447	3,618	115423
Autogrill	**6,270**	-3,92	6,197	6,761	1715954
B. Ifis	**20,520**	-0,87	17,028	20,633	464625
Carel Industries	**22,750**	-0,66	21,441	26,897	50247
Cattolica Ass.	**5,635**	-1,31	5,544	5,838	432805
Danieli	**22,950**	-1,71	22,352	27,170	64781
De' Longhi	**29,880**	-2,16	27,014	31,679	170314
Eurotech	**4,790**	-1,72	4,704	5,344	496887
Geox	**1,000**	-1,38	0,975	1,124	1161408
Italian Exhibition Gr.	**2,740**	-1,08	2,666	2,791	1348
Moncler	**54,440**	-1,95	53,718	65,363	1123324
OVS	**2,322**	-1,78	2,289	2,701	2090260
Safilo Group	**1,438**	-2,71	1,417	1,676	1561757
Zignago Vetro	**13,980**	-1,83	13,789	17,072	135378

La buona notizia

Trapianto pienamente riuscito, Baricco è tornato a casa

"Gioia immensa": gambe e piedi allungati sul divano (nella foto), Gloria Campaner e Alessandro Baricco non potrebbero chiedere di più al 14 febbraio. A meno di tre settimane dal trapianto di cellule staminali, , Baricco ha lasciato l'Istituto per la ricerca oncologica di Candiolo, dove era ricoverato. Da quanto si apprende l'intervento è riuscito e il decorso è stato ottimale. Ottimismo e positività anche nelle parole dello scrittore. Che da casa ringrazia i medici con un post. «A casa, finalmente. Grande gioia. Devo ringraziare lo staff medico e paramedico: da loro ho ricevuto cura, attenzione e gentilezza. È andato proprio tutto liscio, col trapianto, e so che se questo è successo è anche per l'ondata di affetto» . Ora per lo scrittore di apre un periodo di riabilitazione. A sostenerlo la sorella Enrica, figli e Gloria, che Baricco ha definito "una compagna di vita irresistibile". Lo scrittore e fondatore della scuola Holden, 64 anni e la pianista originaria diJesolo, 36, fanno coppia da tre anni. Insieme vivono sulle colline sopra Torino. (ef).

Ieri a Roma è stato presentato il progetto per il padiglione del nostro Paese alla prossima Biennale Arte di Venezia
Sarà un'opera unica di Gian Maria Tosatti che ha deciso di raccontare il difficile equilibrio tra l'uomo e la natura

Notte e comete nel cielo italiano

LA MOSTRA

Il conto alla rovescia è iniziato. Dopo la presentazione della Biennale Arte, ieri è stato il turno di un altro appuntamento importante: l'annuncio del progetto del Padiglione Italia ovvero il "biglietto da visita" italiano nella grande esposizione d'arte che prenderà il via a Venezia il 23 aprile prossimo e si concluderà il 27 novembre. Il nostro Paese si presenterà con un indagine a metà strada tra la sostenibilità ambientale e il percorso della nostra Storia politica, sociale e economica. I temi all'ordine del giorno saranno quelli della crisi economica e quella ambientale, le migrazioni, le guerre, che allora come oggi rimangono all'ordine del giorno basti pensare a quanto sta succedendo nell'Europa dell'Est. E per tracciare questi temi ecco «Storia della notte e destino delle comete» (che sembra quasi il titolo di un film di Lina Wertmuller...), il progetto, di quasi tremila metri quadrati tra Tese e Giardino delle Vergini, alle Gagiandre dell'Arsenale, a cura di Gian Maria Tosatti che dal 23 aprile racconterà alla Biennale Arte di Venezia il Padiglione Italia curato da Eugenio Viola.

Sarà una rappresentazione articolata in due atti come un'opera teatrale. Un padiglione - è stato detto ieri nella presentazione a Roma - «fortemente immersivo», articolato in due atti, come un'opera teatrale e che citando le opere di tanti scrittori italiani, da Ermanno Rea al Saviano di Gomorra, vuole raccontare del «difficile equilibrio tra Uomo e Natura, tra sviluppo sostenibile e territorio, tra etica e profitto», in grande sintonia con il progetto complessivo della Biennale firmata da Cecilia Alemani.

L'ARTISTA

Gian Maria Tosatti, classe 1980, indicato a settembre 2021 anche come direttore della Quadriennale di Roma non senza qualche polemica (che nel nostro Paese non mancano mai) ha spiegato il suo lavoro con una serie di aneddoti legati al teatro, suo primo amore, ricordando Pasolini per sottolineare quello che lui definisce il fallimento dell'era moderna, dell'Italia, ma - in senso generale - di altre parti del pianeta, basti pensare alle preoccupazioni di questi giorni sulle voci del conflitto tra Russia e Ucraina. «Abbiamo perso la libertà, ma anche una guerra con noi stessi» - ha detto Tosatti. E poi però ricorda anche Anna Maria Ortese e il suo invito all'ottimismo, «disegnare una via d'uscita dal buio è un dovere di ferro».

LA RIFLESSIONE

Ecco quindi il racconto di un Paese - il nostro - che transita dal boom economico (e quindi alla felicità economica e sociale) al suo fallimento, seguito da un secondo atto di speranza che si conclude con una via verso l'evoluzione di una realtà complessa. «Parlo di quello che non siamo riusciti a diventare fino ad oggi e di quello che dovremo diventare», sintetizza alla fine l'artista. Nessuna morale, per carità, «non è questo il compito dell'arte». Piuttosto uno stimolo come sempre dovrebbero fare le opere alle quali si chiede di «farci sentire il sangue bruciare nelle vene, una condizione insostenibile che esige il cambiamento».

IL LEGAME

Profondamente vicini nel sentire, artista e curatore ricordano entrambi di essere legati da una consuetudine lavorativa lunga oltre dieci anni che ha avuto un momento di grande importanza nella mostra curata da Viola al Madre di Napoli nel 2016.

«Vediamo i nostri progetti come un continuum», nota Viola attuale direttore del Mambo di Bogotà in Colombia, «un romanzo per immagini di cui questo lavoro per la Biennale è il capitolo più importante», sottolinea ringraziando il ministro Franceschini che li ha scelti nella terna indicata dalla direzione creatività. Un capitolo che potrà contare su risorse finanziarie importanti visto che ai 600mila euro messi in campo dal MiC si sono aggiunti un milione e 450mila euro arrivati dai privati, in particolare Sanlorenzo e Maison Valentino i due main sponsor. «Un segnale per il momento complicato che viviamo», sottolinea il presidente della Biennale, Roberto Cicutto che richiama il suo passato da produttore di cinema per sottolineare la forza evocativa ma anche così «cinematografica» del titolo scelto per il Padiglione 2022.

Dal canto suo il ministro Dario Franceschini sintetizza: «Un progetto all'insegna della creatività e dell'innovazione: un buon segnale per l'Italia e per la Biennale che è sotto gli occhi del mondo». E nell'attesa di stupirsi dal vivo a Venezia, l'augurio del ministro è davvero quello più condiviso, «che il 2022 sia il momento della definitiva ripresa».

Paolo Navarro Dina

Da Pasolini a Anna Maria Ortese fino a Gomorra

L'ALLESTIMENTO Sopra Gian Maria Tosatti al lavoro; sotto ancora Tosatti e Eugenio Viola. A fianco la Biennale

UN LAVORO DI QUASI TREMILA METRI QUADRATI OCCUPERÀ LE TESE E IL GIARDINO DELLE VERGINI

DAL BOOM ECONOMICO AI VENTI DI GUERRA DI QUESTI MESI VIAGGIO NELLA STORIA LETTERARIA E POLITICA

E a Treviso si parlerà di paesaggio

LO STUDIO

Tre giorni per parlare di paesaggio e di abbandono del territorio. Venerdì 18, giovedì 24 e venerdì 25 febbraio la Fondazione Benetton propone online, sulla piattaforma Zoom, la diciottesima edizione delle Giornate internazionali di studio sul paesaggio, dedicate al tema Abbandoni. Il paesaggio e la pienezza del vuoto, a cura di Luigi Latini (presidente del Comitato scientifico) e Simonetta Zanon (progetti paesaggio).

Lo sguardo sulle forme attuali di abbandono necessita di un approfondimento che la cultura del paesaggio e del giardino può affinare con una attitudine e una strumentazione che guarda a questa condizione come valore in sé, e condizione di crescita. I luoghi dell'abbandono non sono dunque solo il teatro della memoria o lo spazio in attesa di processi di sostituzione, e le giornate di studio intendono aprire una discussione su come la condizione di sospensione o di rifiuto possa generare una "natura dell'abbandono" che lo sguardo paesaggistico, con la complicità di molti altri contributi, è capace di cogliere e "coltivare" in chiave fattiva e condivisa.

Nello spazio di tre sessioni, che coinvolgeranno studiosi, esperti e professionisti di diverse discipline, saranno messi a confronto e discussi contributi che si muovono, il primo giorno, in ambiti diversi come quello dell'abbandono della montagna, delle foreste, della campagna coltivata, dei borghi, affrontati da sguardi plurali come quello geografico, antropologico o paesaggistico, agronomico e forestale. I temi dell'evoluzione del paesaggio urbano contemporaneo e del destino degli spazi dedicati al "loisir", che hanno visto l'abbandono di grandi strutture dedicate al tempo libero, saranno al centro della seconda e terza sessione del convegno.

Anche quest'anno, un contributo alla riflessione sarà affidato alle suggestioni del linguaggio del cinema, a cominciare dal cortometraggio Corrispondenza di Marco Zuin e Alessandro Padovani, prodotto in occasione delle giornate.

Giulia Rossi, giovane scrittrice veneziana ha deciso di raccontare una zona della città spesso al centro della cronaca tra rabbia e vandalismi. Emerge una realtà difficile, ma anche tanta voglia di redenzione

ORDINE PUBBLICO Una pattuglia della Polizia Locale in via Piave, a due passi dalla stazione di Mestre. Accanto Giulia Rossi

Una vicenda che si tinge di giallo per raccontare una realtà cittadina

Mestre, tra violenza e droga in via Piave

IL LIBRO

«Al quartiere Piave, a chi lo abita, a chi lo ama, nonostante tutto». Basta questa dedica per capire che c'è un sentimento controcorrente. Perché quel quartiere Piave è il rione a ridosso della stazione di Mestre sulle prime pagine dei quotidiani per tossici, spaccio, vandalismi, stranieri dei paesi più disparati. Un quadrilatero multietnico e difficile che dietro a questo nasconde altro. Ne è convinta Giulia Rossi, 31 anni, scrittrice ora in libreria con il suo secondo romanzo "Il club dei perdenti" Editrice Nord.

L'AUTRICE

Spera in futuro di poter vivere di sola scrittura questa giovane autrice che ha una laurea in filosofia a Ca' Foscari e si occupa di comunicazione e formazione digitale per Unis&F società del sistema Confindustria attiva a Treviso e Pordenone. «Esiste una parte marcia della città, ma c'è anche altro - dice nel spiegare la dedica stampata nella prima pagina e il perché ha deciso di costruire la trama del suo romanzo a Mestre - sono convinta che dietro alle difficoltà possano nascere altre forme di bellezza». E descrive gruppi di cittadini che organizzano eventi, cene di quartiere, processioni di Madonne, orti per anziani. Lei stessa ha insegnato come volontaria italiano a minori stranieri non accompagnati. «In quale altro centro città succede tutto questo? Abiti a ridosso della stazione, ma le persone qui si conoscono e c'è quell'aspetto umano di vicinanza tipico di un paese».

IL CLUB DEI PERDENTI di Giulia Rossi
Nord
18 euro

Quindi, dopo aver ambientato il suo primo romanzo, "È così che si fa", in una cittadina di provincia non bene identificata, nell'ultima opera ha scelto Mestre per srotolare 327 pagine che scorrono veloci e fluide con salti tra presente nei capitoli contraddistinti da numeri e passato in quelli introdotti da lettere.

LA MICCIA NARRATIVA

La miccia narrativa è un senzatetto al quale viene dato fuoco mentre sta dormendo avvolto nei suoi cartoni in una stradina defilata. «L'attacco è finzione - spiega - ma la vicenda è verosimile, considerato che altrove è successo». Salvato per miracolo, il barbone viene ricoverato in terapia intensiva, ma la sua identità rimane un mistero: non ha con sé documenti e nessuno va a chiedere di lui all'ospedale. Una delle poche cose salvate dal fuoco è il suo zainetto, dove c'è una copia del romanzo del giovane scrittore Lorenzo Fabbri. «A questo punto inizia una storia che lega a doppio filo l'uomo senza nome al libro ritrovato» svela l'autrice senza andare oltre e rovinare l'effetto sorpresa. Da qui si fa un salto indietro di vent'anni quando il protagonista per noia aveva fondato il Club dei perdenti insieme ad altri tre ragazzini come lui: Sara, Giacomo e Ema, il suo migliore amico dalla vita sghemba, l'unico ad avere il coraggio di fronteggiare i bulli della scuola e dotato di un talento straordinario per il disegno. E proprio da questo club di adolescenti, nato in un'estate mestrina che aveva ben poco da offrire, che nasce il titolo del romanzo.

L'OMAGGIO A STEPHEN KING

«Si tratta di un omaggio a Stephen King - spiega Giulia Rossi - perché è un club che i ragazzini protagonisti fondano dopo aver letto "It", pure qui c'è un club dei perdenti, e dopo che un writer per spaventarli ha detto loro che anche dietro al degrado di Mestre si cela il Male inteso come un'entità malvagia». Ma poi in quel "perdenti" si nasconde altro: «È da intendersi come participio presente - prosegue - nelle pagine al presente infatti i protagonisti hanno perso tutti qualcosa rispetto a come li abbiamo lasciati nel passato, prima di tutto la speranza che la vita vada come vuoi e come sogni».

Quindi un intreccio complesso e salti nel tempo con palcoscenico Mestre descritta con realismo. «Per i più Mestre è soltanto l'anticamera grigia per accedere a basso costo alla bellezza folgorante di Venezia - scrive l'autrice al capitolo 4 - persino la fermata del treno non ha la dignità dell'autonomia: Venezia-Mestre, si chiama, con quel trattino in mezzo a ribadire il concetto». E poi c'è lo "strillone" che è riuscito finalmente ad aprire l'edicola in via Piave e che per 63 anni ha lavorato senza nemmeno un giorno di ferie. E questo cameo altro non è che la trasposizione romanzata di Bruno Rossi, il nonno dell'autrice. «Proprio battendo sui tasti dell'Olivetti dei miei nonni, quando ero appena una bimba, avevo capito che da grande mi sarebbe piaciuto essere una scrittrice» conclude Giulia Rossi che presenterà "Il club dei perdenti" il 25 febbraio al Giralibri di Mestre, una libreria che, guarda caso, si trova nel quadrivio da dove parte via Piave.

Raffaella Ianuale

Addio a Ivan Reitman, il regista di Ghostbusters e Animal House

CINEMA

Hollywood è in lutto per Ivan Reitman, il produttore-regista che ha fatto ridere gli spettatori di mezzo mondo con successi come «Animal House» e «Ghostbusters». Reitman è morto a 75 anni nel sonno nella sua casa di Montecito in California. Toga party, acchiappafantasmi e un gigantesco marshmallow che invade le strade di Manhattan sono stati i tasselli di una comicità demenziale che Reitman portò sul grande schermo con star come John Belushi, Dan Aykroyd e Bill Murray che grazie ai suoi film diventarono famosi.

«La nostra famiglia è in lutto per la perdita inaspettata di un marito, padre e nonno che ci ha insegnato a cercare sempre la magia nella vita», hanno detto i figli Jason, lui stesso regista, Catherine e Caroline: «Ci conforta che il suo lavoro abbia dispensato risate e felicità a innumerevoli altri in tutto il mondo».

Ivan Reitman era nato in quella che oggi è la Slovacchia da una famiglia ebrea sopravvissuta al nazismo: la madre uscita viva da Auschwitz, il padre dalle file della resistenza. Ivan aveva quattro anni quando i genitori emigrarono a Toronto per sfuggire al comunismo: «Non avevamo un centesimo, io non parlavo la lingua», aveva rievocato il cineasta con la Cbc nel 2007.

All'università in Canada Reitman aveva conosciuto attori che lo avrebbero accompagnato poi nella carriera tra cui Martin Short, Eugene Levy e Rick Moranis. Tornato a Toronto aveva assoldato Aykroyd per uno show comico finito su una tv locale, mentre una volta a New York fu il lavoro a Off Broadway che lo mise a contatto con Belushi e Murray prima che diventassero famosi con Saturday Night Live. Il successo arrivò nel 1978 con «National Lampoon's Animal House» di cui fu regista John Landis: le caotiche avventure/disavventure di una "fraternity" universitaria negli anni Sessanta che introdussero nella cultura pop il concetto del toga party incassarono oltre 140 milioni di dollari e resero Belushi una star.

I SUCCESSI

Reitman ebbe sempre il rammarico di essersi limitato a produrre: era così tornato alla regia coi film che resero celebre Bill Murray: «Polpette» del 1979 e «Stripes. Un plotone di svitati» (1980). Ma il più grande successo da regista e produttore arrivò tre anni dopo con «Ghostbusters», la commedia paranormale scritta da Aykroyd per Belushi che era morto un anno prima e che fino ad allora era rimasta nel cassetto. Candidato a due Oscar nonostante il tiepido giudizio della critica, il film con Aykroyd, Murray, Harold Ramis, Rick Moranis e Sigourney Weaver fu un successo al box office con incassi di 229 milioni di dollari, un sequel fortunato nel 1989 e due nuove puntate del nuovo millennio (il secondo dei quali, «Ghostbusters: Afterlife» del 2021 con le star sopravvissute del cast originale fu diretto dal figlio Jason). Erano seguiti altri film come «I Gemelli» del 1988, «Un poliziotto alle elementari» (1990) e «Junior» (1994) che riconfigurarono la carriera dell'ex Terminator Arnold Schwarzenegger. Reitman aveva poi prodotto altre commedie per famiglie tra cui la serie «Beethoven», protagonista l'omonimo San Bernardo.

GHOSTBUSTERS Il regista Ivan Reitman scomparso ieri

Teatro

Vanessa Incontrada e la crisi dei 40 anni

Una generazione abbastanza cresciuta da poter vivere inseguendo il successo e la carriera, ma non abbastanza adulta da poter smettere di ridere e ironizzare su se stessa. Sono questi i quarantenni che Gabriele Pignotta racconta e porta in scena con la commedia "Scusa sono in riunione... ti posso richiamare?", in scena da stasera a 17 febbraio a Thiene e poi dal 18 al 20 febbraio al Teatro Toniolo di Mestre (info www.myarteven.it). In questa travolgente pièce l'autore dipinge il ritratto della sua generazione attraverso un'attuale e acuta commedia degli equivoci che, con ironia, invita a riflettere sull'ossessione della visibilità e sulla brama di successo che caratterizzano il tempo presente. E per farlo ricorre a un escamotage. «Si tratta di cinque ragazzi che si conoscono dall'università - spiega l'autore e regista - dal tempo in cui hanno condiviso sogni e utopie. Nel frattempo sono diventati grandi e quando si ritrovano, dopo 16 anni, sono affaticati da delusioni, amarezze e sconfitte che hanno incontrato sul loro percorso. Una cosa normale oggi, perché viviamo in

supervelocità con obiettivi che non si raggiungono mai». Nella prima parte della commedia il pubblico ne conosce la personalità, perché si tratta di cinque identità differenti, mentre nella seconda parte tutti scopriranno di esser vittime di una sorta di esperimento televisivo e allora esplodono equivoci e trovate divertenti. I protagonisti della commedia vengono raccontati dall'autore come perdenti, «perché si erano costruiti un sistema di aspettative illusorio - spiega Pignotta - e il tempo ha portato quel disincanto che in qualche modo dopo i 40 anni ti assale. Perché inizi a fare bilanci e non tutto torna». Allora c'è la donna forte e autonoma che non vuole legami, ma alla quale manca il calore di una relazione e della maternità (Vanessa Incontrada) e c'è il giornalista ecologista pieno di contraddizioni (lo stesso Pignotta), entrambi simpatici perdenti. Niente di aderente alla realtà autobiografica secondo la Incontrada (nella foto). «Se uno vuole le cose si possono fare, basta organizzarci - afferma l'attrice - Io mi ritaglio ogni anno nel mio calendario circa due mesi e mezzo dedicati al teatro. E nei momenti off devo inserire altri lavori. È tutta questione di equilibrio».

Giambattista Marchetto

Sui laghi gelati e fra i passi delle Dolomiti il primo rally italiano sostenibile: per un giorno intero protagoniste le vetture elettriche Audi

20quattro

Emozioni sul ghiaccio

LA SFIDA

Il profumo di Le Mans. Il fascino della Dakar. La razionalità che sfida l'avventura. Il tutto condito con l'inconfondibile atmosfera alpina dove le dune sono di neve e le piste dipinte sui laghi ghiacciati. Audi, ancora una volta, mette alla prova se stessa e i gioielli di Ingolstadt che fremono sempre per dimostrare di essere all'avanguardia nella tecnica.

Un marchio con i valori profondi. Audacia e coraggio miscelati ad eleganza e comfort. E una sfrenata attrazione per lo sport che mette in competizione le eccellenze e, nel mondo dell'auto, esalta il dinamismo, il controllo e la sicurezza. Non è passato nemmeno un mese dallo show nel deserto d'Arabia. Quello del mitico Lawrence che, sessant'anni fa, a Hollywood vinse "statuette" a raffica.

PARTNERSHIP CON CORTINA

La RS Q e-tron a trazione completamente elettrica ha dato spettacolo, dimostrando che la tecnologia del futuro può essere affidabile e indistruttibile già adesso. Con pochi rimpianti per le vetture endotermiche che ci hanno fedelmente scarrozzato per oltre un secolo. Così, la roccaforte bavarese nella Penisola ha deciso di organizzare in una delle "Home of Quattro" un test alla Audi.

Partendo da Cortina, 6 equipaggi di 4 persone ciascuno si sono sfidati con 12 vetture tedesche per 24 Ore ininterrotte, coprendo una distanza di quasi mille chilometri divisi in 8 tappe. Il percorso aveva fascino da vendere. Dalla gemma delle Dolomiti, con cui Ingolstadt ha una consolidata partnership in vista dei Giochi Olimpici del 2026 per rendere la perla del Cadore la città con la mobilità più pulita della Penisola, il percorso si è snodato valicando passi dei nomi celebri. La Cima Coppi dell'"Audi 20quattro ore dei Laghi", il primo rally italiano 100% sostenibile, è stata il Passo Pordoi che, a 2.239 metri di notte ad inizio febbraio, promette un fondo ghiacciatissimo come la Streif di Kitzbühel.

L'audace competizione non aveva certo l'obiettivo di dimostrare il fantastico silenzio che accompagna un'Audi ad elettroni. E nemmeno le emissioni uguali allo zero. In realtà, anche le prestazioni delle "Signore degli Anelli" a batterie sono ormai note a tutti. Uno dei modelli impegnati nell'e-rally è stato la RS e-tron GT che, con i suoi 646 cv, ha già fatto più volte vedere di che pasta è fatta essendo la più potente vettura stradale mai prodotta dal glorioso brand. Il test era qualcosa di più raffinato. Verificare sul campo di gara, uno contro l'altro, la funzionalità e la facilità di utilizzo, in condizioni spesso estreme con temperature di diversi gradi sotto zero. Andature al limite durante le prove speciali e fondo che variava in continuazione fra neve, ghiaccio e asfalto insidioso. Proprio come a Montecarlo, la corsa stradale che ancora si disputa più antica e ambita della storia. La prova è stata superata con lode.

PERFORMANTE **Sopra ed in basso l'Audi RS e-Tron GT durante la impegnativa 24 Ore delle Dolomiti A fianco il percorso su uno dei 3 laghi ghiacciati delle prove**

DUE GIRI DI OROLOGIO, QUASI MILLE KM DI PERCORSI ESTREMI: PROVA DI FORZA DI INGOLSTADT DOPO GLI APPLAUSI ALLA DAKAR

NESSUN IMPREVISTO

Di problemi nemmeno l'ombra. L'unico inconveniente registrato sui 12 esemplari impegnati con il cronometro sono stati 3 dadi delle ruote che si sono danneggiati per una "pistola" difettosa. L'Audi e-rally, disputato secondo i regolamenti FIA e ACI Sport, era un anteprima assoluta per vetture ecologiche, ma ha sfruttato le precedenti esperienze delle 24 Ore alpine che la filiale italiana del marchio di lusso Volkswagen ha organizzato negli anni scorsi. Questa volta era ancora più accentuata la formula da vero rally, con prove speciali inframezzate da impegnativi trasferimenti a tempo imposto. Il ruolo del pilota era interpretato per lo più da giornalisti dell'auto. Quello di navigatore da autentici super professionisti con bacheche cariche di coppe e vittorie in Campionati Nazionali o gare Mondiali che si sono messi alla prova facendo da "coéquipier". Una sfida senz'altro impegnativa vinta, come al solito, con tanto sangue freddo ad altrettanta pazienza certosina.

Fra i nomi più noti Piero Liatti, il maestro del "Monte", Fabrizia Pons, la dama del controsterzo vincitrice di rally iridati con un equipaggio tutto al femminile, e Dario Cerrato, 5 volte Campione Italiano Rally.

IL DRIVER SCRITTORE

Sorpresa nella sorpresa il "giovanotto" Carlo Cavicchi che, per l'esperienza maturata a tutte le latitudini, avrebbe potuto essere in qualsiasi posizione. Ex pilota di rally, che la leggenda racconta stare con autorità davanti a mastro Cerrato con la sua Fulvietta ispirata a quella del Drago Munari, ad ex direttore prima di Autosprint e poi di Quattroruote. Una leggenda dell'automotive tricolore con i galloni di generale del motorsport. L'ultima sua professione, però, è quella di acclamato scrittore per cui è stato dirottato, non certo per punizione, nel ruolo di driver. Carlo, che il prossimo 29 maggio dice che festeggerà 75 primavere (chissà se è vero...), ha dimostrato che la duttilità è tutto ed, oltre a vincere il premio di regolarità, sul lago ghiacciato ha domato la RS e-tron GT sgomitando fra i primissimi rampolli rampanti. Quando, con aria furba e il naso che si allunga a vista d'occhio, racconta come la "vecchia guardia" «non può non avere nostalgia dei motori a scoppio», non ci crede più nessuno. Anche questa è l'ennesima magia della mobilità del futuro.

Giorgio Ursicino

Ambiente e Sport la mobilità green risveglia il piacere

L'IMPEGNO

Una prova che accende emozioni. Trasmette brividi e un piacere raffinato come solo la guida elettrica sa dare. Eh sì, i propulsori ad inquinamento zero sono la mobilità del domani ed impugnare il volante del futuro in anticipo è sempre una manovra intrigante, risveglia un gusto che i "vecchi" veicoli termici non possono più dare. E sarebbe ingiusto anche chiederglielo. Inutile ripetere qui le profonde differenze fra le due motorizzazioni.

Quella che muove i treni ad alta velocità ed i sommergibili atomici ha una risposta immediata e la straordinaria capacità di trasformare in movimento fino all'ultimo soffio di energia. La "20quattro ore dei Laghi" by Audi non era l'occasione per parlare di emissioni. E nemmeno di comfort e silenzio. Fra trasferimenti e speciali tutto sfreccia veloce.

AMMIRAGLIA AD ELETTRONI

Si apprezza la dinamicità esuberante, la distribuzione dei pesi perfetta, il baricentro in posizione ottimale, tutte doti che emergono da un veicolo quando si spinge a fondo in condizioni ambientali estreme. Le vetture di Ingolstadt messe sotto torchio sono state due, entrambe con piattaforma nativa elettrica. L'ammiraglia ad elettroni RS e-tron GT non ha molto da dimostrare sul piano delle performance, basta scorrere la sua scheda tecnica. Anche il Suv "Q4 50 e-tron quattro", però, ha mostrato di avere un comportamento alla Audi, tirando fuori tutto il meglio dall'affermata architettura MEB.

Oltre alla "vetta del tour" a quasi 2.300 metri, c'erano da scalare altri 6 passi fra cui Falzarego, Tre Croci, Cimabanche, Fedaia e Giau. Proprio su quest'ultimo, con pendenze del 16%, si è potuto apprezzare in pieno il recupero di energia che ha consentito di limitare le ricariche a sole 42 per un totale di 1.760 kWh consumati da tutte le vetture in gara. Ad ogni pit stop, mediamente, sono stati imbarcati 42 kWh, con un tempo velocissimo per la RS che ha la possibilità di rifornirsi a 270 kW (in 5 minuti 100 km di autonomia), mentre la più "umana" Q4 arriva a 125 kW. Dalle parti del Fedaia c'è stato l'ideale incontro con Enel X, un partner della manifestazione, ma addirittura un compagno di Volkswagen Group nella sfida ad elettrificare la Penisola per poter salpare con le vetture ecologiche. Lo strategico bacino del Fedaia è protetto da due sbarramenti di "Enel Green Power", la diga di Maria al Lago e quella del "Fedaia" stesso, bacini che producono e riforniscono di energia verde Cortina e le zone circostanti dove sono già presenti svariati punti di ricarica realizzati insieme ad Audi Italia.

DINAMICA **Sopra l'Audi Q4 e-tron durante la competizione ecologica A fianco il taglio del nastro alla partenza da Cortina**

LE PERFORMANCE SUPERBE DELLE AUTO A BATTERIE TROVANO CONSENSI FRA I VERI APPASSIONATI DELLA GUIDA DINAMICA

LA JOINT VENTURE

Molto di più ad ampio respiro la più recente joint venture fra la multinazionale tricolore ed il Volkswagen Group di Wolfsburg che ha il target di realizzare entro il 2025 una rete di oltre tremila punti HPC (High Power Charging) con potenza fino a 350 kW in 700 siti nella Penisola, probabilmente il più vasto network di rifornimento ad alta potenza per coccolare le auto a batterie nel nostro paese. Sugli oltre 900 chilometri del tracciato sono state pennellate più di 10 mila curve, molte dei quali tornanti. A fianco delle 12 vetture da gara sono state impegnate dall'organizzazione altre 28 Audi con più di 50 persone, un team di F1 durante il weekend di un GP. Due partner d'eccellenza: la Herno Laminar, per l'abbinamento d'alta gamma estremo, e l'H-Farm con cui i Quattro Anelli lavorano per sviluppare la cultura dell'innovazione.

G. Urs.

Sport

SALERNO

Colantuono verso l'esonero: in pole Pirlo e Nicola

L'avventura di Stefano Colantuono (foto) sulla panchina della Salernitana è, ormai, terminata. Il pari conquistato nello scontro salvezza con il Genoa non è bastato al tecnico romano per evitare l'esonero che sarà ufficializzato nelle prossime ore. Per sostituirlo in pole Andrea Pirlo e Davide Nicola.

IL FOCUS

CHAMPIONS NUOVA ERA ALLE PORTE

Si riparte stasera con Psg- Real Madrid Mbappé guida l'assalto a Messi e CR7 che dominano la scena da oltre 15 anni

STELLA Leo Messi, sfida al Real

Il 14 agosto 2002, quando il diciassettenne Cristiano Ronaldo debuttò in Champions, nel terzo turno preliminare contro l'Inter, entrando in campo al 59' con la maglia dello Sporting Lisbona al posto di Tonito, Kylian Mbappé aveva 3 anni, sette mesi e 25 giorni. Quando il 7 dicembre 2004 Leo Messi, non ancora maggiorenne, esordì in Europa contro lo Shakhtar Donetsk, Dusan Vlahovic stava per compiere 4, Phil Foden ne aveva 3 e sette mesi, Vinicius Junior 3 e cinque. Nella notte in cui la Champions riparte, con la supersfida Psg-Real Madrid e un dignitoso Sporting Lisbona-Manchester City, è inevitabile porsi a metà del guado, tra passato e futuro. Messi e CR7 hanno dominato la scena dal 2005 a oggi. L'argentino, stasera sul palcoscenico del Parco dei Principi, ha segnato 759 gol tra Barcellona (672), Argentina (80) e Psg (7). Ha vinto 4 Champions, 37 titoli in totale e 7 Palloni d'Oro. Cristiano Ronaldo, in campo il 23 febbraio in Atletico Madrid-Manchester United, ha firmato 588 reti con i club (450 Real, 132 Manchester United, 101 Juventus, 5 Sporting) e 115 con il Portogallo, primatista assoluto. E' a quota 5 in Champions. Nella sua bacheca, 32 trofei e 5 Palloni d'Oro.

MBAPPÈ GUIDA IL GRUPPO

Numeri impressionanti, ma anche per questi due fuoriclasse siamo agli ultimi giri di pista. Messi, nella zona confort del Psg, fatica. Rispetto al rivale, non ha mai fatto i conti con il cambiamento: un'intera carriera a Barcellona, dal 2003 al 2021. CR7 è stato più nomade, ma anche lui, tornato nello United dove il suo talento era sbocciato, è in difficoltà. I gol del portoghese (6) hanno trascinato i Red Devils negli ottavi, ma nel 2022, udite udite, è ancora a secco. L'avvento di Ralf Rangnick al posto di Solskjaer gli ha complicato la vita e con il manager tedesco siamo ormai alla rottura. Questa fase finale della Champions, in cui non sarà più valida la rete dei gol che valgono doppio in trasferta, potrebbe ufficializzare il cambio della guardia. Il francese Mbappé, con Erling Haaland "retrocesso" in Europa League con il Dortmund, pare destinato a essere il nuovo re. Non a caso, il Real ha deciso di investire sul suo talento: stasera la sfida del Parco dei Principi, con l'eterno ballottaggio di formazione Donnarumma-Navas nel Psg, avrà questa suggestione. Occhio anche all'inglese Phil Foden - diamante valorizzato da Guardiola - e a Vlahovic, l'uomo che potrebbe dare la scossa giusta alla Juve. La Champions si ripresenta con Haller (Ajax) capocannoniere a quota 10.

Sono rappresentati 8 campionati, con l'esordiente Red Bull Salisburgo (Austria) per la prima volta agli ottavi. Non c'è il Barcellona. Domani sera al Meazza, invece, il Liverpool farà l'esame all'Inter che sogna l'impresa. la prossima settimana toccherà alla Juve sul campo del Villarreal. Intanto ai nerazzurri servirà il volto migliore di Lautaro e compagni e potrebbe non bastare, perché sulla carta il divario tra i campioni d'Italia e gli inglesi è decisamente ampio. Le notizie positive, per Inzaghi, arrivano dall'infermeria, considerando che Bastoni dovrebbe essere a disposizione dopo la distorsione alla caviglia. L'unico big assente, così, sarà Barella, che salterà anche la gara di ritorno a causa della squalifica di due giornate.

DOMANI I NERAZZURRI AL MEAZZA CERCANO L'IMPRESA CONTRO IL LIVERPOOL: ASSENTE BARELLA, MA C'È BASTONI

IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE	andata		
PSG-REAL MADRID	oggi - ore 21	CHELSEA-LILLE	22/2 - ore 21
SPORTING-MANCHESTER C.	oggi - ore 21	VILLARREAL-JUVENTUS	22/2 - ore 21
SALISBURGO - BAYERN M.	dom - ore 21	A.MADRID-MANCHESTER U.	23/2 - ore 21
INTER - LIVERPOOL	dom - ore 21	BENFICA - AJAX	23/2 - ore 21

La Corte Figc

Si giocano Bologna-Inter e Udinese-Salernitana

La Corte Sportiva d'Appello della Figc ha respinto i ricorsi di Inter ed Udinese in merito alle gare Bologna-Inter e Atalanta-Udinese, legate ad episodi di Covid. La Corte ha stabilito che si giocherà Bologna-Inter. L'Udinese, invece, chiedeva di rigiocare pa partita con Atalanta finita 2-6. Ai friulani, inoltre, tolto il 3-0 a tavolino contro la Salernitana: la partita va giocata. Eliminato il punto di openalità ai campani.

Cutrone, insulti a Cragno poi le scuse

IL CASO

ROMA Un video che gira sui social e diventa virale, in cui si ritrae Cutrone, attaccante dell'Empoli, che offende dalla panchina il portiere del Cagliari Cragno (nella foto). Lo si legge dal labiale dell'attaccante, che appena sostituito, mentre il numero uno dei sardi effettua un rinvio commenta così: «Balbuziente di m...». Il portiere rossoblù, 27 anni da Fiesole, da tempo nel giro nella nazionale, prima titolare nell'Under 21 poi terzo in quella maggiore, non lo ha mai nascosto: è balbuziente, in maniera molto leggera. Ma, anche per incoraggiare chi ha il suo problema, si presenta, quando è il suo turno, senza imbarazzo in sala stampa e nelle interviste post gara.

Cutrone, pentito della frase, ha chiarito l'episodio al telefono con lo stesso Cragno, al quale ha porto le sue scuse, accettate dal portiere. Che ha minimizzando, quasi a voler dare una mano al collega investito dalla bufera mediatica scatenata dopo la gara. Tramite il proprio club, Cragno ha fatto sapere di considerare tutto chiarito. Non è il primo episodio di offesa personale durante una partita, quest'anno: è di alcune settimane fa il pianto dirotto in campo dell'attaccante del Vicenza Meggiorini, dopo le offese alla madre, morta, da un avversario del Lecce. Anche lì arrivarono le scuse.

Il posticipo con lo Spezia

Amrabat lancia la Fiorentina nel finale

LA SPEZIA Un gol di Amrabat all'89' dà la vittoria alla Fiorentina nel posticipo di campionato giocato ieri sera a La Spezia. I viola si rilanciano così nella corsa all'Europa League. La squadra allenata da Italiano è passata in vantaggio al 42'con Piatek dopo che lo stesso centravanti si era visto respingere dal palo un rigore concesso al 15' per un fallo di Reca su Nico Gonzales. Lo Spezia ha pareggiato al 74' con Agudelo che si è fiondato verso Terracciano sfruttando un errore a centrocampo di Amrabat. Lo stesso Amrabat si è però riscattato nel finale con il rasoterra del 2-1 dal limite dell'area.

Serie A (L'Ego-Hub)

	Punti	G
Milan	55	25
Inter	54	24
Napoli	53	25
Juventus	46	25
Atalanta	44	24
Lazio	42	25
Roma	40	25
Fiorentina	39	24
Verona	36	25
Torino	32	24
Empoli	31	25
Sassuolo	30	25
Bologna	28	24
Spezia	26	25
Udinese	24	23
Sampdoria	23	25
Venezia	21	24
Cagliari	21	25
Genoa	15	25
Salernitana	13	23

Pechino 2022

SCI

GIOCHI 2026 I TORMENTI DI FEDERICA

La Brignone dopo le prove della discesa chiude a Milano-Cortina: «Non credo di esserci». Poi la retromarcia: «Parteciperò»

ARGENTO Federica Brignone ha conquistato l'argento nel gigante a Pechino

YANQING Un corto circuito. Federica Brignone, argento nel gigante e settima nel superG a Pechino 2022, prima afferma che «non crede proprio di esserci a Milano-Cortina», visto che - a suo dire - «mancherà lo spirito olimpico», poi corregge il tiro, assicurando un paio d'ore dopo che «non» perderebbe i Giochi invernali italiani del 2026 «per nessuna ragione al mondo». La campionessa di sci valdostana si è lanciata in uno sfogo a tutto campo alla fine dell'ultima prova di discesa libera, alla vigilia della gara ufficiale, finita al 31° posto, lamentandosi della pista e soprattutto di se stessa, ma sbandando poi sul futuro.

«È come se scendessi con la paura, più la pista è facile e più non mi fido, non riesco a tenere giù il piede», ha detto la 31enne fermandosi a parlare con i giornalisti. La prova di ieri «è andata malissimo. Non ho un buon feeling, non l'ho trovato neanche su questa pista. Fin dalla terza curva sono scivolata e non sono neanche riuscita a tirare quella che l'altro giorno avevo saltato, ho frenato talmente tanto che mi sono fermata», ha concluso, a conferma delle tensioni esistenti e che non tutto fila nel verso desiderato.

Il discorso, poi, è scivolato sui Giochi del 2026 che secondo la sciatrice «saranno come una gara di Coppa del Mondo, come un Mondiale, ma solo a cinque cerchi». Se da un lato c'è la soddisfazione per il ritorno «in un posto bello per lo sci, dove le Alpi sono fantastiche» e in Europa, dopo tre Olimpiadi di fila in Asia - tra PyeongChang, Tokyo e Pechino -, dall'altro c'è il disappunto per «l'unica cosa brutta: sarà tutto sparso, non ci sarà un villaggio olimpico, non ci sarà lo spirito olimpico di stare tutti insieme». Gli uomini, ad esempio, gareggeranno altrove e non con le donne. «A PyeongChang si vedeva tutto in mezz'ora, qui è un po' più difficile con il Covid, ma a Cortina sarà diverso. È giusto sfruttare le strutture, non consumare e non costruire niente di nuovo. Dal punto di vista psicologico sarà molto meglio, da quello olimpico non so come sarà. Qui siamo insieme, tutto in comune. C'è il Covid, ma c'è la palestra e vedi ogni giorno gente diversa». Se il suo quasi coetaneo Dominik Paris, sottotono a Pechino, «andrà avanti fino a Milano-Cortina. Io non credo proprio: mi piace lo spirito olimpico, così mi passa la voglia», ha concluso.

DIETROFRONT

Giudizi pesanti poi rivisti in una sorta di "seconda manche" mediatica a Yanqing: «L'Olimpiade di Milano-Cortina 2026 è un obiettivo a cui tiene qualsiasi sciatore italiano, nella culla degli sport invernali che sono le montagne italiane». Dopo avere preso parte a tutte le gare e alle prove presenti nel programma olimpico sin qui disputate «con una costanza di rendimento ad alto livello, voglio restare concentrata sui prossimi appuntamenti», ha aggiunto la Brignone, e poi «sulla Coppa del mondo». Sfumato il ruolo ai Giochi del 2026: «Non ho pensato a un'eventuale mia presenza fra quattro anni nelle vesti di atleta, ambassador o tifosa in un'Olimpiade che farà molta attenzione alla sostenibilità ambientale, un aspetto che mi tocca da vicino. Quel che è certo è che non mi perderò Milano-Cortina 2026 per nessun motivo al mondo».

I DUBBI DELL'AZZURRA: «SENZA VILLAGGIO VERRÀ MENO LO SPIRITO OLIMPICO», POCO DOPO SI CORREGGE: «MEGLIO RISPETTARE L'AMBIENTE»

LA PATTINATRICE RUSSA POSITIVA AL DOPING

Caso Valieva: sì alla gara, ma se vince niente premiazione

YANQING Il caso di Kamila Valieva si complica. La pattinatrice russa 15enne è stata autorizzata a continuare la sua partecipazione ai Giochi invernali di Pechino, malgrado la positività a una sostanza vietata a dicembre, ma nel caso dovesse finire tra le prime tre posizioni del concorso individuale, «nessuna cerimonia di fiori e nessuna cerimonia di premiazione avrà luogo».

Il Tribunale arbitrale dello sport (Tas) ha confermato con una sentenza la revoca della sospensione temporanea della quindicenne, affermando che escluderla dalla competizione «le causerebbe un danno irreparabile in queste circostanze».

La Valieva è la favorita per l'oro individuale femminile la cui gara avrà inizio oggi, in base alla considerazione che la decisione sia stata in parte dovuta al fatto che era una minore o «persona protetta», soggetta a punizioni meno dure.

Quanto basta per far esultare il Cremlino, intervenuto ancora sulla vicenda, esprimendo soddisfazione perchè la pattinatrice sarà in gara. «Come tutti - ha detto il portavoce, Dmitry Peskov - siamo contenti che Kamila sarà in grado di continuare la sua partecipazione alla competizione individuale». L'euforia del Cremlino si aggancia a un successo legale strappato per rimuovere un impedimento immediato. In una breve e affollata conferenza stampa al Media Center di Pechino 2022, Matthieu Reeb, direttore generale del Tas, ha letto il responso del Tribunale basato «su circostanze eccezionali» strutturate su tre considerazioni: l'età della Valieva, come detto, che la rende "persona protetta" secondo il codice internazionale; il "danno irreparabile" legato alla sospensione, tra integrità e regolarità delle gare; infine, lo stop alla pattinatrice maturato durante i Giochi, senza che all'atleta potesse essere data l'opportunità di difesa.

Il programma

Finali · Italiani in gara

OGGI fuso orario italiano

08:00 - 09:00 - 12:00
COMBINATA NORDICA
Salto trial round trampolino grande Gundersen individuale (8 e 9)
Fondo 10 km Gundersen individuale (12)
Iacopo Bortolas, Raffaele Buzzi, Alessandro Pittin, Samuel Costa

08:43
PATTINAGGIO VELOCITÀ
FINALE D team pursuit uomini
Cina-ITALIA (4 tra Davide Ghiotto, Andrea Giovannini, Michele Malfatti, Alessio Trentini

09:28
PATTINAGGIO VELOCITÀ
FINALE A team pursuit donne

09:47
PATTINAGGIO VELOCITÀ
FINALE A team pursuit uomini

11:00
PATTINAGGIO FIGURA
Programma corto individuale donne

12:00 - 12:45
FREESTYLE
Aerials uomini - qualificazioni 1 e 2

13:05
CURLING
Round Robin uomini (10ª sessione)
ITALIA-Usa (Joel Retornaz, Sebastiano Arman, Mattia Giovanella, Simone Gonin, Amos Mosaner)

13:15 - 14:50
BOB
3ª - 4ª manche bob a 2 uomini
Italia 1 (Patrick Baumgartner, Robert Gino Mircea)

DOMANI fuso orario italiano

02:30 - 02:58 - 03:28
FREESTYLE
Slopstyle uomini (1ª, 2ª e 3ª manche)
ev. Leonardo Donaggio

03:15 - 06:45
SCI ALPINO
Slalom speciale uomini (1ª - 2ª manche)
Luca De Aliprandini, Alex Vinatzer, Tommaso Sala, Giuliano Razzoli

07:05
CURLING
Round Robin uomini (11ª sessione)
ITALIA-Danimarca

Il medagliere

	O	A	B	TOT
Norvegia	9	5	7	21
Germania	8	5	2	15
USA	7	6	3	16
Paesi Bassi	6	4	2	12
Austria	5	6	4	15
Svezia	5	3	3	11
Cina	5	3	2	10
ROC	4	6	8	18
Francia	3	6	2	11
ITALIA (11ª)	2	5	4	11

Aggiornato alle 17 del 14 febbraio — L'Ego-Hub

FOOTBALL AMERICANO

Show e delirio a Los Angeles I Rams vincono il Super Bowl

NEW YORK Il braccio magico del quarteback dei Rams (gli arieti) di Los Angeles, e un placcaggio inesorabile da parte del loro difensore Aaron Donald a quaranta secondi dalla fine, hanno risolto la partita del cinquantaseiesimo Super Bowl a favore della squadra di casa (23 punti a 20), che è tornata a risiedere nella metropoli californiana dopo il lungo esilio a San Louis. Fuori dallo stadio restano aperte tante, altre partite che la National Football League si trova a disputare, come la questione della discriminazione razziale rampante, gli abusi sessuali contro le donne e la violenza dei tifosi, che domenica notte hanno festeggiato la vittoria devastando il centro di Los Angeles, fino a che la polizia antisommossa non li ha dispersi.

ECCESSI

Ma per una sera almeno, è stata la festa dello sport e dello spettacolo a vincere, e ad entusiasmare i 100 milioni di spettatori che hanno seguito in televisione la classica finale del campionato di football americano. Parte degli eccessi sono forse da giustificare con la fase di uscita dalla pandemia che gli Usa stanno vivendo. Era la prima volta in due anni che 70.000 persone si riunivano sugli spalti dello stadio SoFi, costruito dal nuovo proprietario della squadra Stanley Kroenke, al suono di cinque miliardi di dollari. Dietro la festa del Super Bowl ci sono affari di dimensioni ciclopiche. C'è una lega da 16 miliardi di dollari in franchigie che ha appena firmato un contratto per i diritti televisivi dei prossimi undici anni con Nbc, Cbs, Espn, Fox e Amazon dal valore di 110 miliardi, una cifra superiore a quella raccolta cumulativamente dalle prime cinque leghe di calcio europee. Senza contare poi il mezzo miliardo pagato domenica sera per i soli spot televisivi. In queste condizioni ognuna delle 32 squadre inizia la prima partita di campionato con i conti già in attivo, e il futuro appare roseo per tutti: il prossimo anno quattro partite del campionato NFL sbarcheranno in Germania, testa di ponte di una futura internazionalizzazione dello spettacolo. E a giudicare dall'incontro dell'insalatiera il potenziale della spettacolarità è altissimo.

ALL'ULTIMO RESPIRO Kupp lanciato verso il touchdown della vittoria

IL TOUCHDOWN A 1'25" DALLA FINE SCATENA LA FESTA E LE VIOLENZE. IN 100 MILIONI DAVANTI ALLA TV, SPOT PER MEZZO MILIARDO DI DOLLARI

LA RIMONTA

Il gioco è stato elettrizzante per tutti i quattro tempi. I Rams si erano portati in vantaggio sin dall'apertura grazie alle precise staffilate di Matthew Stafford, lo stagionato quarteback che il coach Sean McVay aveva scelto all'inizio della stagione preferendolo a giocatori più paludati. I Bengals di Cincinnati si sono fatti sotto grazie ad un lancio di 50 metri raccolto per il touchdown da Tee Higgins, e grazie alla fame per il lungo digiuno che li ha privati ancora una volta domenica dell'anello che spetta i vincitori. Alla fine del terzo tempo erano loro in vantaggio: 20 a 16, ma nel quarto i lanci di Stafford hanno mandato a segno la stella della squadra: Cooper Kupp, e pochi secondi dopo Donald ha chiuso la gara con il suo placcaggio di Joe Burrow.

Spettacolo musicale di metà gara sublime, con le stelle dell'hip hop finalmente sdoganate per la prima volta sul palco del Super Bowl. Un trionfo per gli artisti di colore Dr.Dree, Snoop Dog, Kendrik Lamar, Mary J. Blige e 50 Cent, e per Eminem, l'unico tra loro a poggiare il ginocchio a terra a fine performance, come anni fa fece per la prima volta Colin Kaepernik in segno di protesta contro la discriminazione.

Flavio Pompetti

IN BREVE

FORMULA 1
LA POLE DI VENERDÌ

Si disputeranno a Imola, per il Gp dell' Emilia Romagna, al Red Bull Ring (Gp d'Austria) e a Interlagos (Gp del Brasile) le tre qualifiche sprint nella stagione di Formula Uno 2022. Lo ha stabilito la F1 Commission in vista del Consiglio Fia dei prossimi giorni. Per evitare casi come quello del Gp di Abu Dhabi che ha assegnato il titolo a Verstappen l'idea sarebbe di creare un team per le decisioni più delicate in gara. Quanto alle Sprint, la gara breve del sabato assegnerà punti (da otto a uno) ai primi otto classificati. Ma la pole verrà assegnata con le qualifiche del venerdì.

RUGBY
ADDIO A VINCENZO IERACITANO

Il rugby italiano piange la scomparsa del professor Vincenzo Ieracitano storico medico della nazionale dal '96, cioè dagli anni gloriosi che hanno portato la palla ovale nel 6 Nazioni. Ex flanker del Cus Genova negli anni '70 e '80, Ieracitano è stato uno dei membri del gruppo di lavoro internazionale sui traumi cranici nel rugby.

METEO

Instabile al Centro-Nord. Neve fino a basse quote

DOMANI

VENETO
Netto miglioramento, giornata più stabile e asciutta con schiarite ampie sui settori montuosi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo asciutto eccezion fatta per deboli nevicate sulle Alpi altoatesine, altrove cieli offuscati.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Perturbazione che si allontana verso levante favorendo un generale miglioramento.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-4	8	Ancona	5	11
Bolzano	-5	7	Bari	9	13
Gorizia	6	8	Bologna	1	13
Padova	4	8	Cagliari	8	15
Pordenone	3	9	Firenze	0	13
Rovigo	2	9	Genova	7	13
Trento	-4	7	Milano	0	10
Treviso	5	9	Napoli	10	14
Trieste	6	9	Palermo	9	13
Udine	3	8	Perugia	2	11
Venezia	5	7	Reggio Calabria	8	13
Verona	2	9	Roma Fiumicino	3	13
Vicenza	3	8	Torino	0	11

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Uno Mattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Lea un nuovo giorno** Serie Tv. Di Isabella Leoni. Con Anna Valle, Giorgio Pasotti, Primo Reggiani
21.55 **Lea un nuovo giorno** Serie Tv
23.35 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

6.00 **Diretta Gare. Olimpiadi Invernali - Pechino 2022** Notiziario sportivo
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Cerchi Azzurri** Informazione. Condotto da Alessandra D'Angiò
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Stasera tutto è possibile** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Sergio Colabona. Con Biagio Izzo, Francesco Paolantoni, Vincenzo De Lucia
0.10 **Tonica** Show

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.30 **Cold Case** Serie Tv
8.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.35 **Quantico** Serie Tv
11.05 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
12.35 **Cold Case** Serie Tv
14.15 **Falling Skies** Serie Tv
15.50 **Project Blue Book** Serie Tv
16.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.15 **Quantico** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **I segreti di Wind River** Film Giallo. Di Taylor Sheridan. Con Kelsey Asbille, Jeremy Renner, Julia Jones
23.10 **Wonderland** Attualità
23.45 **L'ultimo uomo che dipinse il cinema** Documentario
0.50 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.55 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
2.30 **Project Blue Book** Serie Tv
3.10 **Cold Case** Serie Tv
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5

12.35 **Trans Europe Express** Doc.
13.35 **Immersive World** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **La vita segreta delle mangrovie** Documentario
15.45 **Farse Emiliane: Un uomo di spirito - La buona idea della serva** Teatro
17.05 **III Concorso Internazionale Maria Callas** Musicale
17.40 **III Concorso internazionale Maria Callas** Musicale
18.15 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.45 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Immersive World** Documentario
19.20 **I Tre Architetti** Documentario
20.20 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
21.15 **Non sposate le mie figlie!** Film Commedia. Di Philippe de Chauveron. Con Christian Clavier, Chantal Lauby, Ary Abittan
22.50 **Eric Clapton, The Lady in the Balcony** Musicale
0.10 **Sting - Tra Musica E Libertà** Documentario

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **L' Indiana Bianca** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Revenge - Vendetta privata** Film Thriller

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Meteo** Informazione
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscia la Notizia - La vocina dell'inscienza** Show
21.00 **Psg - Real Madrid. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
0.10 **X-Style** Attualità
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Simpson** Serie Tv
14.55 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Il libro della giungla** Film Avventura. Di Jon Favreau. Con Neel Sethi, Bill Murray, Ben Kingsley
23.30 **Il Re Scorpione** Film Azione

Iris

6.10 **Due per tre** Serie Tv
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Hazzard** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **Il trapianto** Film Drammatico
10.20 **La legge della notte** Film Azione
12.55 **Blow** Film Drammatico
15.25 **Doppio inganno** Film Thriller
17.25 **Due destini** Film Drammatico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia** Film Drammatico. Di Jon Cassar. Con Donald Sutherland, Kiefer Sutherland, Demi Moore
23.05 **Le colline bruciano** Film Western
1.00 **Due destini** Film Drammatico
2.20 **Ciaknews** Attualità
2.25 **Doppio inganno** Film Thriller
3.55 **Animali metropolitani** Film Drammatico
5.30 **Serenata a Maria** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Un sogno in affitto** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.15 **Amor idiota** Film Commedia. Di Ventura Pons. Con Santi Millán, Mercè Pons, Marc Cartes
23.15 **La fine dell'innocenza** Film Commedia
0.45 **Exhibition** Documentario

Rai Scuola

12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **fEASYca** Attualità
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **Laboratorio Scuola**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Inglese**
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Progetto Scienza**
21.05 **Le meraviglie delle statistiche**
22.00 **Progetto Scienza**
22.05 **La storia dell'elettricità**

DMAX

6.00 **Te l'avevo detto** Doc.
7.55 **Dual Survival Colombia** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.55 **Ai confini della civiltà** Doc.
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Documentario
17.40 **Life Below Zero** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Il boss del paranormal** Show
22.20 **Il boss del paranormal** Show
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.15 **Lie to me** Serie Tv
19.05 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Terapia da incubo** Film Thriller
15.45 **La nostra storia** Film Commedia
17.30 **Una serata speciale** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.45 **Italia's Got Talent** Talent
2.00 **Una notte in giallo** Film Commedia

NOVE

9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.20 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.15 **Il mio omicidio non ha più segreti** Documentario
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Armageddon - Giudizio finale** Film Azione
0.15 **Irma: la tempesta perfetta** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Retrograde** Film Fantascienza

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Tg Flash** Informazione
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Sapori e profumi in osteria** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg Sport** Rubrica
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg News 24 Sport** Informazione
20.45 **Pillole di Fair play** Varietà
21.00 **Basket a NordEst** Basket
21.45 **Pordenone Tonight** Calcio
22.15 **Pillole di Fair play** Varietà
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Anche se la situazione intorno a te è complessa, tu hai saputo individuare le strategie giuste per aggirare gli ostacoli e, se necessario, trovare gli alleati che ti permettono di cavartela senza intoppi. Ma soprattutto stai imparando a trarre vantaggio dalle tensioni, a non considerarle più un problema: come al timone di una barca a vela, lo orienti a seconda del vento per arrivare in porto.

Toro dal 21/4 al 20/5

Magari potrà sembrarti che i pianeti ti abbiano preso di mira e, come in una specie di esame, ti mettano alla prova. Ma forse c'è un altro modo per interpretare la situazione astrale di oggi, magari invece di subirla come una congiura, hai il potere di decidere, di individuare gli ostacoli da affrontare senza aspettarti che spariscano da soli. Hai bisogno di polso se vuoi difendere il tuo punto di vista.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Le divinità ti guardano con simpatia, la tua visione del mondo e della vita ridiventa nitida, serena, senza nuvole o nebbie che ti impediscono di proiettarti in avanti nel tempo. L'accento è sul movimento, sui contatti, sul desiderio di conoscere ed estendere le frontiere fisiche e mentali della tua vita. Hai voglia di spostarti e viaggiare anche lontano, di approfondire quello che già conosci.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Mercurio è rimasto a lungo in opposizione, generando incomprensioni e nervosismo, rendendoti dispersivo e forse anche distratto. Da oggi hai un peso in meno di cui farti carico, un elemento in meno che ti rema contro e crea contrasti. Adesso la comunicazione diventa più fluida, il dialogo non è più una sorta di obbligo faticoso ma uno scambio di punti di vista che ti incuriosisce e ti stimola.

Leone dal 23/7 al 23/8

Che succede, ti senti solo? Oggi la configurazione mette in evidenza le tue paure, dando voce a quel bambino dentro di te che teme di essere abbandonato e si aggrappa con tutte le sue forze alla mamma. Emerge anche il bisogno di autonomia e libertà, il ribelle che sa dire solo no. Ma puoi guardare con un sorriso questi atteggiamenti infantili, ti hanno fatto scoprire i tuoi limiti e la tua unicità.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Anche per te la nuova posizione di Mercurio è importante, ti consente di volare più alto, di alleggerirti da atteggiamenti rigidi o troppo pragmatici, di concederti quel tocco di stravaganza che ti rende unico e imprevedibile. Adesso tenderai a muoverti e a ragionare su un piano più astratto e meno concreto, a farti guidare dalle idee e non dall'analisi meticolosa della situazione. È una bella sfida.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Diventa più facile per te trovare le parole giuste per sedurre e conquistare, per dire i tuoi sentimenti e farti amare. Che cosa vuoi di più, tu che nella relazione con il partner trovi il tuo nirvana? Sei pieno di nuove idee, ti scopri più creativo e meno imbronciato, apri i rubinetti del cuore e lasci che le emozioni fluiscano senza guinzaglio. Gli amici adorano questa disposizione nuova e ti coccolano.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Rimboccati le maniche perché oggi non è il giorno giusto per riposare. Hai molte cose da sbrigare e non sai bene neanche da dove cominciare. In fin dei conti, hai bisogno di confrontarti con gli ostacoli perché solo così misuri le tue forze e capisci i limiti, definendo quindi quello che è davvero importante e merita più impegno. Il resto forse può anche lasciarlo perdere, perché sprecare energie?

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Intorno a te c'è qualcosa di nuovo, sta cambiando il tuo rapporto con l'ambiente in cui ti muovi. Forse ci sono nuove persone che favoriscono un ricambio e inseriscono altri stimoli che ti sono graditi. Riceverai richieste, messaggi, telefonate, come se si fosse sciolto un blocco che era venuto a crearsi nelle ultime tre settimane. Adesso anche il tuo atteggiamento è più collaborativo e disponibile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Finalmente si allenta un po' la pressione su di te. Non che fosse necessariamente sgradevole, ma sembrava che tutto e tutti avessero bisogno di te e ti colmassero di impegni, richieste e sollecitazioni. La presenza di quattro pianeti nel segno, anche se gratificante, ti appesantiva. Ora migliora l'equilibrio, anche la salute va meglio, forse perché molti pensieri si sfumano e finiscono di assillarti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Con Mercurio che è entrato nel tuo segno sono in arrivo nuove idee, ti senti più leggero e riesci a vedere le cose in maniera più sfaccettata. È un buon momento per riannodare relazioni, per scrivere, telefonare, contattare persone con cui desideri confrontarti e collaborare. La Luna in opposizione ti obbliga a diventare consapevole di una certa durezza e ad ammorbidirti, i sentimenti sono importanti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Sarai più sollecitato del solito sul lavoro, ci sono tante cose urgenti da sbrigare, qualcuna forse più difficile per te da risolvere, ma non è il momento giusto per scaricarle su altre persone o cercare aiuto. Ti misuri con la tua paura di non farcela, è il momento giusto per vedere se davvero le cose stanno così o se non è solo un tuo atteggiamento infantile del quale sei rimasto ostaggio senza motivo.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	11	59	7	56	34	49	87	46
Cagliari	39	85	15	79	12	52	53	50
Firenze	67	110	15	85	40	56	83	56
Genova	8	84	17	48	27	41	7	40
Milano	80	68	8	61	5	57	13	57
Napoli	8	127	11	104	44	71	50	70
Palermo	67	97	6	84	9	75	5	73
Roma	53	103	11	74	21	57	54	51
Torino	59	78	58	64	77	59	45	56
Venezia	13	104	75	75	70	59	81	52
Nazionale	18	72	41	60	70	56	82	55

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«I BONUS SULL'EDILIZIA HANNO OTTENUTO UN RISULTATO IMPORTANTE PER IL SETTORE, MA HANNO ANCHE DIMOSTRATO FALLE ENORMI. LE FRODI VANNO PERSEGUITE PENALMENTE. I PROVVEDIMENTI SI DEVONO POTER CORREGGERE IN PARLAMENTO»

Andrea Marcucci, *senatore Pd*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la storia

Cercare di giustificare foibe ed esodo come una conseguenza delle atrocità del nazi-fascismo è riduttivo e sbagliato

Roberto Papetti

Egregio direttore, leggo sul Gazzettino che il senatore Massimo Candura ha puntualizzato che nel nome della verita' gli eventi rievocati dal Giorno del ricordo sono imputabili ad una filosofia comunista e che se possiamo perdonare come uomini e come cristiani, non possiamo certo dimenticare. Vorrei allora ricordare i fatti di quegli anni imputabili ad una filosofia fascista, ripeto fascista, e in particolare i morti italiani (civili-militari): 500-600 mila (3 morti ed una invalida nelle mie famiglie) a causa della dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 da parte di Benito Mussolini. Bisogna sempre ricordare le cause, poi vengono gli effetti.

Luigi Minet

Caro lettore,
fatta la premessa, evidentemente non ovvia nè scontata, che non si può giustificare un'atrocità con altre atrocità, il contesto storico e temporale rende un po' difficile considerare le foibe e l'esodo di dalmati, istriani e giuliani semplicemente come una "conseguenza" degli orrori ed errori del fascismo, stabilendo un rapporto di causa ed effetto tra questi eventi. Bisogna infatti ricordare che nessun paese tra i vincitori della seconda guerra mondiale ha perseguitato nel 1945 il popolo che aveva liberato. In nessun paese sono stati sterminate interi pezzi di popolazione. Questo è invece accaduto in Jugoslavia. Ed è avvenuto non come reazione alle atrocità dei nazi-fascisti, ma perchè il maresciallo Tito doveva imporre un regime di stampo comunista e procedette quindi in modo scientifico all'eliminazione di tutti coloro che potevano rappresentare un ostacolo a questo progetto. Una vera e propria operazione di pulizia etnico-politica. Per questo i partigiani comunisti non uccisero solo i collaborazionisti dei nazisti, ma assassinarono anche migliaia e migliaia di cittadini, tra cui i moltissimi italiani scomparsi nelle foibe. Per questo ci furono eccidi come quello di Porzus, in cui partigiani cattolici e laico-socialisti vennero trucidati dai partigiani comunisti. Per questo furono costretti a lasciare l'Istria e la Dalmazia e espropriati di tutti i loro beni centinaia di migliaia di cittadini che rifiutarono la "collettivizzazione forzata" imposta dalle forze titine. Quindi senza nulla tacere delle colpe e degli orrori del nazi-fascismo, è quantomeno riduttivo cercare di spiegare le tragedie che si consumarono sul fronte orientale come una reazione, seppur brutale e ferocissima, al nazi-fascismo. Le foibe e l'esodo appartengono di diritto al "libro nero" del comunismo.

Mestre

Domeniche ecologiche senza controlli

A Mestre non solo le domeniche ecologiche non vedono mai un controllo, ma le auto parcheggiate fuori dalle strisce blu, in zona vietata o a bordo strada non si contano più. D'altra parte gli ausiliari del traffico non possono multarle e gli automobilisti l'hanno capito (basta guardare la zona pedonale di Altobello – Madonna Pellegrina, diventata ormai un parcheggio senza che i vigili facciano nulla).

P. Serraiotto

Crisi Russia-Ucraina / 1

Le tattiche di Biden e Putin

Biden legge troppo, soprattutto i classici greci e in particolare Tucidide ed ha scoperto che, provocando in continuazione il nemico, si finisce col portarlo alla guerra. Ma Putin potrebbe avere letto Tzu e allora la tattica provocatoria inventata dallo storico greco, potrebbe avere poche chances contro un nemico che, come consigliava il generale cinese, calcola bene ogni mossa non fidandosi mai delle apparenze.

Enzo Fuso
Lendinara (Rovigo)

Crisi Russia-Ucraina / 2

Dov'è finita la nostra rete diplomatica?

In queste ore s'intrecciano fittissimi e allarmati i più disparati commenti sul pericolo bellico che il presidente Biden ha voluto definire una eventuale "guerra mondiale".
Le ragioni non solo economiche di ricaduta sul nostro Paese sono davvero tante e di immensa portata, anche perché mai come ora un' intensissima rete diplomatica dovrebbe essere costantemente attiva. D'accordo, Mario Draghi c'è, e potrebbe essere di sicuro all'altezza del compito, ma forse qui in Patria dovrebbe al contempo avere qualcosa d'altro di molto importante da fare.
E allora mi chiedo: ma davvero l'Italia può permettersi il lusso di non avere un ministro degli Esteri? Di un esperto vero, voglio dire, uno di quelli che conoscano, con le lingue, i canali delle diplomazie ed i partners internazionali?

Giuseppe Sarti

Occupazione

Quel concorso andato deserto

Leggo la notizia del concorso per due posti andato deserto a Treviso e mi sorprendo. Davvero iniziare un percorso lavorativo con 1600 euro, essendo un laureato che deve comunque ancora dimostrare cosa e quanto vale, è un'offesa? Senza possibilità di carriera? Comincia e quando trovi di meglio, cambi. Certo, a casa da mamma e papà, magari con un sussidio statale ed un cellulare in mano, si sta meglio.

Flavio Talamini

Covid / 1

L'anarchia dei no vax

Antivaccinisti davanti agli uffici pubblici amministrativi che tendono ad accedere senza Greenpass facendosi un diritto esponendo le loro ideologie pseudoscientifiche e legislative senza fondamento, minacciando una interruzione di pubblico servizio (?), mettendo gli operatori in condizioni da fare intervenire le forze dell'ordine. Vergogna! I dipendenti della P.A vaccinati o tamponati per proteggere sé stessi e gli altri, con senso di dovere etico e civico, e costoro potenzialmente attentatori alla sicurezza sociale si arrogano vantandosi il diritto di circolare liberamente in assoluta anarchia. Un insulto a scapito della stragrande maggioranza dei veri italiani che hanno seguito coscientemente le disposizioni sanitarie dello Stato. "Dura lex, sed lex".

G.L.

Covid / 2

Nuove misure per i giovani

Ricordo l'inizio del 2020 quando esplose la pandemia Covid19, con il lockdown e qualcuno dalle terrazze di casa, addobbate con striscioni, cantava e suonava: il motto era "ce la faremo". Sono passati due anni e quello attuale sarebbe il terzo, ma quando usciremo del tutto dal baillame? Vaccini, ristrettezze e campagne martellanti hanno avuto l'effetto che ci si aspettava? Non è per caso che ci sia stato un eccesso repressivo nei confronti dei cittadini?
Purtroppo è palese che il "ce la faremo" ancora non si è verificato, anche per l'insorgere delle numerose varianti, ed è ben chiaro che il tutto non sarà come prima. Di certo ci sono degli strascichi alla lotta al Covid che ci lasciano in eredità una grave pandemia psicologica, che ha colpito tutti ma in particolare i nostri giovani. I lockdown, i divieti, l'impossibilità delle frequentazioni tanto nella scuola quanto nella vita sociale la mortificazione spirituale. Si parla tanto di sport e salute, settore che dovrebbe essere al centro dell'attenzione ma veramente si va contro. La scuola, anche con l'ausilio del volontariato dei gruppi sportivi, dovrebbe promuovere le varie discipline giovanili. Una volta c'erano i famosi campionati studenteschi, oggi c'è la Dad che fa ammutolire e fossilizzare i cervelli. Triste poi in questo periodo nel quale si parla di ripresa e di aperture per i ragazzini che praticano lo sport, dopo il lungo sto: se hanno avuto il Covid o se risultati positivi asintomatici sono bloccati per quarantene e isolamenti. Una volta negativizzati per riprendere l'attività devono risottoporsi alle varie visite mediche e accertamenti clinici, con esborsi non indifferenti per le famiglie. Il Presidente del Consiglio dovrebbe mettere nel Pnrr misure da investire a favore della gioventù per un futuro migliore sulla quale contare per il bene e il progresso del Paese.

Celeste Balcon
Belluno

La storia e il presente

Le competenze di Carlo Nordio

Trovo che la rubrica curata dal dott. Carlo Nordio, con approfondimenti di carattere storico, culturale ed artistico su argomenti del passato tra i più vari, sia pregevole e originale. La pagina letta oggi 13 febbraio sul Gazzettino e dedicata al bombardamento dell'abbazia di Montecassino del 15 febbraio 1944 ad opera degli angloamericani è un piccolo gioiello di passione scientifica ed intellettuale, le stesse credo che lo avranno guidato nella sua professione di ex magistrato. Apprezzo moltissimo anche i suoi interventi sull'attualità politica, tipo quello di pochi giorni fa sulla riforma Cartabia, sui referendum in attesa di approvazione e sull'indirizzo favorevole dato dal Presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato, argomentati senza pregiudizi ideologici bensì con motivazioni giuridiche tanto semplici e chiare da risultare inoppugnabili. Ho tifato per il dott. Nordio durante le elezioni per il Quirinale e spero che non demorda mai dalla sua linea intellettuale e umana: c'è tanto bisogno oggi di personalità come la sua, competenti e al di sopra delle parti e lo ringrazio di cuore, per ora da lettrice, ma spero in futuro, quando l'Italia diventerà costituzionalmente una Repubblica presidenziale, anche da elettrice!

Donatella Ravanello
Jesolo

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 14/2/2022 è stata di **45.215**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Turbolenza in volo: forate le meningi del chirurgo Ugo Grossi

Una turbolenza sul volo da Treviso a Lamezia Terme gli ha causato un piccolo foro nelle meningi: il chirurgo Ugo Grossi di Treviso diventa un caso clinico internazionale

IL COMMENTO SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Microcriminalità in via Piave a Mestre, è scattata la stretta

Vanno bene gli sbarchi continui che alimentano la malavita ma la repressione no. Bisogna spendere tutti i soldi in operatori culturali. Intanto la gente deve sopportare i crimini (GoogleUser_GZ_9448)

L'analisi

Dal gas allo stop alla Nato dove nasce la sfida di Mosca

Marco Ventura

È tutta questione di punti di vista. Da Washington la pressione militare russa attorno all'Ucraina è vista come il frutto del ritrovato protagonismo di Putin sullo scacchiere mondiale: dall'invasione della Georgia nel 2008 al salvataggio a suon di bombe del regime di Assad in Siria nel 2015, dal sostegno al generale Haftar in Libia alla presenza militare nella fascia sub-sahariana in Africa al fine di riconquistare influenza laddove i francesi stanno arretrando. Ma se per gli americani il centro della politica estera è nel Pacifico, per la Russia l'Europa e il Mediterraneo restano fondamentali per la costruzione della sicurezza nazionale. E così Putin ha tirato fuori dagli armadi polverosi della storia il vestito buono dell'orgoglio nazionale ed è finita l'assuefazione all'allargamento della Ue e della Nato verso Est. «Mentre dalla fine degli anni '90 la Russia si limitava a osservare questa progressiva espansione, nel 2013 la situazione era cambiata, Mosca era di nuovo sufficientemente forte per dire basta all'allargamento». Testimone di questa trasformazione è Cesare Ragaglini, ambasciatore d'Italia a Mosca dal 2013 al 2017. «La Ue - dice - con la sua partnership orientale aveva provato a strappare Kiev all'influenza russa con l'associazione alla Ue, propedeutica all'ingresso nella Nato: schema che ha funzionato per Polonia, Ungheria, Baltici... Paesi che vedevano l'adesione all'Unione come un'opportunità di sviluppo, ma per i quali l'ingresso nella Nato era molto di più: la garanzia della loro sicurezza. E perciò guardano ancora oggi più a Washington che a Bruxelles». Ma l'Ucraina non è paragonabile ai Baltici. «Sono inestricabili i suoi rapporti economici, politici, sociali, familiari, culturali e religiosi con la Russia, lo strappo non sarebbe stato indolore. Così, quando si è trattato di firmare l'accordo con la Ue, il leader ucraino filo-russo Yanukovich ha fatto marcia indietro: fu proprio l'Italia ad avvertire gli alleati e a sollecitare un Piano B.

La Commissione europea rispose che o Yanukovich firmava o saltava tutto. Così è stato. Gli ucraini scesero in piazza, arrivarono a Kiev commissari e ministri europei, alla fine fu siglata una mediazione. La notte stessa vennero assaltati i Palazzi del governo e i russi, a quel punto, decisero di "mettere in sicurezza" la Crimea, che non solo appartiene storicamente alla Russia ma i cui abitanti sono all'80 per cento russi». E partì la rivolta nel Donbass fino agli accordi di Minsk. Che cosa vogliono i russi "circondando" oggi l'Ucraina? Primo, scongiurarne l'adesione alla Nato. Nessun Paese può entrare nell'Alleanza se al proprio interno c'è una conflittualità militare. Inoltre, Putin cerca di accelerare il processo che dovrà portare a far sedere lui e Biden allo stesso tavolo per rinegoziare il trattato Inf che riguarda la non-proliferazione in Europa dei missili balistici di teatro, i nucleari di medio raggio. E magari affrontare il tema dei Cruise da vettori aerei o navali. Inoltre, Putin intende assicurarsi in generale la neutralità dell'Ucraina, che tuttavia è uno Stato sovrano e democratico. Crede ancora alla politica delle aree d'influenza e in ciò «non è diverso da uno Zar o da un segretario del Pcus». Insomma, è la Russia, bellezza. Non è solo Putin. E c'è poi, o forse prima, un tema economico simboleggiato dalla strenua opposizione degli Stati Uniti al gasdotto russo-tedesco Nord Stream 2. Agli Usa conviene che l'Unione Europea non dipenda più così tanto dal gas russo, anche per vendere il proprio, più costoso, così come la Russia ha tutto l'interesse a creare scompiglio nel campo dei Paesi Nato, allontanando gli Usa soprattutto dalla Germania.

«Contano pure i fattori di politica interna americana - dice Ragaglini - ossia la caduta drastica di Biden nei sondaggi, il tentativo di inchiodare gli europei alla solidarietà atlantica anche quando minacce serie non ve ne sono, la rivalità con la Russia indicata come Paese aggressore quando un attacco russo danneggerebbe proprio Mosca, che perderebbe la valuta pregiata europea». Ma è anche vero che il "contagio" democratico del mondo ex sovietico con una Ucraina sempre più occidentale, sarebbe di per sé una minaccia per il regime di Putin. Che adesso, per acquistare più carisma in casa, potrebbe marciare su Mariupol, sul Mare d'Azov, per dare continuità a Crimea e Donbass. Certo, a rimetterci in caso di conflitto, oltre alla Russia e all'Ucraina, sarebbero anzitutto Paesi come Germania e Italia.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 15, Febbraio 2022

Santi Faustino e Giovita. A Brescia, santi Faustino e Giovita, martiri, che, dopo molte lotte sostenute per la fede di Cristo, ricevettero la vittoriosa corona del martirio.

Il Sole Sorge 7:12 Tramonta 17:29
La Luna Sorge 16:04

VICINO/LONTANO GUARDA ALLE SFIDE DEL PRESENTE E DEL FUTURO

Con Terzani legame più forte
Il biografo Alen Loreti
A pagina XIV

Musica
Concerto di Giovanni Allevi spostato in agosto al Castello
A pagina XIV

Basket
Lacey "fuori categoria" è l'arma in più dell'Oww
Statistiche impressionanti per l'americano che trascina l'Apu in testa alla classifica. Già domani in campo contro Piacenza
Sindici a pagina XIII

Ucraina, quanto rischia il Friuli

▶È la prima regione italiana come importazioni da Kiev con 689 milioni di beni ogni anno. L'export vale 67 milioni

▶Dall'Est acquistano soprattutto macchinari industriali e prodotti di lusso. Da Pozzo (Camcom): «Impatto devastante»

Cosa rischia il Friuli Venezia Giulia in caso di guerra aperta tra Russia e Ucraina? Economicamente molto. I legami commerciali non sono così pubblicizzati, ma valgono centinaia di milioni di euro l'anno. Sia in entrata che in uscita. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, nel 2019 (ultimo anno pre-pandemia) ha importato dall'Ucraina beni per 689 milioni di euro. E la quasi totalità del pacchetto di importazioni è composta da prodotti della siderurgia, materie prime indispensabili per le aziende di casa nostra, che poi il metallo lo trasformano, lo plasmano, e lo fanno diventare prodotto industriale.
Agrusti a pagina V

L'allarme
Donazioni bloccate Le associazioni: serve più sangue

La quarta ondata, caratterizzata dall'arrivo in regione della variante Omicron, ha messo in crisi il sistema delle donazioni di sangue, uno dei più rodati e virtuosi d'Italia. E ora le associazioni dei donatori lanciano l'allarme: servono plasma e sangue.
A pagina II

Mense scolastiche, il Tar dà ragione al Comune di Udine

▶Respinta la richiesta di documenti avanzata dalla ditta alla quale era stato revocato l'appalto

L'affaire mense si è "arricchito" di un nuovo capitolo: la ditta che aveva vinto originariamente l'appalto per la ristorazione scolastica cittadina, e con cui l'amministrazione ha rescisso il contratto nel luglio 2021 in seguito ai presunti disservizi segnalati, ha infatti chiesto i nomi dei genitori della Commissione mensa e l'offerta tecnica che la Camst ha presentato in gara, ma il Comune di Udine glieli nega. Ma il Tar del Friuli Venezia Giulia ha dato ragione a Palazzo D'Aronco.
Pilotto a pagina VI

Il caso
Il Teatro da tempo ha segnalato i clochard accampati

Migranti e clochard accampati fuori dal Teatrone: da tempo, la Fondazione ha segnalato al Comune la situazione, che sembra di difficile soluzione.
A pagina VI

Serie A. Cancellata la sconfitta a tavolino dei campani

Niente 3-0, l'Udinese ritrova la Salernitana

La Corte Sportiva d'Appello Nazionale-sezioni riunite della Figc ha respinto il ricorso presentato dall'Udinese per rigiocare la partita con l'Atalanta disputata con una formazione azzerata dal Covid. Resta il risyltato di 2-6. Accolto invece il ricorso della Salernitana contro lo 0-3 a tavolino: la gara contro l'Udinese si dovrà giocare.
Alle pagine X e XI

Oggi lo stop
Così le aziende faranno a meno dei lavoratori over 50 no vax

Da oggi i lavoratori con più di 50 anni che non si sono vaccinati non potranno entrare in azienda. Un problema per loro ma anche per le imprese che dovranno sostituirli con personale temporaneo, difficile da reperire soprattutto nei casi di manodopera specializzata o esperta. Il caso di due aziende che sono riuscite a convincere i dipendenti dubbiosi e che invece scopriranno solo oggi quanti mancheranno.
Lisetto a pagina III

Ospedali
Nei weekend poche dimissioni e si allontana la "zona bianca"

Nelle 48 ore del week-end le dimissioni dai reparti sono troppo lente e i trasferimenti verso le strutture intermedie praticamente impossibili. Un problema che dati alla mano in Friuli Venezia Giulia assume proporzioni più importanti rispetto a quanto accade nelle altre regioni. Con la conseguenza di allontanare ilmomento in cui si potrà ritornare in zona bianca.
A pagina II

Le idee degli studenti per recuperare Sant'Osvaldo

L'ex ospedale di Sant'Osvaldo a Udine, contesto articolato per estensione e collocazione urbana, tornerà a vivere anche grazie alle idee dei giovani professionalmente cresciuti all'Università di Udine, in virtù di un progetto che, per una scommessa così importante, ha voluto coinvolgere tutti gli attori che sul territorio potevano fare la loro parte: la Regione – con lo stanziamento di 25 milioni -, l'Azienda sanitaria Friuli Centrale proprietaria del bene, il Comune, la Soprintendenza archeologica Fvg e, per l'appunto, l'Università, che ieri nella sede del polo scientifico dei Rizzi ha presentato 3 progetti di rigenerazione del luogo.
Lanfrit a pagina IX

EX OSPEDALE
L'interno del parco

Palazzolo dello Stella
La Regione apre uno spiraglio per riaprire la stazione ferroviaria

Riaprire la stazione di Palazzolo? Sarebbe un segnale importante per tutto il territorio dello Stella. Ne è convinto il sindaco Franco D'Altilia che ha ricevuto la disponibilità dalla Regione: «Ora dovremo capire se c'è anche quella di Rfi. Se tutto va bene, per il 2023 la stazione potrebbe essere ripristinata».
Pilotto a pagina VII

CHIUSA **La stazione di Palazzolo**

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

L'emergenza Covid

NEI REPARTI Un'area ospedaliera protetta e dedicata alla cura dei malati colpiti dal Covid: durante il week-end aumentano le degenze (Nuove Tecniche/Lazzaro)

Dimissioni "lumaca" Il week-end costa caro

▸Ogni fine settimana aumentano i ricoveri per il virus, nonostante la curva calante Restano nei reparti anche i guariti. Riccardi: «Il rallentamento è un problema»

IL CASO

Ogni settimana, si perdono di fatto due giorni lungo la strada che dovrebbe portare allo svuotamento degli ospedali e alla ripresa delle attività ordinarie dopo la quarta ondata della pandemia. Sono le 48 ore del week-end, nelle quali le dimissioni dai reparti sono troppo lente e i trasferimenti verso le strutture intermedie praticamente impossibili. Un problema che dati alla mano in Friuli Venezia Giulia assume proporzioni più importanti rispetto a quanto accade nelle altre regioni. Il risultato? La domenica e il lunedì (quando si analizzano i dati del sabato e della domenica), i ricoveri aumentano praticamente sempre, anche quando la curva delle ospedalizzazioni è in discesa.

I NUMERI

Il rapporto dell'Agenas fotografa la situazione: durante i giorni festivi e pre-festivi i ricoveri aumentano del 3 per cento circa in Area medica e del 6 per cento in Terapia intensiva. E questo negli ultimi due fine settimana, in una fase di pressione nettamente calante. Per fare un esempio numerico, senza percentuali, tra ieri e domenica (quindi sui dati di domenica e sabato) in Friuli Venezia Giulia sono stati registrati 13 ricoveri in più in Medicina (quindi casi meno gravi) e un aumento di due pazienti in Terapia intensiva. Durante tutti gli altri giorni - quelli feriali - si era sempre assistito a una discesa. E la stessa tendenza è stata evidenziata nello scorso fine settimana, quello del 6 e 7 febbraio.

LE CAUSE

Perché aumentano i ricoveri durante il week-end, rallentando così la riapertura degli ospedali? «Oltre all'afflusso maggiore nei reparti di Pronto soccorso - ha spiegato il vicepresidente Riccardo Riccardi -, c'è un oggettivo problema di rallentamento delle operazioni negli ospedali». In poche parole, durante il fine settimana dimettere un paziente guarito è estremamente difficile. Mancano i medici per firmare tutte le procedure, le strutture intermedie non hanno il dottore di turno e non possono accogliere i pazienti in uscita e le famiglie spesso "implorano" gli ospedali di attendere il lunedì prima di mandare a casa un parente ormai guarito. Ma questo non accade in altre regioni, dal momento che sempre il rapporto di Agenas mostra come in una realtà confinante come quella veneta, anche durante il fine settimana la discesa dei ricoveri sia in grado di proseguire, con tassi anche del 5-6 per cento.

IL BOLLETTINO

Anche ieri, ad esempio, si è registrato un aumento delle degenze in Medicina, con il bilancio che è tornato sopra quota 400. I contagi sono stati solo 458 con meno di 6mila tamponi. Otto le vittime. I decessi complessivamente sono pari a 4.649. I guariti sono 257.805, i clinicamente guariti 403, mentre le persone in isolamento risultano essere sono 33.567. Dall'inizio della pandemia positive 296.858 persone con la seguente suddivisione territoriale: 64.070 a Trieste, 123.347 a Udine, 71.774 a Pordenone, 33.376 a Gorizia e 4.291 da fuori regione. Il totale dei positivi è stato ridotto di 6 unità a seguito di 4 tamponi molecolari

LE STRUTTURE INTERMEDIE BLOCCANO GLI INGRESSI CHE RIPRENDONO SOLO IL LUNEDÌ IERI 458 CASI E OTTO MORTI

L'ANDAMENTO Il grafico mostra come durante i fine settimana i ricoveri abbiano la tendenza a crescere

negativi dopo test antigenici positivi e a seguito di 2 test positivi rimossi dopo revisione dei casi. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 1 assistente tecnico, 2 infermieri, 1 medico; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 3 infermieri, 1 operatore socio sanitario; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 2 infermieri, 1 tecnico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 1 ospite e di 1 operatore.

Marco Agrusti

Omicron ha bloccato i donatori L'allarme delle associazioni: «Servono sangue e plasma»

L'APPELLO

La quarta ondata, caratterizzata dall'arrivo in regione della variante Omicron, ha messo in crisi il sistema delle donazioni di sangue, uno dei più rodati e virtuosi d'Italia. E ora, a scoppio ritardato, i contagi causano una seconda emergenza: quella legata alla mancanza di prodotti di derivazione ematica in regione. Per questo l'Associazione friulana donatori sangue lancia un appello affinché si recuperino in breve tempo tutti gli appuntamenti saltati nell'ultimo mese e mezzo a causa della pandemia. Sono centinaia, secondo il presidente regionale dell'Afds, Roberto Flora, le mancate donazioni nel periodo tra gennaio e la prima parte di febbraio. La maggior parte dei "buchi" si è venuta a creare a causa delle decine di migliaia di cittadini in isolamento o in quarantena a causa della superdiffusione della variante Omicron. «C'è bisogno di sangue e plasma - spiega senza mezzi termini Roberto Flora - per recuperare il tempo perso negli ultimi 30-40 giorni di pandemia. E deve passare un'informazione importante, che in questo momento definirei cruciale: chi è guarito dal Covid, dopo cinque giorni può già tornare a donare il sangue senza alcun problema. Ce lo dice la scienza e il nostro dovere è quello di fidarsi. Sono saltate troppe donazioni, adesso dobbiamo correre per riprendere il ritmo». Con la consapevolezza di fondo che alcune regole - come quelle del contingentamento degli accessi ai centri per le donazioni - dovranno ancora essere rispettate.

CONTAGI ALLE STELLE E QUARANTENE HANNO FATTO SALTARE CENTINAIA DI APPUNTAMENTI IN TUTTO IL FRIULI

L'ALLERTA

Ma c'è anche un altro tema che sta preoccupando i vertici delle associazioni che in Friuli Venezia Giulia si occupano della donazione di sangue e plasma. Riguarda la sempre più intensa circolazione di notizie false sulla sicurezza delle trasfusioni che derivano da persone vaccinate, che ormai rappresentano l'assoluta maggioranza della popolazione anche nella nostra regione. «È dal 2020, quando alcuni pensavano che il virus si trasferisse con il sangue donato, che combattiamo contro le fake news che circolano in rete. Stanno creando un danno importante. Poi sono arrivati i vaccini, con un'altra ondata di disinformazione incontrollata. C'è chi pensa che il sangue delle persone immunizzate sia maggiormente coagulato. Sono menzogne, niente altro. Tutti gli studi hanno confermato che non esiste una differenza che sia una nel sangue di chi ha effettuato le iniezioni del vaccino contro il Covid. È più che mai importante che i nostri volontari, che da sempre donano il sangue, siano tutelati da queste notizie false e dall'impatto che possono avere sulla salute delle persone. La scienza ci ha curati e ci sta portando fuori dalla pandemia - prosegue il presidente regionale dell'Afds -, non dobbiamo dare risalto a chi invece lavora solamente per impaurire le persone basandosi su presupposti del tutto sbagliati».

E in rete si trova davvero di tutto, compresi i no-vax friulani che rispondono ai messaggi inviati dalle associazioni e con i quali si invitano le persone a donare. «Sono un untore, non avrete il mio sangue», si legge nel testo di alcune comunicazioni. «Con alcuni di loro ci ho anche parlato - ha concluso Roberto Flora - ma non vogliono sentire opinioni diverse. Sono chiusi». Nonostante ciò i messaggi continuano, anche se in Friuli Venezia Giulia non si registrano i casi estremi come quello di Bologna, dove una famiglia no-vax aveva richiesto per l'operazione del figlio solamente sangue di persone non vaccinate.

M.A.

La vaccinazione obbligatoria

«Con il dialogo solo un no-vax su 60 addetti»

▶Alla Scm Zanussi così si preparano alla misura in vigore a partire da oggi. «Mai affrontata la questione a muso duro»

FIDUCIOSI

«Già dallo scorso mese di novembre abbiamo avviato un confronto con i lavoratori più dubbiosi e restii al vaccino. All'inizio, quando a ottobre era scattato l'obbligo del Green pass "semplice", erano una quindicina gli addetti che lavoravano con il tampone eseguito tre volte alla settimana. Poi in azienda se n'è parlato. L'argomento non è mai stato affrontato a muso duro. E alla fine siamo a oggi con un solo dipendente che non si è ancora vaccinato». Alla Scm Zanussi, azienda metalmeccanica di Cordenons leader europeo nella produzione di maxi-stampi per il settore dell'automotive con una sessantina di dipendenti, il problema del certificato verde rafforzato (da oggi obbligatorio in tutti i luoghi di lavoro per chi ha più di 50 anni di età) è stato affrontato per tempo. E risolto anche attraverso una *moral suasion*, cioé il convincimento nel confronto con i lavoratori.

LA PERSUASIONE

«Quando è entrato in vigore il pass semplice, lo scorso 15 ottobre, erano - spiega Marco Zanussi, l'imprenditore che guida l'azienda di famiglia - circa una quindicina i nostri lavoratori che ancora non avevano scelto la strada della vaccinazione. È stato creato un punto tamponi e abbiamo cercato anche di andare incontro i dipendenti rispetto alle spese sostenute. Poi, da novembre, con i decreti sull'obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni, abbiamo cercato un nuovo confronto rispetto a chi continuava ad avere dubbi e perplessità. Nel frattempo - aggiunge il titolare - tra dicembre e gennaio c'è sta la super-diffusione di Omicron che ha colpito diversi dipendenti consentendo a più di qualcuno di avere il certificato di guarigione e dunque il super Green pass».

NON IMMUNIZZATI

Nelle ultime settimane da quattro non immunizzati il numero si è ridotto a uno solo. «E anche quest'ultimo - spiega l'imprenditore - ora si è deciso a farlo poiché è arrivato Novavax, il vaccino che i no-vax consideravano diversi, in quanto non a Rna-messaggero, dagli altri. Perciò, fortunatamente il problema lo abbiamo affrontato e risolto. E non è un problema da poco, soprattutto nelle piccole e medie imprese dove la fascia dei cinquantenni è quella con più esperienze e competenze». Paradossalmente l'azienda ha avuto più problemi da dicembre in poi con le molte assenze da contagio e quarantena. «Ma il problema più importante - precisa Zanussi - è risultato essere quello delle lunghe assenze, bel oltre i sette giorni previsti, a causa dei pesanti ritardi sul rilascio dei certificati di guarigione». Un periodo non facile che l'azienda, avendo commesse e tempi da rispettare, ha dovuto risolvere attraverso l'"affitto" di piccole squadre di manodopera molto qualificata. «Una situazione che per l'impresa - sottolinea il titolare - rappresenta un costo in più di un certo rilievo».

Davide Lisetto

L'OBBLIGO Da oggi ai lavoratori over-50 anni serve il Super-pass

«Over-50, sono i più esperti: non si trovano»

▶Pizza Group e Primex a San Vito in allerta per sostituirli «A quell'età spesso in azienda si hanno ruoli di competenza»

PREOCCUPATI

Alla Pizza Group e alla Primax, due aziende di eccellenza del gruppo Somec della zona industriale sanvitese specializzate negli elettrodomestici professionali per ristoranti e alberghi, i dipendenti con oltre 50 anni di età rappresentano quasi il 30 per sull'occupazione complessiva. Sugli 85 addetti totali, gli over-50 sono venticinque. «È un numero che ci fa stare in allerta. Non tutti ovviamente - spiegano dalla direzione delle Risorse umane del Gruppo Somec - sono no-vax. Alcune situazioni le conosciamo perché gli stessi interessati ci hanno manifestato le loro intenzioni. Ma non sappiamo quale potrà essere l'impatto preciso sull'organizzazione aziendale Solo domani (oggi, *ndr)* capiremo esattamente qual è la situazione in modo da valutare le eventuali contromisure necessarie».

LE CAPACITÀ

La giornata-test di oggi, come per altre molte aziende di una certa dimensione dove la popolazione aziendale è più numerosa delle dieci o quindici unità delle realtà artigianali, rischia di essere un po' un "terno al Lotto". E quello che più preoccupa le imprese è il fatto che è proprio tra chi ha più di cinquant'anni, solitamente, ci sono le maggiori esperienze e competenze legate alla produzione nei reparti. Ed è così sia alla Pizza Group che alla Primax. La prima azienda progetta e realizza macchine e i forni per la pizza; la seconda produce invece gli abbattitori di temperatura per ristoranti e cucine professionali.

L'ESPERIENZA

«Da ciò che abbiamo visto fino a questo momento - aggiungono i manager delle Risorse umane dell'importante gruppo industriale friul-veneto - tra chi ancora non è vaccinato ci sono alcune figure professionali e alcune qualifiche che per le aziende sono importanti. Sono quei profili la cui conoscenza ed esperienza non sono affatto facili da sostituire in poco tempo. Soprattutto in un momento come questo in cui la difficoltà di reperire manodopera e figure tecniche mette già in difficoltà l'intero sistema manifatturiero». Dalle aziende sanvitesi arriva anche un'altra riflessione, molto sentita e diffusa nelle imprese soprattutto quelle più piccole. «Con l'introduzione dell'obbligo del super-pass, e i relativi controlli e sospensioni senza stipendio, c'è un ulteriore aggravio burocratico a carico delle aziende. Che si somma a quello che c'era già dallo scorso 15 ottobre, quando è entrato in vigore l'obbligo del certificato semplice e dei tamponi». Infatti, gli under-50 - non soggetti all'obbligo vaccinale - potranno continuare a lavorare con il pass-base, cioé continuando a fare i tamponi. E dunque il sistema dei controlli e dei "registri" che vanno compilati per chi ha meno di cinquant'anni da oggi resta identico a prima. In più, però, si sommano le incombenze legate all'obbligo per gli over-50.

D.L.

I "no pass" tornano a Trieste e scelgono piazza Unità Il sindaco: «Che si vaccinino»

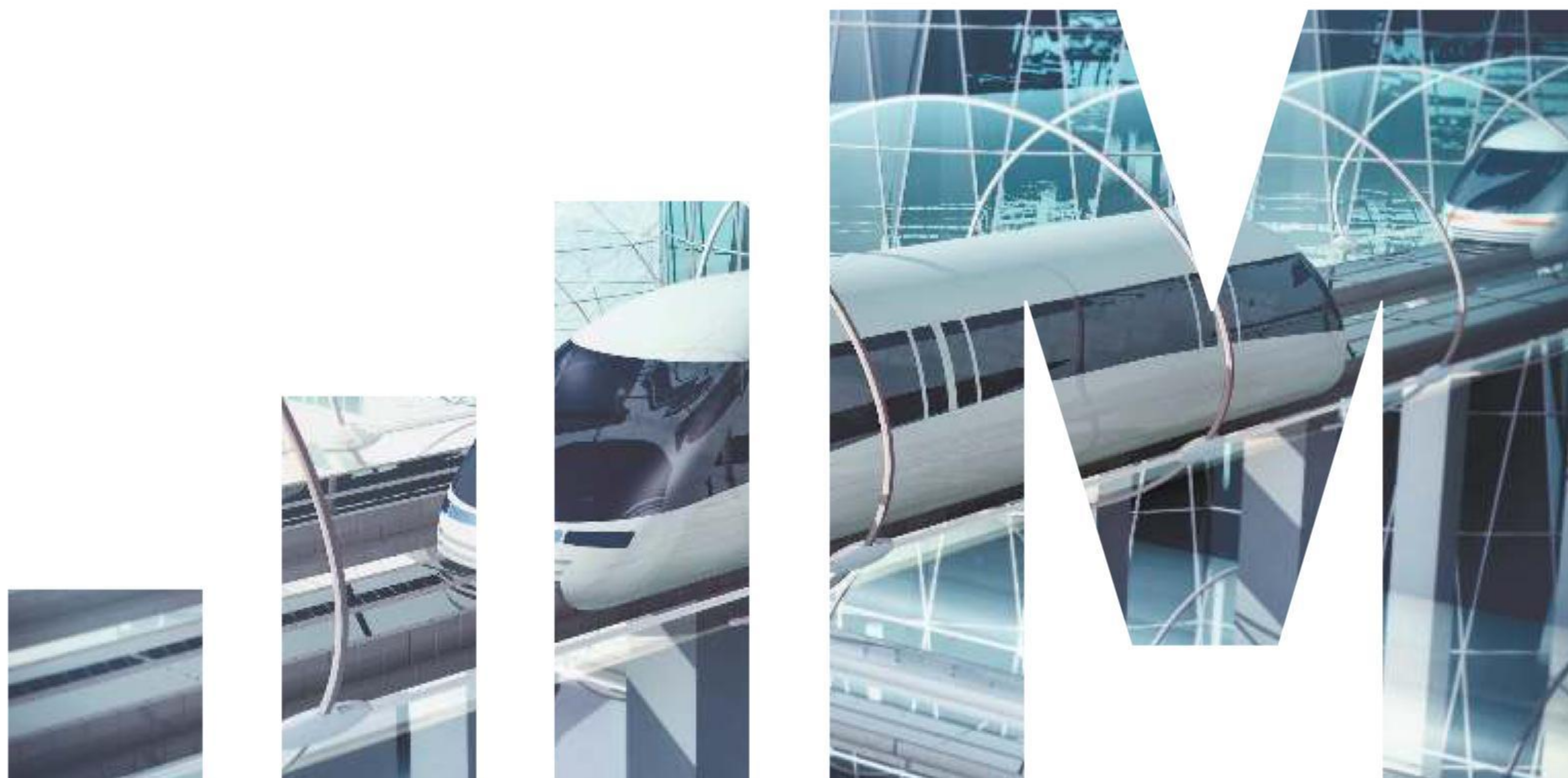
TENSIONE

Torna la tensione in piazza Unità a Trieste, ma la città non vuole rivivere le scene della seconda metà di ottobre e dell'inizio di novembre, quando il movimento contro il Green pass aveva prima bloccato il varco quattro del porto e successivamente aveva preso possesso in modo abusivo del "salotto" più bello del capoluogo regionale. Ora, in corrispondenza dell'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale al lavoro per chi ha più di 50 anni, i manifestanti hanno scelto di riprovarci. Oggi alle 18, infatti, il coordinamento No green pass di Trieste ha indetto una manifestazione di protesta proprio in piazza Unità, uno spazio che fino al 31 dicembre scorso era stato tassativamente bloccato da un'ordinanza firmata dal sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza. Un provvedimento che però è andato a estinzione e che ora non ha più valore. Quindi la manifestazione oggi pomeriggio si farà, anche se non sono attesi i numeri dell'autunno, quando i cortei di Trieste erano arrivati a toccare anche le 15 mila persone. Il titolo del sit-in fa riferimento proprio all'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale al lavoro per quanto riguarda gli ultracinquantenni. «Cinquant'anni e più di rabbia», si legge nel volantino che pubblicizza la manifestazione. E poi la solita "litania", che vorrebbe assieme vaccinati e non, quando invece il movimento è composto praticamente solo da persone che hanno scelto di non immunizzarsi e che per questo sono contrarie all'uso del Green pass sanitario.

DI NUOVO UN SIT-IN DI PROTESTA NEL CAPOLUOGO MULTE IN ARRIVO PER L'ULTIMO CORTEO ALLERTA A UDINE

Dell'intenzione del popolo della protesta di ritornare in piazza Unità, quindi nel cuore della città dopo i sit-in in largo Barriera, è stato informato anche il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza. Il primo cittadino ha scelto - in accordo con la Prefettura - di non interdire l'area cittadina ai manifestanti. «Ma ci sarà un servizio d'ordine importante», ha fatto sapere. Dipiazza ha detto di non tollerare nuovi disordini anche se i numeri con ogni probabilità non torneranno più ad essere quelli dei giorni caldi della protesta. Ma un messaggio diretto il sindaco l'ha voluto comunque lanciare: «Il mio appello nei confronti di queste persone è sempre lo stesso: vaccinatevi e andate a lavorare».

Intanto anche in provincia di Pordenone e nel territorio del Friuli Centrale ci si prepara a un altro fine settimana (il prossimo) nel quale le forze dell'ordine saranno nuovamente alle prese con il fenomeno recente degli aperitivi contro il Green pass sanitario. Il primo volantino comparso nelle chat di Telegram attorno alle quali gravita gran parte del movimento no-vax, fa riferimento a un ritrovo in calendario sabato in piazza a Maniago. Stamattina prevista una manifestazione in piazzale Chiavris a Udine, mentre per l'ultimo corteo non autorizzato di Trieste sono in arrivo multe da mille a 4mila euro.

M.A.

I PRECEDENTI Una delle tante manifestazioni contro il Green pass sanitario in piazza Unità a Trieste durante le fasi di tensione dello scorso autunno

La tensione in Europa

Crisi Russia-Ucraina Il Friuli può perdere un "tesoro" economico

▶Regione prima in Italia per importazioni da Kiev con 689 milioni di beni ogni anno

▶L'export vale 67 milioni, c'è anche il mobile Da Pozzo (Camcom): «Impatto devastante»

IL PERICOLO

Anno di (relativa) grazia 1986. La nube radioattiva causata dal disastro nucleare di Chernobyl entra in Italia dalla porta del Nordest. Il Friuli Venezia Giulia è la prima regione ad affrontare l'emergenza. Trentasei anni dopo, una paura diversa. Quella della guerra. E un legame anche stavolta più stretto di quanto si pensi, tra l'estremo lembo orientale della Penisola e l'Ucraina. Una storia non di micro-particelle letali e invisibile, ma di soldi. Tanti soldi. Che se fallisse ogni tentativo di mediazione tra l'Occidente e il gigante russo rischierebbero di andare in fumo. Sì, perché i legami commerciali tra il Friuli Venezia Giulia e l'ex granaio dell'Unione sovietica - oggi Stato sovrano in pericolo - sono magari non così pubblicizzati. Ma valgono centinaia di milioni di euro l'anno. Sia in entrata che in uscita.

LA BILANCIA

Cosa rischia il Friuli Venezia Giulia in caso di guerra aperta tra Russia e Ucraina nelle prossime settimane? Economicamente molto. Non si sta parlando di un microstato lontano, ma di un gigante delle risorse naturali. E dei materiali, che poi in regione vengono trasformati in prodotti finiti, esportati (anche) verso lo stesso Paese che prima aveva fornito alle imprese friulane i mezzi per lavorare. Un primo numero, contenuto in una relazione dedicata elaborata dalla Camera di Commercio di Udine e Pordenone, dà l'esatta dimensione della posta in palio. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, nel 2019 (ultimo anno pre-pandemia) ha importato dall'Ucraina beni per 689 milioni di euro. Una quota dimezzata nel 2020 - l'anno del lockdown duro e del blocco mondiale - ma che stava tornando ai livelli pre Covid già nel 2021. E la quasi totalità del pacchetto di importazioni è composta da prodotti della siderurgia. Quindi materie prime indispensabili anche per i giganti di casa nostra, che poi il metallo lo trasformano, lo plasmano, e lo fanno diventare prodotto industriale. Solo questa voce ammontava a 600 milioni di euro. Al secondo posto ecco i minerali, con importazioni pari a 13 milioni di euro. E ancora prodotti agricoli per 10 milioni (l'Ucraina è tra i principali produttori mondiali di grano e patate), e preparati chimici per circa tre milioni di euro. C'è un dato che chiude l'intero discorso: il Friuli Venezia Giulia, con il 21 per cento su scala nazionale, è la regione che importa di più dall'Ucraina. Al secondo posto c'è il Veneto con il 19 per cento rispetto alla media italiana. Per capirci, la Lombardia non è così dipendente dalle risorse che è in grado di mettere a disposizione Kiev.

ESPORTAZIONI

Ma non sono a rischio solamente le risorse che arrivano dall'Ucraina. In caso di invasione russa, può saltare anche una quota consistente dell'export. Perché il Friuli Venezia Giulia "ottiene" quasi 70 milioni di euro l'anno (67 per la precisione) grazie ai beni che lasciano il nostro territorio per essere venduti in Ucraina. E per trovare la voce più consistente si deve tornare allo stesso settore che fa la parte del leone nel campo dell'import: la metallurgia. Se il Fvg porta a casa dall'Ucraina le materie prime, le aziende friulane poi vendono a Kiev i prodotti: macchine da cantiere, da miniera, apparecchi per l'industria alimentare, per il tessile e l'abbigliamento. Valore complessivo, circa 11 milioni di euro. Al secondo posto, con quasi 7 milioni di euro di esportazioni, le macchine speciali come motori e turbine. Da non sottovalutare i circa 6 milioni che entrano in regione grazie all'export dei mobili, in un settore che vede la provincia di Pordenone primeggiare in modo assoluto a livello regionale. E ancora crostacei, apparecchi per uso domestico, orologi, materie plastiche in genere. Un pacchetto su cui le aziende più importanti della nostra regione ora rischiano di non poter contare.

PREOCCUPAZIONE

«Quelli della Camera di Commercio sono numeri importanti e significativi - ha affermato ieri il presidente dell'Ente di Udine e Pordenone, Giovanni Da Pozzo -. L'instabilità attuale ci sta facendo male, e una guerra sarebbe letteralmente disastrosa per le nostre imprese e per la partita commerciale con l'Ucraina. Tutto il blocco ex sovietico si è sempre relazionato in modo stretto con l'estremo Nordest dell'Italia, quindi con la nostra regione. Auguriamoci che non accada nulla di drammatico».

Marco Agrusti

I settori più coinvolti

ESPORTAZIONI

MERCI	IN EURO	%
Macchine per impieghi speciali (1)	11.604.858,00	17,19%
Macchine di impiego generale (2)	6.817.249,00	10,10%
Mobili	6.256.305,00	9,27%
Prodotti refrattari	6.185.342,00	9,16%
Altre macchine di impiego generale (3)	6.045.466,00	8,96%
Apparecchi per uso domestico	3.643.873,00	5,40%
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	3.349.248,00	4,96%
Pesce , crostacei e molluschi lavorati e conservati	2.434. 735,00	3,61%
Articoli in materie plastiche	2.24 7 .982,00	3,33%
Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	1.866.217,00	2,77%
TOTALE primi 10 prodotti esportati	50.451.275,00	**74,75%**
Altri prodotti esportati	17.040.558,00	**25,25%**

IMPORTAZIONI

MERCI	IN EURO	%
Prodotti della siderurgia	601.570.232,00	94,47%
Minerali metalliferi ferrosi	13.307.483,00	2,09%
Prodotti di colture agricole non permanenti	10.482.194,00	1,65%
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	3.051.938,00	0,48%
Oli e grassi vegetali e animali	1.842.319,00	0,29%
Prodotti abrasivi e di minerali non metalliferi n.c.a.	1.224.665,00	0,19%
Legno tagliato e piallato	726.178,00	0,11%
Animali vivi e prodotti di origine animale	658.018,00	0,10%
Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali intreccio	577.302,00	0,09%
Apparecchi per uso domestico	478.313,00	0,08%
TOTALE primi 10 prodotti importati	633.918.642,00	**99,55%**
Altri prodotti importati	2.895.897,00	**0,45%**

(1) Macchine per impieghi speciali: Fabbricazione di macchine per la metallurgia, Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere, Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, Fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio, Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone, Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma, Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali nca
(2) Macchine di impiego generale: Fabbricazione di motori e turbine (esclusi i motori per aeromobili, veicoli e motocicli), Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche, Fabbricazione di altre pompe e compressori, Fabbricazione di altri rubinetti e valvo le, Fabbricazione di cuscinetti, ingr anagg i e organi di trasmissione
(3) Altre macchine di imp iego generale: Fabbricazione di forni, bruciatori e sistemi di riscaldamento, Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione, Fabbricazione di macchine ed attrezzature per ufficio (esclusi computer e unit periferiche), Fabbricazione di utensili portatili a motore, Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la vent ilazione, Fabbricazione di altre macchine di impiego generale

L'Ego-Hub

INDUSTRIA Un macchinario avanzato per l'esportazione

La bilancia commerciale

	IMPORT	EXPORT
• ITALIA	2.623.725.779	1.635.149.617
• Italia Nord-orientale	1.806.964.613	669.584.301
• Friuli-Venezia Giulia	689.647.538	67.864.378
• Udine	635.787.266	34.402.601
• Gorizia	13.551.886	2.097.231
• Trieste	31.871.757	3.186.563
• Pordenone	8.436.629	28.177.983

L'Ego-Hub

TRA I PRODOTTI IN INGRESSO DOMINANO LE MATERIE PRIME UTILIZZATE DALLA SIDERURGIA

IN USCITA SOPRATTUTTO MACCHINARI INDUSTRIALI MA CONTA ANCHE IL "LUSSO"

Anche l'acciaio Metinvest nel business ucraino in Fvg

IL PROGETTO

Tra le molte aree di business che uniscono la regione Friuli Venezia Giulia e l'Ucraina - in questo difficile momento internazionale caratterizzato dai venti di guerra - c'è anche una importante partita legata all'acciaio. In regione è presente ormai da diversi anni la multinazionale ucraina dell'acciaio Metinvest: il colosso siderurgico controlla un importante laminatoio a San Giorgio di Nogaro che occupa oltre duecento addetti. Da quasi un paio d'anni è allo studio un importante progetto tra la Metinvest e la Danieli di Buttrio per realizzare un altro laminatoio. Una prima ipotesi prevedeva la realizzazione nell'area delle Noghere, tra Trieste e Muggia. Ma, nelle settimane scorse, vi è stato un dietrofront a causa dei tempi ritenuti eccessivi per la bonifica dei terreni e per gli allacci di elettricità e gas. Ma non si tratterebbe di una rinuncia definitiva: sebbene appaia ormai certo che l'impianto industriale non verrà posizionato nell'area prospiciente Muggia, il progetto di un'industria metallurgica "green" rimarrebbe valido per il Friuli Venezia Giulia probabilmente in un altro sito.

E ne sarebbe la prova un incontro convocato nelle settimane scorse tra parti pubbliche e private dal presidente della Regione Massimiliano Fedriga. Sebbene la zona Noghere sia stata accantonata, si cercherà - almeno questo quello che era uscita dall'incontro - di trovare una locazione alternativa al fine di non lasciare "scappare" l'investimento in altre italiane dell'Adriatico. Metinvest sembra voglia investire in Friuli Venezia Giulia. Essendo - sempre sulla base dell'ipotesi di progetto - il mercato di acquisto quello ucraino (dall'Ucraina dovrebbe infatti arrivare l'acciaio grezzo) e quello di destinazione il mercato tedesco (dove finirebbero i prodotti piani), il Friuli Venezia Giulia si presterebbe a essere una regione di transito maggiormente adatta. Cioé quella "piattaforma logistica integrata" più volte immaginata dallo stesso presidente Fedriga.

La Regione si sarebbe impegnata per cercare di fare crescere una realtà così importante già presente tra l'altro sul territorio. Si tratterebbe di nuovi posti di lavoro (tra diretti e indotto si era parlato di un migliaio di posti). Dopo lo stop alla prima ipotesi di Muggia (sulla quale ormai si discuteva da un biennio, prevedeva la realizzazione di un grande laminatoio per la lavorazione del materiale ferroso, con una stima di 450 assunzioni dirette di manodopera specializzata e altri 500 occupati nell'indotto) ora l'obiettivo è cercare un nuovo sito. Con la possibilità di esplorare anche l'ipotesi di un possibile utilizzo di fondi del Pnrr. Intanto, in queste ore c'è la preoccupazione dei venti di guerra che coinvolgono l'Ucraina. «Non credo - ha sottolineato ieri l'assessore alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini - che il clima internazionale possa influenzare le scelte di una grande multinazionale, per altro già presente da tempo a San Giorgio di Nogaro. Anche se monitoreremo con attenzione».

ACCIAIO La multinazionale Metinvest è presente a San Giorgio di Nogaro

Mense scolastiche Il Tar: «Giusto non dare le carte alla ditta esclusa»

▶Corretta la decisione del Comune di non consegnare la documentazioni a "Ep Spa" dopo la revoca dell'appalto

LO SCONTRO

UDINE La Ep spa chiede i nomi dei genitori della Commissione mensa e l'offerta tecnica che la Camst ha presentato in gara, ma il Comune di Udine glieli nega. E la questione finisce davanti al Tar del Friuli Venezia Giulia che dà ragione a Palazzo D'Aronco. «La decisione dell'amministrazione di tutelare i componenti della Commissione e la ditta che oggi gestisce questo delicato servizio è risultata alla fine corretta – ha commentato il sindaco Pietro Fontanini -. Questo non può che farci piacere. È importante che si sappia chiaramente che a Udine si lavora seriamente e rispettando le regole. Chi è abituato altrimenti può anche astenersi dal presentare la propria domanda ai bandi che vengono presentati perché questa amministrazione non è disposta a tollerare approssimazioni o letture elastiche di quanto previsto nei capitolati».

L'affaire mense si è "arricchito" di un nuovo capitolo: la ditta che aveva vinto originariamente l'appalto per la ristorazione scolastica cittadina, e con cui l'amministrazione ha rescisso il contratto nel luglio 2021 in seguito ai presunti disservizi segnalati e alle relative indagini avviate dalla Procura della Repubblica, ha infatti presentato richiesta di accesso agli atti in Municipio «per tutelare i propri interessi giuridici – cita il documento del Tribunale amministrativo -, nonché di difendersi innanzi alle competenti autorità giudiziarie avverso l'ingiusto provvedimento di risoluzione contrattuale»; in particolare, la società ha chiesto tutti i verbali della commissione esaminatrice di gara, i documenti di assegnazione dei punteggi, alcuni atti relativi alla Commissione mense (i suoi verbali, i nomi dei componenti e i provvedimenti di nomina) e le buste tecnica, economica ed amministrativa della Camst, arrivata seconda al bando e subentrata come gestore del servizio quando il Comune ha chiuso il contratto con la Ep.

Come detto, il Municipio ha accolto solo in parte l'istanza della ditta, negando invece l'accesso all'elenco dei componenti della Commissione mensa e all'offerta tecnica presentata dall'altra azienda e la Ep ha così presentato ricorso al Tar sostenendo, tra le varie cose, che era stata proprio la Commissione a segnalare i presunti disservizi che hanno portato il Comune a chiudere il contratto.

Dal canto suo, Palazzo D'Aronco ha risposto che i nomi dei genitori e degli insegnanti membri della Commissione non si possono rendere pubblici per la normativa sulla privacy (in quanto non si tratta di un organo dell'ente); la Camst si è invece opposta a rendere accessibile la sua offerta perché «contenente dati appartenenti al know how aziendale». Alla fine, il Tar ha dato ragione all'amministrazione: alla base della decisione, la genericità delle necessità probatorie «inidonee – dice la sentenza -, a riconoscere un collegamento sufficiente (tra i documenti richiesti e le esigenze difensive avanzate) ai fini dell'accesso difensivo».

La questione mense ha tenuto banco per tutto lo scorso anno scolastico e, alla giunta Fontanini, è anche "costato" la sedia dell'assessore all'istruzione Elisa Asia Battaglia, che si è dimessa quando sono state annunciate le indagini della Procura. Le segnalazioni su alcuni disservizi erano iniziate nel 2020, poco dopo la partenza della ristorazione nelle scuole comunali cittadine, ma all'inizio erano state motivate con le necessità riorganizzative legate alla pandemia; le critiche, però, sono andate avanti per mesi (con manifestazioni, proteste e raccolte firme dei genitori) e hanno portato anche ad una sorta di "spaccatura" politica sul tema, con la capogruppo della Lega, Lorenza Ioan, che in commissione aveva contraddetto la stessa Battaglia sul fatto che la situazione fosse in netto miglioramento. Alla fine, è stato il sindaco a prendere in mano la delega e la situazione, annunciando la chiusura del contratto con la Ep e con il tecnologo alimentare consulente del Comune.

Alessia Pilotto

INDAGINI La procura di Udine aveva aperto un'inchiesta sul servizio

S. Domenico, il Comune pagherà il trasloco e l'affitto resta uguale

EDILIZIA

UDINE Trasloco a carico di Comune e Ater e affitto uguale o inferiore all'attuale. Palazzo D'Aronco e Azienda per l'edilizia residenziale rassicurano i residenti di San Domenico, quelli coinvolti dal grande progetto di rigenerazione urbana che porterà alla demolizione di 8 edifici, trasferendo momentaneamente una settantina di nuclei familiari per costruire nuovi palazzi con più alloggi che saranno più piccoli, ma moderni ed efficienti dal punto di vista energetico.

Del progetto, che è stato ridotto a due lotti dopo il finanziamento con il Pnrr che impone la scadenza del 31marzo 2026, si è parlato ieri nella seduta della commissione territorio e ambiente richiesta ad hoc dall'opposizione che, in particolare per voce di Federico Pirone (Innovare) ha chiesto garanzie per gli abitanti degli immobili che saranno rifatti. Alla riunione, oltre all'Ater (con Riccardo Toso ed Elisabetta Gaiatto) hanno partecipato anche la rappresentante delle associazioni del territorio, Rita Nassimbeni, e il presidente del consiglio di quartiere, Ivaldi Bettuzzi, che hanno sottolineato come il progetto rappresenti un'opportunità per l'area e ribadito la loro volontà di fungere da tramite tra Comune e cittadini. Non erano presenti, invece, i rappresentanti del comitato spontaneo nato proprio dalle preoccupazioni degli abitanti: «Rilevo che il comitato è stato escluso – ha detto Pirone -: oggi non è presente la voce dei cittadini, la voce più importante perché se questo progetto ha un senso, lo ha con e non nonostante le persone».

L'assessore all'urbanistica Giulia Manzan ha però assicurato di aver già incontrato i portavoce e di aver avviato un rapporto «che vogliamo portare avanti – ha spiegato -, perché chi abita lì può darci il polso della situazione». «Allo sportello aperto appositamente per raccogliere le necessità dei residenti – è intervenuto Toso, rispondendo alle domande sollevate dall'opposizione -, abbiamo ricevuto 57 dei 69 nuclei familiari coinvolti e contiamo di finire entro questo mese. Alcune persone hanno dato la disponibilità a uscire completamente dal quartiere, altri avevano già richiesto un cambio di alloggio a causa delle barriere architettoniche. A tutti è stata garantita la possibilità di rientro dopo i lavori: spetterà a loro decidere se lo vogliono o meno. Le spese di trasloco, sia in uscita sia in rientro, saranno a carico di Comune e Ater, così come i contributi per l'allacciamento ad acqua, luce e gas. Continueranno inoltre a pagare il canone che pagano oggi e, nel caso quello dell'alloggio di destinazione temporanea sia inferiore, pagheranno di meno».

Per quanto riguarda le tempistiche del progetto, come spiegato dall'architetto del Comune, Eddi Della Betta, entro 4 o 5 mesi ci sarà l'aggiudicazione per la progettazione definitiva ed entro l'anno la gara per i lavori.

Al.Pi.

Il Teatrone: «I clochard segnalati da tempo»

IL CASO

UDINE Migranti e clochard accampati fuori dal Teatrone: da tempo, la Fondazione ha segnalato al Comune la situazione, che, però, sembra di difficile soluzione, soprattutto ora in periodo di emergenza sanitaria. La presenza di persone senza fissa dimora che hanno trovato una "casa" di fortuna, fatta di cartoni, sotto i portici dell'edificio di via Treppo è stata notata anche in occasione della prima de Le nozze di Figaro, andata in scena domenica: «Il problema dei senzatetto che stazionano nei pressi del Teatro Nuovo Giovanni da Udine non è di ieri – ha spiegato il presidente Giovanni Nistri -. Da tempo è stato segnalato ai servizi sociali cittadini, ma una soluzione non è stata ancora trovata. E a richiedere l'intervento alle autorità competenti, ormai da molti mesi, sono stati proprio i nostri uffici, non nel tentativo di "nascondere" agli occhi dei cittadini una situazione di degrado, quanto piuttosto per la preoccupazione di sapere persone all'addiaccio, soprattutto nella stagione più fredda».

EMERGENZA

Nistri precisa che non di trascuratezza di tratta, men che meno da parte della Fondazione, ma di un problema – anzi di diversi problemi – che si stanno sovrapponendo anche a causa dell'emergenza Covid. «Sappiamo che queste persone sono state contattate più volte dai servizi sociali, ma alcune rifiutano di essere aiutate – ha proseguito il presidente - . E sappiamo anche che la pandemia ha reso ancor più complessa la situazione, limitando i posti letto disponibili in diverse strutture di accoglienza. Non si tratta, da parte nostra, di cattiva volontà o di mancanza di attenzione verso queste persone, ma piuttosto, evidentemente, di un sistema "inceppato", che non riesce a dare una risposta adeguata a situazioni di disagio ormai diffuse in tantissime città anche di piccole dimensioni e non soltanto nelle grandi realtà urbane».

IL PRESIDENTE NISTRI E GLI "ACCAMPAMENTI" DAVANTI AL "GIOVANNI DA UDINE": «SONO NOTI AI SERVIZI SOCIALI, MA RIFIUTANO GLI AIUTI»

TEATRO Un clochard all'ingresso

Il problema va avanti da circa un anno, con un picco di presenze registrate durante lo scorso autunno, anche se i primi segnali di persone che si accampavano nelle vicinanza del Teatrone risalgono già al 2019, quando sono stati notati dei cartoni che servivano a mo' di coperte per ripararsi dal freddo notturno. Attualmente, gli uomini che vi trovano un rifugio di fortuna sono clochard e alcuni cittadini extracomunitari richiedenti asilo rimasti fuori dai programmi di accoglienza e assistenza.

IN BREVE

MALBORGHETTO

TROVATA IN STRADA SEMINCOSCIENTE

Verso le 4 di ieri mattina una persona che si stava recando al lavoro ha notato una donna di mezz'età caduta lungo il ciglio della strada, in prossimità di un viadotto della statale 13 Pontebbana, in località Bagni di Lusnizza, a Malborghetto Valbruna. L'uomo si è subito fermato per soccorrere la signora, che appariva in stato confusionale, chiamando nel contempo il NUE 112. Dopo alcuni minuti è arrivata anche una guardia giurata del Corpo vigili notturni, anch'essa attivatasi per contattare i soccorsi. Un'ambulanza è così arrivata sul posto e ha prestato le prime cure alla donna, per poi accompagnarla in ospedale. Sono in corso accertamenti per chiarire la dinamica dell'accaduto, se ne stanno occupando i carabinieri di Tarvisio.

CIVIDALE

LA POLIZIA PIANGE L'ASSISTENTE CAPO CRISTIANO BARBIANI

Lutto tra le forze dell'ordine in Friuli, si è spento domenica 13 febbraio Cristiano Barbiani, 53 anni, assistente capo coordinatore della polizia di Stato che da molti anni prestava servizio al Commissariato di Cividale del Friuli. La malattia lo ha strappato ai suoi cari nel giro di poco più di un mese. Era nato a Moimacco e tuttora viveva nel suo paese cui era molto legato. Nato nel 1968, in polizia dal 1987, "Barbi", come lo chiamavano affettuosamente i suoi amici, negli anni aveva ricevuto più volte riconoscimenti per le indagini portate a termine. Oltre ai familiari più stretti e a tutti i parenti, lascia il figlio Michel, 31 anni e una figlia di pochi anni.

CERVIGNANO

TRENI: ANCORA DISAGI PER I PENDOLARI

Ancora disagi con ritardi e soppressioni di treni segnalati dal Comitato pendolari Friuli Venezia Giulia. Due le criticità registrate ieri sulla linea Udine - Palmanova – Cervignano dove un guasto agli impianti ha richiesto la deviazione dei treni via Gorizia, mentre sulla linea Trieste – Monfalcone si sono verificati pesanti ritardi e soppressioni a causa di un treno merci bloccato, per diverse ore è perdurata la circolazione a senso alternato fino a quando il locomotore guasto è stato rimorchiato.

TRIESTE

DELITTO RESINOVICH: PROROGA PER ANALISI ED ESAMI

Sono stati prorogati di 30 giorni i termini per il deposito delle analisi tossicologiche e degli esami sui reperti trovati vicino al corpo di Liliana Resinovich, la 63enne trovata priva di vita il 5 gennaio scorso nel Parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni a Trieste. La richiesta è stata avanzata dagli esperti che stanno svolgendo gli accertamenti su incarico della Procura. Le indagini proseguono nel massimo riserbo. Nel frattempo il fratello della donna, Sergio, ha deciso di revocare l'incarico a Luigi Fadalti, noto penalista trevigiano che da qualche tempo aveva preso in carico il caso. La decisione è giunta nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 16.

Palazzolo fa il tifo per la sua stazione

▶La Regione ha dato la disponibilità a riaprire il polo che era stato chiuso nel 2013. «Non ci sono molti lavori»

▶Il sindaco D'Altilia confida che si possa arrivare alla riapertura per la fine di quest'anno o per il 2023

IL PROGETTO

PALAZZOLO Riaprire la stazione di Palazzolo? Sarebbe un segnale importante per tutto il territorio dello Stella. Ne è convinto il sindaco Franco D'Altilia che ne chiede il ripristino da tempo, tanto che pure un anno fa il consiglio comunale votò un ordine del giorno per sollecitare un ragionamento su questa possibilità. E ora che sembra più concretizzabile, il primo cittadino si dice ottimista: «Nelle prime riunioni le risposte erano sempre state vaghe: "Vediamo", dicevano. L'ultima invece è stata determinante, qualcosa è cambiato e la Regione ha dato la sua disponibilità e di questo la ringrazio – spiega D'Altilia -; ora dovremo capire se c'è anche quella di Rfi con cui ci incontreremo a breve. Se tutto va bene, per la fine del 2022 o l'inizio del 2023, con l'orario invernale, la stazione potrebbe essere ripristinata perché non ci sono moltissimi lavori da fare. La questione principale è quella degli orari».

INCONTRO

Giovedì, infatti, il sindaco di Palazzolo dello Stella, assieme ai colleghi di Mossa Emanuela Russian e Capriva del Friuli, Daniele Sergon, ha incontrato l'assessore alle infrastrutture Graziano Pizzimenti, assieme ai consiglieri regionali Diego Bernardis e Mauro Bordin, per discutere proprio dell'esigenza espressa dal territorio di ripristinare al servizio viaggiatori le fermate lungo le direttrici Udine-Gorizia-Trieste e Portogruaro-Cervignano-Trieste. Ed è stato lo stesso assessore, poi, ad annunciare che la Regione chiederà a Trenitalia uno studio preliminare di fattibilità per valutare l'ipotesi di riapertura delle tre stazioni.

NUMERI

«La stazione non è più attiva dal 2013 perché al tempo la Regione riteneva che non ci fossero numeri sufficienti – continua D'Altilia -. Quando si chiude una simile infrastruttura, però, è sempre sgradevole per il territorio, anche perché la stazione era sì a Palazzolo, ma serviva tutta un'area di circa 20 mila abitanti, da Precenicco a Rivignano-Teor. Grazie alla sensibilità di Pizzimenti e del capogruppo Mauro Bordin, che ci ha dato una mano, ora si apre una discussione. Penso sia un segnale importante per tutto il territorio dello Stella». Anche perché, secondo il sindaco, il trasporto su rotaia è preferito a quello su gomma: «In questi ultimi anni, la gente preferisce andare in treno rispetto alla corriera – spiega -; in più ci lamentiamo dell'inquinamento: aprire la stazione per incentivare questo tipo di trasporto va proprio nell'ottica delle sostenibilità. Il ripristino quindi darebbe un segnale ambientale non da poco e allo stesso tempo sarebbe utile agli studenti e ai lavoratori che vanno a Trieste, Udine o Venezia. Non dobbiamo fare 2mila viaggiatori al giorno, ma 200-300 sul territorio potrebbero essercene. Si potrebbe iniziare con 12 fermate, magari sei in andata e sei in ritorno».

LAVORI

C'è poi la questione della stazione vera e propria, da sistemare: «È vero che è necessario fare un investimento, magari per ristrutturare la sala d'attesa, ma la stazione non cade a pezzi perché ce ne occupiamo come Comune. Io ho lanciato una provocazione: se la riaprite, la mettiamo a posto con Protezione Civile e volontari – spiega D'Altilia -. Ci saranno da spendere tra i 100 e i 200 mila euro, ma questo non può essere un problema perché ridaremo dignità al territorio. Il baretto è stato chiuso, ma ce n'è uno a cento metri, quindi non sarebbe un ostacolo; noi sistemeremmo i parcheggi davanti. È un servizio che diamo alla cittadinanza, non è uno spreco di denaro».

Alessia Pilotto

CRUCIALE L'INCONTRO CON L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI GRAZIANO PIZZIMENTI

TRENI REGIONALI La stazione di Palazzolo potrebbe riaccogliere i convogli

In regione oltre 40mila cani con il microchip, ma ancora nessun gatto registrato

ANIMALI

UDINE Sono 40.039 i cani microchippati iscritti all'Anagrafe regionale degli animali d'affezione in Friuli Venezia Giulia al 4 febbraio. Lo rende noto l'Organizzazione internazionale protezione animali (Oipa). Non risultano iscritti né gatti né furetti.

I numeri sono estratti dalla banca dati dell'Anagrafe degli animali d'affezione gestita dal Ministero della Salute, che viene alimentata e aggiornata almeno una volta al mese dalle Regioni e dalle Province autonome.

Dalle cifre emerge chiaramente come, anche a livello nazionale, siano ancora pochi i gatti microchippati, senza considerare i furetti, meno presenti nelle famiglie italiane, poiché non esiste alcun obbligo d'iscrizione nelle Anagrafi territoriali per queste due specie.

L'Oipa da tempo chiede che anche per gatti e furetti sia introdotto l'obbligo di microchippatura, efficace strumento per combattere il randagismo.

«L'obbligo del microchip per i cani è un efficace metodo di lotta al randagismo sia per identificare i cani presenti sul territorio, sia per riportare in famiglia animali smarriti. Stessa funzione potrebbe avere per gatti e furetti», commenta il presidente dell'Oipa, Massimo Comparotto. «In Italia, la legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo (legge 282/91) ha reso obbligatoria l'iscrizione di ogni cane all'anagrafe regionale, sia esso di proprietà privata o randagio, e questo è un chiaro ostacolo all'abbandono di un cane adottato da un canile. Perché non introdurre l'obbligo anche per gli altri animali d'affezione?».

L'OIPA CHIEDE CHE ANCHE PER I FELINI E I FURETTI SI INTRODUCA L'OBBLIGO

La regione con più animali microchippati - 2.216.862 - è la Lombardia (1.865.836 cani, 350.130 gatti e 896 furetti). La Regione con meno animali iscritti all'Anagrafe - 31.691 - è la Valle d'Aosta (27.064 cani e 4.627 gatti). Nella classifica delle Regioni con il maggior numero di animali domestici microchippati, secondo è il Veneto (1.541.529), seguito dall'Emilia Romagna (1.413.262), dal Piemonte (1.135.898), dal Lazio (1.132.588) e dalla Campania (1.075.300). Impossibile stimare la percentuale di cani microchippati sul totale anche a causa del mancato rispetto dell'obbligo da parte di molti proprietari.

Per quanto riguarda i gatti, non essendo obbligatoria la loro microchippatura, l'Oipa informa che è online dal 2011 un'Anagrafe nazionale felina (Anf) gestita dall'Associazione nazionale medici veterinari italiani (Anmvi) che registra, su base volontaria dei richiedenti, i dati identificativi dei gatti con microchip. Tutti i proprietari di gatti possono rivolgersi a un medico veterinario aderente all'Anf per l'identificazione e la registrazione del gatto. «Ci appelliamo a tutte le Regioni affinché con proprie leggi introducano l'obbligo d'iscrizione all'Anagrafe degli animali d'affezione. Sarebbe un ulteriore stretta al fenomeno dell'abbandono e della sovrappopolazione degli animali chiusi in canili e gattili», conclude Comparotto.

Le bancarelle di via Zanon pronte a rifarsi il look

LAVORI

UDINE Il mercato di via Zanon si rifà il look: le bancarelle avranno un nuovo aspetto e saranno spostate lungo il marciapiede, lasciando libero il lato della roggia; sarà rifatta la pavimentazione in porfido e create nuove aiuole piantumate. È quanto prevede il progetto di fattibilità approvato dalla giunta Fontanini, che vuole riqualificare l'area per un investimento di circa 1 milione di euro. «Ci tengo a specificare – ha spiegato l'assessore al patrimonio, Francesca Laudicina -, che prima di procedere con qualsiasi intervento, ci sarà un confronto con i concessionari degli spazi. Tutto verrà concordato con loro perché sappiamo che quell'area è occupata da imprenditori che hanno le loro necessità». Il progetto, redatto dall'architetto Renza Pitton, prevede una nuova distribuzione di cinque delle attuali sei bancarelle che saranno dislocate verso via Zanon, per liberare il passaggio e la visuale lungo il corso d'acqua; l'unica eccezione sarà quella che vende i fiori, che resterà nella posizione attuale. L'idea è che, in questo modo, i cittadini potranno attraversare l'area fiancheggiando uno dei pochi tratti scoperti del canale in città; allo stesso tempo, la passeggiata degli utenti sarà protetta dal traffico veicolare dalle stesse strutture del mercato e lo spazio a loro disposizione notevolmente ampliato. Le stesse bancarelle cambieranno aspetto: alle attuali strutture in lamiera, si sostituiranno manufatti prefabbricati e assemblati a secco, verniciati di colore grigio antracite (la spesa stimata è di circa 393 mila euro per la fornitura e il montaggio); due le misure ipotizzate: da 12,40 metri quadrati e da 20,30 metri quadrati con un'altezza utile interna di 270 centimetri e l'inserimento di parti in vetro antieffrazione, per ridurre la separazione tra lo spazio di vendita e l'esterno. Ogni bancarella, inoltre, sarà dotata di impianto elettrico e illuminazione e sarà allacciata alla rete fognaria e a quella dell'acqua potabile. Nell'ambito della riqualificazione del mercato, sarà anche rifatta la pavimentazione in porfido dell'intera area (circa 1.320 metri quadrati) e verranno create due aiuole di ghiaia a raso; un'aiuola sarà realizzata anche tra la ciclabile e la sede stradale (al posto delle attuali fioriere); infine verrà recuperato l'antico lavatoio sulla roggia e le rastrelliere per le biciclette saranno spostate ai due ingressi dell'area mercatale. La spesa complessiva stimata è di 1,019 milioni di euro mentre lo smontaggio delle bancarelle è per ora previsto a carico degli attuali concessionari.

L'AMMINISTRAZIONE HA GRANDI PROGETTI PER LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA DEL MERCATO CITTADINO

L'amministrazione realizzerà un nuovo marciapiede in via Nardini, una strada che collega viale Palmanova e via Baldasseria. Il lavoro è suddiviso in due lotti, di 130 e 200 mila euro, e permetterà, come ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini, di mettere in sicurezza il passaggio dei pedoni, grazie anche ai privati che si sono proposti di cedere gratuitamente le aree di banchina necessarie alla realizzazione. A breve scadrà la concessione con cui Udine Mercati opera al Mercato ortofrutticolo: «Entro l'estate quindi – ha spiegato Laudicina -, il Comune dovrà procedere con un nuovo bando».

Al.Pi.

Dino Feragotto nominato alla guida del Cda di Friuli Innovazione

L'ASSEMBLEA

UDINE Assemblea dei soci di Friuli Innovazione nella sede di Udine. Tra gli temi all'ordine dell'assemblea anche la nomina del nuovo presidente del consiglio di amministrazione, presente in videoconferenza l'assessore Regionale alle Finanze, Barbara Zilli. «Auguro a Dino Feragotto, che assume nuovamente la carica di presidente di Friuli Innovazione - le parole di Zilli -, un sempre maggiore impegno in questa importante realtà: Feragotto manterrà tra le sue deleghe anche quella riguardante lo sviluppo del territorio montano. Il Centro di ricerca si è evoluto e, nell'ottica del piano di specializzazione dei consorzi regionali voluto da questa Giunta, rafforza ulteriormente la sinergia con Carnia Industrial Park, dopo la recente fusione per incorporazione con il consorzio Innova FVG e la conseguente espansione nel sito industriale di Amaro».

«Un ringraziamento particolare - ha aggiunto Zilli - va all'ingegner Daniele Cozzi, che ha guidato la società fino ad oggi, gestendo nel migliore dei modi il difficile periodo della pandemia, coinciso anche con il passaggio ad un nuovo assetto societario e ad una nuova governance».

«Per essere ancora protagonista nella crescita del nostro territorio - ha rilevato ancora l'assessore -, Friuli Innovazione dovrà accompagnare i progetti coerenti con il Pnrr e proseguire nella collaborazione per la realizzazione di quelli inerenti la Programmazione Europea».

Bini: «Regione al lavoro per tutelare lavoratori e impianto della Ttf»

LA CRISI

FORGARIA «La Regione sta lavorando e dialogando con la proprietà della Ttf di Forgaria e i sindacati, a partire della Cisl, sia per salvare i posti di lavoro ora a rischio sia per mantenere la struttura produttiva. C'è infatti un'impresa che ha mostrato interesse per rilevare quell'attività». Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Attività produttive e turismo, Sergio Emidio Bini, durante l'incontro al municipio di Forgaria con i rappresentanti del territorio, tra cui i sindaci di Forgaria, Marco Chiapolino, di Vito d'Asio, Pietro Gerometta, e di Pinzano al Tagliamento, Emiliano De Biasio.

Nel corso della riunione i temi affrontati sono stati numerosi: la promozione del turismo locale, la tutela delle imprese insediate sul territorio e il contrasto dello spopolamento, attraverso il superamento delle criticità del sistema viario e il potenziamento dell'infrastrutturazione digitale. Bini ha rimarcato che «fare impresa in montagna è sicuramente più complesso rispetto ad altre aree e di conseguenza la Regione proseguirà a sostenere chi decide di investire in quelle aree. Allo stesso tempo, attraverso la legge SviluppoImpresa, vengono incentivate le attività commerciali nei piccoli centri: aiutando i negozi di vicinato si sostiene la vita delle comunità locali e si evita lo spopolamento dell'area montana. Stiamo inoltre sostenendo la sostituzione dei distretti del commercio e riperimetrando il campo d'azione dei consorzi».

Tre idee per il futuro di Sant'Osvaldo

▶L'ex ospedale psichiatrico tonerà a vivere anche grazie alle proposte di recupero degli studenti dell'Università

▶Biodiversità e animali domestici, giardino per archivi e cittadella sportivo-riabilitativa sono gli ambiti ipotizzati

IL PROGETTO

UDINE L'ex ospedale di Sant'Osvaldo a Udine, contesto articolato per estensione e collocazione urbana, tornerà a vivere anche grazie alle idee dei giovani professionalmente cresciuti all'Università di Udine, in virtù di un progetto che, per una scommessa così importante, ha voluto coinvolgere tutti gli attori che sul territorio potevano fare la loro parte: la Regione – con lo stanziamento di 25 milioni -, l'Azienda sanitaria Friuli Centrale proprietaria del bene, il Comune, la Soprintendenza archeologica Fvg e, per l'appunto, l'Università, che ieri nella sede del polo scientifico dei Rizzi ha presentato 3 progetti di rigenerazione del luogo.

«Una giornata importante, una bella pagina per il nostro territorio», ha definito l'appuntamento il vicepresidente e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, visionando da vicino i progetti dei giovani che frequentano la magistrale in Architettura dell'ateneo friulano e che hanno strutturato il proprio lavoro intrecciando tre temi: biodiversità, memoria e benessere.

TRE SOLUZIONI

«Into the wild» realizzato dagli studenti Camilla Ceretelli, Daniel Monte, Elisa Redrejo Santiago, Liberata Somma, Piergiorgio Trentin, Giacomo Venier e Filippo Zamparo, è il progetto in cui vi è l'attenzione alla biodiversità e al sociale di servizi al cittadino per attività ricreative e di ospitalità "con e per" gli animali domestici. L'ex quartiere psichiatrico di Sant'Osvaldo, secondo la proposta, innestandosi in una posizione periurbana lambita a Nord da tessuti edilizi e circondata a Sud-Est da brani di tessuto agricolo, rappresenta un'occasione interessante per sperimentare forme wild-life di parco urbano. L'idea che anima il secondo progetto, «Giardino delle memorie» realizzato dagli studenti Lorenzo De Stasio, Martina Deotto, Loris Favero, Darija Maric, Emily Rieppi e Michele Tomaselli, è quella di trasformare l'ex complesso psichiatrico in un giardino per archivi con l'obiettivo di rivitalizzare la cittadella di Sant'Osvaldo occupando le strutture non destinate alla sanità con «abitanti inanimati», cioè oggetti da dover conservare, tra di loro eterogenei per consistenza, forma, epoca e spazialità. Fotografia, architettura, memoria della vita del manicomio e amministrativa sono le categorie archivistiche individuate. Il terzo progetto, «Città dello sport e del benessere» realizzato dagli studenti Mirco Bravin, Gabriele Chivilò, Letizia Criscuolo, Camilla Del Negro, Massimo Pischiutta e Laura Zanetti, punta a ricontestualizzare l'area trasformandola in un centro sportivo multifunzionale anche con funzione medica riabilitativa, per una utenza locale e sportiva internazionale.

Il laboratorio ha impegnato gli studenti nel primo semestre dell'anno accademico, con la guida didattica dei docenti Giovanni La Varra e Christina Conte sui temi della rigenerazione urbana e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente con attenzione alle possibili diverse strategie di rifunzionalizzazione, riuso e riqualificazione di aree in contesti urbani, possibili catalizzatori per nuove connessioni con il territorio. Pur liberando la creatività, gli studenti nel loro lavoro «hanno mantenuto costante l'impegno di preservare gli elementi naturali e artificiali della struttura manicomiale originaria», ha sottolineato la professoressa Conti. «Soddisfatto» il rettore, Roberto Pinton, «per la convergenza di intenti e di idee di questo progetto, in cui ricerca e didattica si mettono a disposizione di un'esigenza nata dal territorio, attraverso una collaborazione virtuosa tra istituzioni».

CANTIERE

L'idea di coinvolgere i quasi architetti nello sviluppo delle idee per una rigenerazione storica dell'area dell'ex manicomio si è resa possibile nell'ambito dell'accordo tra Azienda Sanitaria Universitaria del Friuli Centrale Asufc e Università e per la volontà «di unire le forze di pensiero e di governo con una metodologia che ha coinvolto molteplici energie e prodotto idee interessanti», ha proseguito il vicepresidente Riccardi, anticipando le prossime tappe: «Il mio auspicio – ha detto infatti - è di riuscire, entro la fine della legislatura, a mettere in cantiere le scelte per la rigenerazione dell'area del parco e delle strutture dell'ex-manicomio».

Antonella Lanfrit

RICCARDI: «BENE L'UNIONE DELLE FORZE, CONTIAMO DI RIUSCIRE A METTERE IN CANTIERE TUTTO ENTRO LA FINE DELLA LEGISLATURA»

UNIVERSITÀ Gli studenti che hanno partecipato allo sviluppo dei tre progetti per il recupero dell'area di Sant'Osvaldo

Assistenza territoriale, mancano i professionisti, non le risorse

L'INCONTRO

ASSESSORE Riccardo Riccardi

ANCHE SE DOVESSERO CAMBIARE LE NORME, GLI EFFETTI NON POTRANNO ESSERE IMMEDIATI: SERVE TEMPO PER LA FORMAZIONE

PALMANOVA Non è più un problema di risorse economiche, ma di capitale umano che manca. E, anche quando cambiassero le norme a livello nazionale per la formazione e il reclutamento del personale sanitario, «gli effetti non potranno essere immediati, perché la formazione richiede qualche anno e ciò comporterà governare un periodo di transizione». È questo concetto chiave che il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, ha posto in evidenza confrontandosi ieri a Palmanova sui temi legati all'assistenza territoriale e domiciliare per gli anziani e i fragili con le rappresentanze sindacali di Cgil, Cisl e Uil e con il Cupla, il Coordinamento unitario pensionati lavoro autonomo, che nei giorni scorsi aveva redatto un elenco puntuale di questioni urgenti da sottoporre al vertice del sistema sanitario regionale.

«Questo problema rappresenta un ostacolo concreto», ha proseguito Riccardi riferendosi al personale, aggiungendo però che «è oggetto di un confronto tra il Governo e le Regioni e che auspicabilmente dovrà essere superato». Delineate le criticità, l'assessore ha quindi messo a fuoco gli obiettivi definiti dalla politica sanitaria in materia di domiciliarità e assistenza territoriale – anche con i nuovi centri previsti dal Pnrr – e che si stanno perseguendo, perché la riforma socio-sanitaria del 2019, dopo il blocco causa forza maggiore, «è ripartita e procediamo nell'introdurre quei cambiamenti necessari per poter dare risposte efficaci alle esigenze sociosanitarie dei cittadini della regione».

Riguardo dunque alle fragilità, gli sforzi saranno concentrati su «prevenire l'istituto delle cure puntando sui servizi territoriali; il budget di salute correlato alla centralità della persona e dei suoi bisogni a cui bisogna dare risposte efficaci in termini sanitari e di assistenza; l'applicazione del principio di sussidiarietà, nel quale la domiciliarità assume un ruolo fondamentale nel momento in cui un anziano perde la propria autosufficiente. Inoltre, occorre dare l'opportunità alle persone e alle famiglie di poter scegliere le strutture residenziali accreditate a cui accedere».

Nel corso dell'appuntamento sono stati illustrati il Piano di fragilità 2021-2023, la sperimentazione del progetto di domiciliarità comunitaria e il percorso di riqualificazione della rete dei servizi residenziali e semi residenziali. Sottolineate anche le risorse messe a bilancio sul comparto salute, «significativamente superiori» in questa legislatura rispetto al passato e la conferma dell'importanza degli enti locali e degli ambiti comunali nell'assistenza territoriale, un modello organizzativo, quest'ultimo, che non si tocca, ha affermato Riccardi».

Antonella Lanfrit

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 21 "Basket a Nordest", condotto da Massimo Campazzo

La programmazione di Udinese Tv si arricchisce da oggi di un nuovo appuntamento, sempre dedicato al mondo del calcio, ma in questo caso della serie cadetta. Si tratta di "Pordenone Tonight", in onda stasera alle 21.45, condotto da Alessandro Surza e centrato sui neroverdi.

DACIA ARENA Lo stadio vuoto a dicembre in occasione di Udinese-Salernitana

CASO SALERNITANA BISOGNA GIOCARE

Cancellato dalla Corte d'appello federale il 3-0 deciso in primo grado dal giudice sportivo

Nessun ricorso dei bianconeri, ma rimane aperta la strada del Coni. Omologato il 2-6 con l'Atalanta

IL CASO

"Persi" altri tre punti. Dopo la sconfitta contro l'Hellas Verona, è arrivata per l'Udinese un'altra notizia non positiva, ma che era nell'aria. La Corte sportiva d'appello federale, come del resto era già capitato l'anno scorso per Juventus-Napoli (un precedente che ha fatto giurisprudenza), ha accolto il ricorso della Salernitana sul 3-0 a tavolino assegnato in primo grado al club friulano dopo la mancata disputa della partita di martedì 21 dicembre 2021 alla Dacia Arena, quando il viaggio della squadra campana era stata bloccato dall'Asl di riferimento. Una sentenza che, di fatto, "boccia" pure l'atteggiamento della Lega di serie A, che come nel caso di Udinese-Atalanta (pur di fronte a diverse positività al Covid) voleva che le squadre scendessero regolarmente in campo. Non solo: insieme alla decisione di rigiocare (o meglio: di giocare per la prima volta sul rettangolo e non nelle aule di giustizia sportiva) Udinese-Salernitana, è arrivata la decisione di omologare il risultato della stessa sfida tra friulani e bergamaschi, finita 2-6.

RIBALTAMENTO

Il verdetto del giudice sportivo è stato quindi ribaltato, e di conseguenza l'Udinese è "tornata" a 24 punti in classifica. Con, a questo punto, due partite da recuperare: contro la Fiorentina e appunto la Salernitana. Contestualmente, la squadra granata si è vista togliere la penalizzazione di un punto in graduatoria (la sanzione accessoria rispetto alla sconfitta a tavolino) ed è risalita a quota 13. Naturalmente bisognerà adesso definire la data del recupero della gara in questione, in un calendario già di per sè molto intasato. La società bianconera non si è costituita in giudizio contro questa sentenza della Corte d'appello, anche se si troverà di fronte una squadra rivoluzionata (e di sicuro più forte) rispetto a quella che avrebbe dovuto affrontare prima di Natale. Dunque il match alla Dacia Arena si giocherà regolarmente, probabilmente - secondo le prime indiscrezioni - nel mese di marzo.

DOPPIO RAMMARICO

Più che per il "rovesciamento" della sentenza iniziale - che era atteso, e quasi scontato, visto il precedente torinese - in casa udinese ieri a tenere banco era il rammarico per il pesante 4-0 subito a Verona nel derby del Nordest. Un risultato bugiardo. Mister Gabriele Cioffi ha provato a tenere alto il morale della squadra. Da salvare c'è il fatto che l'Udinese non è mai "uscita" dalla partita, neppure dopo il 3-0 di Caprari che ha virtualmente chiuso il discorso. Bisogna quindi lavorare duramente su quanto si è sbagliato, ha ricordato l'allenatore toscano, ripartendo però dall'atteggiamento di una squadra che deve essere sempre viva, aggressiva e soprattutto propositiva.

FUTURO E TAR

Tornando alla sentenza di ieri della Corte d'appello federale, va ricordato che la società bianconera, che non si era costituita in vista di un eventuale secondo grado di giudizio, ora può sempre decidere di appellarsi al Collegio di garanzia del Coni. Ma un ulteriore ricorso appare oltremodo improbabile. Rimane il fatto che, in attesa delle altre decisioni sulle partite non disputate a suo tempo (resta in ballo Fiorentina-Udinese, per la quale i toscani avevano a loro volta richiesto il 3-0 a tavolino), la regolarità del campionato finisce per ridursi ai minimi termini. Non solo: ieri sera la società ha diffuso una nota proprio sul "caso Atalanta", alla luce di una nuova ordinanza. "Il Tar Fvg, con la sua ordinanza numero 14 del 12 febbraio, ha rigettato l'istanza cautelare proposta a suo tempo dalla Lega di serie A - si legge -. La richiesta era stata proposta dalla Lega stessa, con intervento ad adiuvandum dell'Atalanta, contro Asfo e Udinese". Si parla dell'ormai famoso provvedimento del Dipartimento di prevenzione sulle quarantene del 5-9 gennaio per il gruppo squadra. Ormai i bianconeri hanno giocato e il 2-6 subito dai nerazzurri non cambierà più, ma almeno è stata riconosciuta la correttezza e legittimità del comportamento societario.

IL PRECEDENTE DI JUVE-NAPOLI HA FATTO GIURISPRUDENZA INTANTO IL TAR RENDE ONORE AI BIANCONERI

Stefano Giovampietro

Con la Lazio tornerà "El Tucu" Pereyra

VERSO LA LAZIO

Una delle novità (e sarebbe la più ghiotta) in vista della partita contro la Lazio di domenica sera alla Dacia Arena potrebbe essere l'utilizzo dell'argentino Pereyra. "El Tucu" non gioca dal 28 novembre, quando nel match contro il Genoa aveva subito la frattura della clavicola sinistra, con conseguente intervento chirurgico.

Il centrocampista sta ritrovando una discreta brillantezza, quindi potrebbe entrare in corso d'opera. E sarebbe un primo passo per riconquistare (forse contro il Milan) un posto nell'undici di partenza. Domenica sera Cioffi riavrà poi Arslan in mezzo al campo (si è avvertita, eccome, la sua assenza contro il Verona), che rappresenta un importante recupero. Walace di conseguenza agirà da mediano e Makengo da mezzala sinistra. Nella ripresa proprio il giovane francese dovrebbe fare la staffetta con Pereyra. Contro la Lazio è prevista una buona affluenza di pubblico, oltre 10 mila persone, considerato che gli abbonati sono 8150. A proposito di affluenza: entro fine marzo, se la curva della pandemia dovesse scendere ulteriormente, la capienza degli stadi tornerebbe al cento per cento. Lo ha annunciato ieri il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa. E per le società sarebbe importantissimo, viste le difficoltà di natura economica alle quali devono far fronte per la limitata partecipazione del pubblico agli eventi calcistici.

G.G.

Gli stop di Udogie e Nuytinck tengono in ansia mister Cioffi

LA SITUAZIONE

Quando si beccano quattro sventole senza rifilarne alcuna, vanno innanzitutto riconosciuti i propri "peccati". Il mea culpa è doveroso. Arrampicarsi sugli specchi delle scusanti non solo non ha alcun senso, ma è pericoloso: si rischia di concedere alibi alla squadra. È più saggio starsene zitti e cercare di porre rimedio agli errori – e non sono stati pochi – di cui i bianconeri si sono resi protagonisti sin dal primo gol degli scaligeri, dopo appena 90". È vero che per 25' l'Udinese ha fatto il tiro a bersaglio verso la porta di Montipò, con la traversa di Success, due salvataggi sulla linea e altri tiri terminati di poco fuori. Però è venuto meno il sistema difensivo, in evidente difficoltà di fronte alla velocità dei veronesi. La retroguardia che ha commesso errori gravi, a cominciare da quello di Pablo Marì sul primo gol. Tacere in questi casi sarebbe la cosa migliore. Cioffi a fine gara invece ha ringraziato i suoi, ai quali – sono parole sue - "non ho nulla da rimproverare".

Troppa bontà nei confronti della squadra appare fuori luogo. Ha parlato anche di risultato ingiusto, intendendo probabilmente che il punteggio è stato troppo severo. In effetti, la quasi totalità della critica ha evidenziato che quattro gol di scarto a favore dei padroni di casa sono eccessivi. Ma a parte tutte queste considerazioni, in occasione di una delle sconfitte più pesanti della storia dei bianconeri in 49 campionati di A, bisogna meditare su come attuare la riscossa, e lavorare perché i grossolani errori non si ripetano. Le assenze di Arslan e Nuytinck, con Pereyra in panchina per onor di firma e Udogie infortunati a gara in corso, non possono reggere dopo una simile prova precaria anche dal punto di vista caratteriale. È mancata quella cattiveria agonistica che invece è stata compagna di viaggio per tutti i 95' della squadra di Tudor. Un bagno di umiltà sarebbe salutare (forse pure il ritiro anticipato), per preparare al meglio la sfida con una Lazio tornata in auge, almeno in campionato.

Poi c'è Deulofeu: il catalano va gestito, prima che diventi un caso. Nessuno discute il suo valore. Anzi, è l'elemento più prestigioso di casa bianconera, piaccia o non piaccia. Ma se in campo s'innervosisce e ha atteggiamenti che irritano anche il pubblico (che poi lo becca ogniqualvolta tocca palla), se protesta con l'arbitro e con gli avversari, se redarguisce i compagni (Pussetto), si complica terribilmente la vita. Sta a Cioffi indirizzarlo sulla retta via, perché l'Udinese ha bisogno come il pane di questo atleta che può vincere da solo. Ma quando sbaglia atteggiamento, come a Verona, l'allenatore non deve cercare scusanti e tirare le orecchie pure a lui. Nel gruppo non ci sono figli e figliastri. Cioffi è un grande lavoratore, oltre che un motivatore. Ora deve cercare di rimettere subito in sella l'Udinese, anche se non sarà una cosa facile. Deve rimanere sereno e tranquillo: la proprietà e la società hanno fiducia in lui. Sono convinti che riuscirà a riportare l'Udinese in una posizione più consona al suo potenziale. C'è modo e tempo per risalire, dalla dolorosa caduta del Bentegodi i bianconeri sono in grado di rialzarsi, per riprendere a correre. Ma bisogna crederci, lavorare e rinsaldare ulteriormente il gruppo.

LATERALE Destiny Udogie

La squadra tornerà in campo questo pomeriggio. In precedenza verranno valutate sia le condizioni di Udogie, sostituito al termine del primo tempo per un problemino muscolare, che di Nuytinck, che non ha partecipato alla trasferta veronese per aver subito sabato nella rifinitura una forte contusione alla coscia. Al momento nessuno si sbilancia sul capitano. Come sempre succede in questi casi, la decisione è destinata a slittare a giovedì o venerdì. Perez comunque sta scalpitando è pronto a rientrare.

Guido Gomirato

IL PROBLEMA DELL'ATTACCO DUE GOL IN 500'

Soltanto con il Torino, Coppa compresa, tra metà gennaio e metà febbraio i bianconeri sono riusciti a concretizzare Beto è pronto a riprendersi il posto di fronte alla Lazio

PORTOGHESE
Norberto Beto (Foto LaPresse)

QUESTIONE ATTACCO

L'Udinese si era sbloccata contro il Torino con due gol nei minuti di recupero, ma a Verona è tornata a incepparsi, con zero gol segnati nell'arco dei 90 e rotti minuti disputati al Bentegodi. Facendo due conti, Coppa compresa, due reti segnate in poco meno di 500'. In realtà l'attacco si è inceppato a livello di gol realizzati, non certo di occasioni create, visto che Success e Deulofeu sono stati spesso pericolosi per Montipò. Il portiere però aveva deciso che gli attaccanti bianconeri non lo avrebbero perforato a nessun costo. E così è stato.

PUNTEROS

La partita delle due punte scelte da Gabriele Cioffi è stata a tratti ottima, con guizzi giusti e conclusioni anche pericolose. Success è stato sfortunato sulla traversa (con deviazione decisiva del portiere) e poi impreciso quando ha cercato l'incrocio dei pali. Dall'altra parte, Gerard Deulofeu ha mandato spesso fuori giri la difesa gialloblù, sbattendo però puntualmente contro un Montipò in giornata di grazia. Il 10 bianconero ha provato fino alla fine a cercare il gol, per la squadra fino al 2-0 e poi anche un po' per se stesso, quando la partita era ormai compromessa. Il catalano però alla fine si è rassegnato al pomeriggio stregato. Ci ha provato con insistenza, a volte incaponendosi, come è capitato sui calci di punizione scagliati verso Montipò, che hanno portato anche al battibecco con Pussetto. Una scena indubbiamente brutta da vedere, scatenata dalla grande adrenalina in campo e dal nervosismo per il risultato che andava maturando.

CIOFFI HA CINQUE SOLUZIONI A DISPOSIZIONE PER SPEZZARE L'ASTINENZA DEL GRUPPO

TORNA BETO?

I due si saranno sicuramente subito spiegati, anche perché adesso c'è da serrare le fila in vista di due partite davvero molto difficili, contro la Lazio (alla Dacia Arena) e il Milan (a San Siro). Ci sarà bisogno di tutto il potenziale offensivo, come ha detto Cioffi prima della sfida allo stesso Verona. L'allenatore toscano ha parlato di cinque soluzioni diverse a disposizione (Beto, Deulofeu, Pussetto, Success e Nestorovski), che saranno utilizzate tutte, a seconda delle necessità e dell'avversario. Sotto questo punto di vista ha fatto scalpore l'esclusione dal primo minuto di Beto dalla contesa in terra veneta. Cioffi che ha preferito affidarsi a un "attacco leggero", nonostante sia difficile considerare Success un attaccante "leggero", con il suo fisico a tratti impossibile da spostare.

NUMERI

I numeri dicono che la presenza di Deulofeu resta sempre abbastanza certa, per via delle sue qualità uniche. Deulofeu è il classico numero 10, quello a cui ti affidi quando sei in difficoltà e quando il pallone "scotta". È l'elemento della rosa che può risolvere la partita anche con una giocata improvvisa, per questo è difficile da tenere in panchina. Poi è pur vero che, quando è rimasto fuori per contingenza esterna (la squalifica), la risposta data da Success e Beto in coppia è stata ottima, con annessa vittoria sul Torino. Proprio il bomber portoghese scalpita per tornare subito titolare contro la Lazio, in una partita in cui le sue caratteristiche fisiche e tecniche possono fare la differenza. Sì, perché la Lazio di Sarri, pur nel suo essere lunatica, presenta la costante di proporre gioco e scoprire il fianco. In questo panorama la corsa negli spazi del 9 bianconero può fare male, come successo nella gara d'andata in campionato, e come era successo anche nell'esordio di Cioffi in panchina contro il Milan. Alla fine sarà un match presumibilmente simile: per questo salgono le quotazioni di un ritorno di Norberto insieme a Deulofeu nella coppia iniziale contro i biancocelesti. Anche se Pussetto e Success di certo non staranno a guardare e vorranno mettere in difficoltà Cioffi.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Mascherine obbligatorie negli stadi

Emergenza Covid: nell'ultimo comunicato ufficiale del Comitato regionale federale, tra gli allegati c'è anche il modulo di richiesta per il rinvio delle gare a causa del virus. Intanto, anche se le mascherine all'aperto non sono più un obbligo, negli stadi gli spettatori dovranno comunque continuare a indossarle.

BATTERE IL "CITTA" DIVENTA UN OBBLIGO

Oggi al Teghil un crocevia salvezza Tedino dà la carica: «L'importante sarà evitare certi errori decisivi»

CALCIO B

Dimenticare in fretta il secondo tempo della sfida di sabato a Parma, dove i ramarri avevano chiuso la prima frazione in vantaggio per 1-0 (gol di Di Serio), per poi subire quattro reti nella ripresa. Anche con questo obiettivo Bruno Tedino ha diretto gli allenamenti negli ultimi due giorni al De Marchi per riprendere oggi contro il Cittadella la rincorsa quanto meno verso la zona playout, che attualmente dista 7 punti (con il Cosenza a quota 19, oggi impegnato in casa con il Perugia).

VIETATO SBAGLIARE

«Affronteremo una partita importante e delicata – così il mister ha cominciato a presentare la sfida delle 18.30 al Teghil –, contro un'avversaria di grande tradizione, e abbiamo avuto poco tempo per prepararla. Mi affido alla qualità morale dei ragazzi per riprendere a fare ciò che di buono hanno saputo fare in questo ultimo mese. L'importante – ha aggiunto il tecnico di Corva – sarà evitare di commettere errori, come in occasione dell'1-3 subito a Parma che poi ha condizionato il resto della partita. Aver perso in quel modo – ha sottolineato – è dispiaciuto a tutti. In particolare ci è dispiaciuto per quei tifosi che ci avevano seguiti al Tardini e sostenuti con grande entusiasmo. Cercheremo – ha promesso - di rifarci e di ripagare il loro attaccamento nella sfida con il Cittadella». Difficile stabilire alla vigilia quale sarà l'undici iniziale che uscirà dagli spogliatoi del Teghil perché i ramarri si alleneranno anche questa mattina e Tedino utilizzerà chi dimostrerà di stare meglio. Ipotizziamo una formazione con Perisan fra i pali; El Kaouakibi, Barison, Bassoli e Perri in difesa; Lovisa, Vokic e Torrasi a centrocampo; Cambiaghi dietro Di Serio e Butic nel reparto avanzato. Non scenderanno in campo Sabbione e Candellone, che non sono a posto fisicamente, né Onisa, Mensah, Pasa e Secli.

EFFETTO PROMOZIONI

In società c'è anche tanta curiosità per vedere quale effetto avrà l'appello di Mauro Lovisa, che ha chiamato a raccolta «tutti coloro che amano veramente il Pordenone», convinto che, come riportato nella lettera pubblicata per i tifosi, per raggiungere quella che ha definito «l'impresa che tutti vogliamo» sia necessario un sensibile aumento delle presenze a Lignano. Anche per questo sono state attivate le promozioni di "Fede neroverde". La prevendita proseguirà anche questa mattina. Dalle 15.30 i tagliandi saranno acquistabili anche nella biglietteria del Teghil.

QUI "CITTA"

Non hanno passato una vigilia entusiasmante nemmeno gli amaranto, reduci dalla sconfitta (0-2) subita al Tombolato con la Cremonese. Una battuta d'arresto che ha interrotto una serie positiva lunga undici giornate e che li ha fatti scivolare in decima posizione a due lunghezze dal Perugia che occupa l'ottavo posto, ultimo valido per accedere ai playoff, da sempre obiettivo di Gabrielli e soci. «È stata una giornata negativa – ha ammesso mister Gorini -, non siamo riusciti a fare quello che avevamo preparato». Il tecnico del "Citta" confida che i suoi giocatori sappiano riprendersi subito, facendo risultato al Teghil. Difficile anche nel suo caso prevedere quale sarà la formazione che manderà in campo a soli tre giorni dal match con la Cremonese. Si può ipotizzare un undici composto da Kastrati, Cassandro, Perticone, Del Fabro, Donnarumma, Vita, Laribi, Baldini, D'Urso, Lores Varela (pericolosa vecchia conoscenza dei ramarri) e come prima punta Okwonkwo, autore del gol che decise (1-0) l'andata.

CONFERMATI IN ATTACCO DI SERIO E BUTIC, CON CAMBIAGHI A SOSTEGNO TORNA BARISON

ARBITRA SOZZA

A dirigere la sfida di oggi alle 18.30 è stato designato Simone Sozza della sezione di Seregno, che sarà coadiuvato dagli assistenti Berti e Bercigli. Il quarto uomo sarà Iacobellis. Al Var "opereranno" Minelli e Ranghetti.

Dario Perosa

PRIMO GOL Giuseppe Di Serio, a segno a Parma (Foto LaPresse)

Così in campo

STADIO TEGHIL
di Lignano Sabbiadoro
Oggi, ore 18.30
Arbitro: SOZZA di Seregno

Pordenone 4-3-1-2 All.: Tedino — **Cittadella** 4-3-1-2 All.: Gorini

Pordenone: Perisan; Perri, Bassoli, Sabbione, El Kaouakibi; Torrasi, Vokic, Lovisa; Cambiaghi; Di Serio, Butic.

Panchina: Bindi, Stefani, Barison, Andreoni, Zammarini, Deli, Pellegrini, Gavazzi, Pasa, Candellone, Anastasio, Iacoponi

Cittadella: Kastrati; Cassandro, Perticone, Del Fabro, Donnarumma; Vita, Laribi, Baldini; D'Urso; Lores Varela, Okwonkwo.

Panchina: Maniero, Frare, Ciriello, Mattioli, Antonucci, Mazzocco, Tavernelli, Branca, Pavan, Mastrantonio, Beretta, Danzi

L'Ego-Hub

I maniaghesi e l'Azzanese in buona salute

CALCIO DILETTANTI

(c.t.) Recuperi d'andata in archivio, così come i sedicesimi di Coppa Regione di Seconda categoria, dove le pordenonesi hanno raccolto il minimo. Passano solo il Polcenigo Budoia, dopo la girandola dei rigori extratime, e il Barbeano. Fuori tutte le altre. In Promozione e Prima categoria si registra invece il doppio allungo delle regine. In Promozione il Maniago Vajont rimonta e stacca il Prata Falchi. Gli uomini di Giovanni Mussoletto si presentano così a +3 ai nastri di partenza del ritorno (32 i punti). Domenica di exploit pure per il Corva di Gianluca Stoico, che ha dovuto attendere che il Venzone (17), con un solo cambio in panchina, scaricasse le pile per recuperare il doppio svantaggio e mettere la freccia di sorpasso. Missione compiuta e terzo posto in classifica in compagnia del Casarsa. Domenica, con il campionato che ripartirà a pieno ritmo, ecco servito il clou Corva – Maniago Vajont. Da seguire con attenzione anche Sacilese (25, appena sotto il podio) - Casarsa. Nelle zone a rischio spicca invece l'incrocio fra Torre (21, primo salvo) e Sarone-Caneva (9, terzultimo).

In Prima la leader Azzanese rifila un poker secco al pericolante Villanova e si porta a quota 37. Bene anche il Ceolini (25), che affonda l'Union Pasiano (17, come l'Aviano) con un doppio rigore. Al termine, sotto accusa sono finiti i giocatori rossoblù, beccati dai loro stessi tifosi. Sull'operato del direttore di gara non c'è stato nulla da eccepire. I rigori erano sacrosanti, come l'espulsione. Esordio del tour di ritorno, domenica alle 14.30, con un pirotecnico scontro tra Unione Smt e Ceolini, che ha ancora il dente avvelenato per l'andata.

Strappo del Chions, adesso è a +6 Paissan: «Questa Sanvitese cresce»

CALCIO ECCELLENZA

C'è il roboante 4-0 del Tamai contro il Codroipo ad alzare non solo il monte-gol, ma anche il rumore che fa la gara per sopravvivere. È arrivata una vittoria di misura (3-2) per la Spal a Fagagna, utile per i distacchi guardandosi indietro. Scocca al 90' il successo pieno del Fontanafredda a Gemona, con un Gregoris letale quando ormai gli udinesi nulla possono. Già sabato era stata archiviata senza sorprese la vittoria dell'imbattuto Chions sul FiumeBannia, sempre solo dietro a tutti in classifica. Eppure, come risultato di giornata designiamo un pareggio: quello della Sanvitese contro il Brian Lignano. Vale per la teorica diversa caratura delle contendenti e pesa assai ai fini della classifica, poiché fornisce ossigeno ai biancorossi del Tagliamento, togliendo il fiato nella corsa a inseguimento degli udinesi di riviera. Ringrazia il Chions, che ci guadagna altri 2 punti di vantaggio e sono 6, raccolti in 13 incontri su 22. In fondo, letteralmente, anche il Fiume ringrazia la Spal, che almeno sulla littorina dei playout il Fagagna non accelera, da penultima. Prima di pensare al delicatissimo FiumeBannia-Sanvitese, al sorprendente Fontanafredda-Tricesimo e alla rivincita fra le più in forma Spal Cordovado-Tamai, ci si soffermi su quanto è accaduto.

SESTA X

La Sanvitese è fra le squadre che sinora hanno pareggiato di più, 6 volte come il Codroipo, che ha gli stessi punti, ma pure chi dista 3 passi come l'attardato Rive Flaibano dietro e la rigenerata Spal davanti. Sul fatto che sia un gran risultato concorda Loris Paissan. «È stata una partita difficile, contro una squadra con obiettivi molto alti. Il nostro, si sa – ribadisce il tecnico sanvitese -, è rimanere in categoria. Ero convinto che sarebbero partiti forte, com'è accaduto, mentre noi abbiamo vissuto un avvio in attesa e cercato le ripartenze». Risultato altalenante, specchio dei flussi di gioco? «Nel primo tempo eravamo più contratti. Con il passare del tempo, soprattutto nella ripresa, i ragazzi hanno capito che non c'era niente da perdere contro il Brian Lignano. I cambi hanno aiutato e la tranquillità è aumentata. Abbiamo giocato alla pari, siamo stati non bravi ma bravissimi soprattutto a recuperare la situazione dopo essere andati nuovamente sotto. Devo solo che elogiare i miei».

AUTOSTIMA

Nota non secondaria per l'esordio a inizio ripresa di Nicolò Peschiutta, esterno sinistro classe 2004. «Dopo abbiamo sfruttato le indecisioni loro, ma quanto a parate ricordo quelle di Tomei più che di Nicodemo. Significa che abbiamo ancora tirato in porta e subito poco. Per la Sanvitese è una bella dose d'autostima – carica Paissan - perché qualsiasi punto preso va bene per quello che dobbiamo raggiungere. All'andata, nella prima coppia di partite conquistammo zero punti e subimmo 8 gol, mentre al ritorno ne contiamo 4, con 2 reti subite su rigore e corner. Abbiamo cambiato pelle e stiamo entrando in categoria, dimostrando che possiamo farcela». Uno sguardo avanti? «Domenica varrà tanto, sia per noi che per il Fiume». Con 2 punti negli ultimi 4 test, è un Brian Lignano in crisi? «Loro hanno potenzialità, forse a livello mentale si sono un po' spenti - conclude -. In vantaggio dopo 2' potevano chiuderla, invece si sono forse adagiati, convinti di vincere comunque». La cinquina personale di Rinaldi e il primo centro di Bagnarol nel tabellino marcatori saldano l'attivo.

Roberto Vicenzotto

ALLENATORE Loris Paissan guida la matricola Sanvitese, che ha appena fermato il Brian Lignano

LACEY È UN MOSTRO 21 PUNTI E 6 RIMBALZI

▶Basket: anche tre siluri per lo yankee dell'Old Wild West che allunga il passo

▶Già domani al Carnera il recupero contro Piacenza. Antonutti si ricarica

BASKET A2 E B

Vittoria nel segno di Trevor Lacey, l'uomo che ha riconsegnato all'Old Wild West Udine il primato in solitaria nel girone Verde. Per lui il titolo di "mvp" della gara di Pistoia con 21 punti a referto (2 su 2 nei tiri liberi, 5 su 8 da due e 3 su 3 nelle bombe), uniti a 6 rimbalzi e a un "ricco" 23 di valutazione complessiva. Un mostro. Va sottolineato che nelle ultime uscite in regular season il ruolo di prima punta offensiva del nativo di Huntsville, Alabama, sta emergendo sempre più nelle dinamiche di una squadra che nella prima parte di stagione aveva invece visto tirare la carretta soprattutto Cappelletti e Giuri. L'Old Wild West Udine ha però ritrovato anche il suo capitano Michele Antonutti, tra i migliori a Pistoia, dove dopo sei anni è tornato da ex. E proprio il palaCarrara, ha sottolineato lui, «mi ha dato una bella spinta». Oww di nuovo in campo già domani, alle 19.30 (arbitri Tirozzi di Bologna, Wassermann di Trieste e Spessot di Gradisca d'Isonzo), per affrontare stavolta l'Assigeco Piacenza nel recupero della prima di ritorno.

OWW Trevor Lacey dell'Old Wild West Apu Udine si avvia a "colpire" gli avversari mentre Pellegrino gli apre la strada

(Foto Lodolo)

FORZA

Il ruolino di marcia (immacolato) della formazione udinese al palaCarnera è cosa nota "urbi et orbi", ma per evitare comprensibili rilassamenti da parte dei suoi giocatori coach Boniciolli, nella conferenza post gara, ha già messo in guardia a proposito delle insidie che presenta la sfida contro la formazione emiliana. Il quadro completo dei risultati della sesta di ritorno, girone Verde: Urania Milano-Agribertocchi Orzinuovi 82-72, Acqua San Bernardo Cantù-2B Control Trapani 103-67, Bakery Piacenza-Staff Mantova 81-89, Infodrive Capo d'Orlando-Mascio Treviglio 65-66, Edilnol Biella-Reale Mutua Torino 60-86, Giorgio Tesi Group Pistoia-Old Wild West Udine 65-70, Novipiù Casale Monferrato-Assigeco Piacenza 79-75. La classifica: Oww 28; Giorgio Tesi Group 26; Acqua San Bernardo 24; Novipiù, Mascio 22; Reale Mutua 20; Assigeco 18; Staff 16; 2B Control 14; Urania, Infodrive 12; Bakery 10; Edilnol 8; Agribertocchi 2.

DUCALI

Nel frattempo la Gesteco Cividale continua a imperversare in B. Ma, come già successe all'andata, anche stavolta l'Agostani Caffè Olginate è riuscita a mettere alla frusta la capolista. Sulla pagina Facebook dell'Ueb è stata pubblicata la giocata che nel finale ha deciso l'incontro, ossia la clamorosa stoppata con cui Miani ha fermato Cucchiaro mentre appoggiava al ferro dopo avere bucato la difesa ducale in penetrazione centrale. Lo stesso Gabriele Miani - e non è una novità - è stato per questo votato dai tifosi delle Aquile come miglior giocatore dell'incontro. I risultati della quarta di ritorno, girone B: Pontoni Falconstar Monfalcone-Ferraroni Cremona 80-90, Agostani Olginate-Gesteco Cividale 86-90, Rucker Belcorvo San Vendemiano-Rimadesio Desio 71-65, Secis Jesolo-Allianz Bank Bologna 58-71, Alberti e Santi Fiorenzuola-WithU Bergamo 87-72, LuxArm Lumezzane-Green Up Crema 77-64, Antenore Padova-Lissone Bernareggio 81-68, Gemini Mestre-Civitus Vicenza 68-71. Classifica: Gesteco 36; Ferraroni 32; Belcorvo 26; Gemini 24; Alberti 22; Rimadesio, Civitus Allianz 20; WithU, Antenore 18; Pontoni 14; LuxArm, Green Up, Allianz Bank 12; Secis, Agostani 10; Lissone 8. Archiviata anche la diciottesima vittoria in campionato, diciassettesima consecutiva, la mente dei ragazzi di Stefano Pillastrini è già concentrata sul prossimo incontro casalingo, in programma sabato alle 19.30. Dovesse vincere anche questa, la Gesteco avrebbe già la settimana successiva l'opportunità di chiudere con largo anticipo ogni discorso sul primo posto giocando sul parquet della Ferraroni Cremona, unica reale pretendente alla leadership, dato che insegue a 4 punti di distanza, pur tenendo presente che Mestre e San Vendemiano devono ancora recuperare due match a testa.

Carlo Alberto Sindici

Riscossa della Delser con Molnar e Blasigh

PONZANO	44
DELSER APU	79

POSACLIMA PONZANO: Rescifina 5, Carrer, Bianchi 11, Giordano 10, Camporeale 6, Gobbo 7, Carraro, Van Der Keijl 2, Sekulic 2, Zecchin 1. All. Zimerle.
DELSER APU: Blasigh 18, Molnar 10, Turel 7, Missanelli 16, Lizzi 6, Pontoni 6, Da Pozzo, Agostini, Mosetti 10, Casella 6. All. Riga.
ARBITRI: Vicentini di Vicenza e Settepanella di Roseto.
NOTE: parziali 15-15, 21-39, 28-62. Tiri liberi: Ponzano 10/15, Udine 22/27. Tiri da 3: Ponzano 4/13, Udine 7/17.

BASKET A2 ROSA

(c.a.s.) Pronta riscossa della Delser, che dà la spallata decisiva già nella seconda frazione (24-6). Blasigh è la migliore tra le Apu Women (18 punti), con Molnar in doppia-doppia (10 punti e altrettanti rimbalzi). Gli altri risultati della quarta di ritorno di A2: Alperia Bolzano-Mantova 50-60, Torino Teen Basket-Mep Villafranca 70-81, Parking Graf Crema-Vicenza 74-58, Rmb Brescia-Valbruna Bolzano 72-58, Autosped Castelnuovo-BlackIron Rentpoint Carugate 70-74, Il Ponte Milano-Podolife Treviso 68-48. Classifica: Parking 30; Brescia 24; Delser, Autosped, Il Ponte 22; Mep 20; Mantova 18; BlackIron 14; Posaclima 12; Valbruna 8; Alperia, Vicenza 6; Podolife, Torino zero. Le Apu Women torneranno in campo già domani per affrontare il Villafranca alle 19.30 al palaBenedetti.

Monobob, lacrime di gioia in Cina per la sandanielese Giada Andreutti

SPORT INVERNALI

«Quando nella manche conclusiva ho capito di aver fatto finalmente al meglio la penultima curva, quella che mi aveva penalizzato nelle altre discese, sono scoppiata a piangere per la gioia prima ancora di tagliare il traguardo. E le lacrime hanno continuato a scendere copiose anche nei minuti successivi». Un pianto di gioia: Giada Andreutti è felice. Arrivata alle Olimpiadi di Pechino come ventesima e ultima fra le qualificate nel monobob, ha ottenuto quello che per lei era il risultato sognato, ovvero il quindicesimo posto. Niente male davvero, considerando gli ampi margini di crescita dell'ex discobola di San Daniele del Friuli nel momento in cui metterà a punto la fase di spinta, attualmente il suo punto debole.

BOBBISTA Giada Andreutti alle Olimpiadi cinesi mostra con orgoglio la sua immagine

CRESCITA

«Ho sfruttato al meglio la mia capacità di guida, battendo atlete che solitamente in Coppa del mondo mi stanno davanti, perciò sono molto contenta», racconta la ventiseienne dell'Aeronautica militare, quattordicesima dopo le prima due manche, un piazzamento che le aveva fatto venire l'acquolina in bocca. «Appena ho capito che avrei potuto fare meglio di quanto prevedevo, mi sono data degli obiettivi troppo alti, ovvero raggiungere le migliori e fare un risultato eclatante - racconta -. Queste aspettative mi hanno penalizzato nelle terza manche. Poi mi sono resa conto che piazzarmi dal 14° al 16° posto sarebbe stata comunque una vittoria, perciò mi sono proprio goduta l'ultima discesa». Ora il pensiero è già rivolto a Milano Cortina 2026: «Ho 4 anni per migliorare in spinta, allo scopo di giocarmela con le più forti non solo nelle piste più tecniche, ma anche in quelle più facili - dice Andreutti, che vive con il fidanzato Mattia Variola a Sesto al Reghena -. Voglio assolutamente arrivare alle Olimpiadi in Italia con l'obiettivo di essere altamente competitiva». Ora che l'impegno agonistico si è concluso, Giada può anche godersi l'atmosfera di Pechino 2022: «Non ho frequentato molto il Villaggio olimpico perché volevo focalizzarmi solo sulla gara - spiega -. Adesso cercherò di vivere i Giochi anche dal lato extrasportivo, oltre a sostenere i ragazzi del bob a 4 (compreso il "suo" Mattia, ndr) sia dal punto di vista psicologico che materiale, visto che tutti mi hanno aiutata molto in questi giorni».

ARRIVA UN INSPERATO QUINDICESIMO POSTO «HO CERCATO DI SFRUTTARE AL MASSIMO LA CAPACITÀ DI GUIDA»

COMBINATA NORDICA

Oggi si assegnano le medaglie dal trampolino grande nella specialità che abbina salto con gli sci e fondo. Raffaele Buzzi, ottimo sedicesimo nella prima gara, anche sull'Hs140 ha dimostrato di essere in condizione, mentre Alessandro Pittin conferma le difficoltà stagionali. Si partirà alle 9 con la prova del trampolino. Alle 12 scatterà la 10 chilometri sugli sci stretti. Domani alle 8.45 si chiuderà invece l'avventura a Pechino di Lisa Vittozzi, impegnata nella staffetta 4x6 km femminile che, fatta salva l'imprevedibilità del biathlon, vede l'Italia non in grado di lottare per le medaglie.

Bruno Tavosanis

La spadista Rizzi mette la sua firma sul bronzo in Coppa

SCHERMA

Si chiudono con un bronzo per l'Italia i tre giorni che Barcellona ha dedicato alla Coppa del mondo di spada femminile. Dopo essere stata la migliore delle azzurre nella prova individuale, l'udinese Giulia Rizzi ha messo la sua firma anche sul terzo posto dell'Italia nella prova a squadre. Assente per infortunio l'altra friulana Mara Navarria, il quartetto schierato dal ct Dario Chiadò ha visto in pedana, assieme a Rizzi, anche Federica Isola, Alberta Santuccio e Roberta Marzani. Il bronzo ha confermato il piazzamento ottenuto dall'Italia nella prima tappa di stagione a Tallinn. Le azzurre hanno iniziato la loro gara dal tabellone dei 16 vincendo 36-28 sull'Argentina e ai quarti hanno battuto gli Stati Uniti (30-29) grazie a un'ultima frazione di Santuccio che, in un assalto gestito sempre in parità, è riuscita a piazzare la stoccata vincente. In semifinale la Francia ha avuto la meglio per 40-31 e ha poi vinto la prova in finale contro la Russia. L'Italia si è così giocata la possibilità di salire sul podio nella finalina contro la Germania, condotta in vantaggio in ogni parziale e vinta 42-35. Nella prova individuale Giulia Rizzi, che vive e si allena a Parigi, è stata la migliore delle azzurre, chiudendo al 12. posto e mancando i quarti per una sola stoccata nel match contro Margherita Guzzi Vincenti, italiana naturalizzata americana.

Tuffi

Il "mito" Miranda ha scelto Trieste

Un "mito della piscina" arriva in terra giuliana. Ha allenato Jennifer Abel, la tuffatrice più medagliata della storia del Canada (10 mondiali e due olimpiche), nonché Alexandre Despatie, con il quale ottenne l'argento nel tuffo sincronizzato agli Iridati di Melbourne 2007. Nei suoi 25 anni di carriera vanta 4 medaglie ai Giochi olimpici, 14 ai Mondiali, 12 ai Giochi panamericani e 14 ai Giochi del Commonwealth, a cui si aggiungono quelle ottenute alle innumerevoli gare internazionali: in tutto 322. L'uomo-record di cui si parla è il coach cubano naturalizzato canadese Arturo Miranda, nuovo dt e capo allenatore del settore agonistico tuffi dell'Us Triestina Nuoto. Era già stato più volte a Trieste e, dopo aver conosciuto meglio e apprezzato il valore di società e atleti, ha deciso di "sposare" (in preparazione di Parigi 2024) proprio il progetto della Triestina, dove guiderà l'intero staff tecnico. Complice nella scelta è forse anche il ritorno di Noemi Batki a Trieste, che Miranda allenerà per le qualificazioni agli Europei di Roma 2022.

Cultura & Spettacoli

CURATRICE

Franca Rigoni: «Il tema sarà "sfide" a partire da quelle ambientali per frenare un'assurda bulimia che brucia le risorse del pianeta»

Fra i curatori fa il suo ingresso anche Alen Loreti, supervisore dei Meridiani Mondadori dedicati allo scrittore fiorentino
La serata-evento per la consegna del premio torna al Teatro "Giovanni da Udine". Entro fine mese la cinquina dei finalisti

PREMIAZIONE La consegna del Premio Terzani allo scrittore e poeta islandese Andri Snær Magnason nell'edizione 2021

Vicino/lontano guarda alle sfide del presente

FESTIVAL

«Viviamo in un'epoca di "sfide" esponenziali: e le sfide del nostro tempo non possono che essere globali»: questa la riflessione al centro della 18ª edizione del Festival vicino/lontano, il motore degli incontri in cartellone a Udine dal 12 al 15 maggio, insieme alla serata finale del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, per il quale proprio in questi giorni è in fase di definizione la cinquina finalista. Presieduta da Angela Terzani Staude, la giuria comunicherà, nei prossimi giorni, la sua selezione, in attesa della serata-evento di sabato 14 maggio, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, per la consegna del premio.

"Sfide", dunque, è la parola chiave scelta da vicino/lontano per la prossima edizione del festival: un countdown che scocca a meno di novanta giorni dall'inaugurazione, e che riporterà il Festival nel cuore della primavera, dopo gli slittamenti dell'ultimo biennio nei mesi di settembre e luglio, a causa della pandemia.

RIGONI

«È già una bella sfida ripensare a un festival quando, forse, molti comportamenti, molte abitudini e molte aspettative, da parte del pubblico, potrebbero aver subito un cambiamento, dopo due anni difficilissimi per tutti», spiega Franca Rigoni, co-curatrice di vicino/lontano. «Due anni nei quali - prosegue - il festival non ha smesso di rivolgersi al pubblico interessato ad approfondire quello che stava e sta succedendo nel mondo e nelle nostre vite. Lo ha fatto a distanza, nella formula online, e in presenza. Lo ha fatto per non venir meno, nemmeno in circostanze così difficili, a quella passione per le domande che sta nel suo Dna fin dall'inizio, a beneficio di un pubblico motivato e curioso».

MAGGIORENNE

Nel 2022 che tutti si augurano di festeggiare come l'anno del ritorno alla normalità, vicino/lontano celebra l'edizione della sua "maggiore età", con un'indagine stringente sui passaggi decisivi per il futuro dell'umanità. «A questo punto – osserva ancora Franca Rigoni - non possiamo non chiederci, insieme al nostro comitato scientifico, coordinato dall'antropologo Nicola Gasbarro, quali sono le nuove emergenze globali che la pandemia, si spera in remissione, ha lasciato sul terreno e reso esponenzialmente più evidenti. "Sfide" è una parola a maglie larghissime e forse anche abusata di questi tempi, ma ci è sembrata la più adatta ad aprire, con un approccio anche propositivo, interrogativi forti su ambiti di indagine e percorsi fra i più complessi e problematici del momento: urgenze, criticità e responsabilità che riguardano il presente e il futuro di tutti noi abitanti del pianeta Terra». L'obiettivo di vicino/lontano 2022 inquadrerà quindi alcuni grandi temi, per favorire molti focus "verticali" sulle questioni che ogni giorno hanno stretta implicazione con le nostre vite: «a cominciare dalla tematica ambientale – sottolinea Rigoni – Un tema che può essere affrontato solo con una visione globale: perché la sfida per lo sviluppo sostenibile, alla quale con forza ci richiamano gli Obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, impone di trovare un riequilibrio fra la bulimia consumistica delle società occidentali e i limiti delle risorse del pianeta, a maggior ragione di fronte all'esponenziale aumento demografico proprio delle popolazioni più svantaggiate. Non possiamo continuare a fondare il nostro tenore di vita sulla fame e la miseria di un'altra parte del mondo e sullo sviluppo ecologicamente insostenibile delle nostre economie».

LAVORO

Se in tema ambientale il mondo sembra ancora navigare a vista, molte altre sono le "sfide" globali di cui si occuperà vicino/-lontano: «Parleremo del lavoro – racconta ancora Franca Rigoni – che da una parte è stato "alleggerito" dalla trasformazione tecnologica, ma dall'altra è ancora oggi insopportabile e pericoloso per le condizioni di semischiavitù di molti sfortunati. Un tema da affrontare sarà anche quello dell'istruzione, per capire come si concilia l'ossessione delle competenze con la costruzione di una cittadinanza consapevole e responsabile, e quello dei diritti: come rimanere infatti neutrali, di fronte alle discriminazioni e alla violazione dei diritti più elementari che si consuma vicino a noi e in troppe parti del pianeta? Non mancherà il punto di vista geopolitico, nel momento in cui il conflitto armato è diventato un'opzione concreta anche in Occidente».

TERZANI

A consolidare il forte legame tra la figura di Tiziano Terzani e il festival, le curatrici Paola Colombo e Franca Rigoni, d'intesa con il gruppo di lavoro che opera sotto la supervisione di Nicola Gasbarro, hanno voluto coinvolgere quest'anno nella costruzione del programma del festival Àlen Loreti, biografo ufficiale di Tiziano Terzani, oltre che curatore dei due volumi dei 'Meridiani' Mondadori dedicati alle sue opere: «siamo felici del clima stimolante che si è subito creato – racconta Franca Rigoni – ed entro la fine del mese attendiamo con curiosità l'indicazione dei cinque finalisti da parte della giuria del Premio Terzani. Tra breve ci incontreremo anche con i nostri volontari storici e con quanti vorranno unirsi a loro per programmare al meglio gli aspetti organizzativi della manifestazione». In vista della 18ª edizione tornerà ad essere importante il coinvolgimento delle giovani generazioni, grazie al Concorso Scuole Tiziano Terzani. Oltre un migliaio di ragazzi stanno inoltre partecipando al Progetto legalità, promosso dalla rete degli istituti superiori di Udine. Infine, forte del successo della prima edizione, verrà riproposto, nei mesi estivi, "vicino/lontano mont", spazio articolato di riflessione sui temi della montagna, fra luglio e agosto, in varie località dell'area montana regionale.

IL FESTIVAL IN PROGRAMMA DAL 12 AL 15 MAGGIO A UDINE, RAGGIUNGE QUEST'ANNO LA MAGGIORE ETÁ

TORNANO IL CONCORSO SCUOLE, IL PROGETTO LEGALITÀ E, FRA LUGLIO E AGOSTO ANCHE LO SPAZIO DI RIFLESSIONE SUI TEMI DELLA MONTAGNA

Variazione

Concerto di Allevi ad agosto in Castello

Il concerto di Giovanni Allevi al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, originariamente previsto per il 1° marzo, è stato spostato a giovedì 11 agosto, al Castello di Udine, a causa di ritardi nella preparazione indipendenti dall'artista, dovuti all'impossibilità di effettuare le prove musicali e di allestimento, nell'ultimo mese, per le vigenti norme restrittive. I biglietti già acquistati rimarranno validi per la nuova data. Una nuova disponibilità di tagliandi sarà a breve in vendita sul circuito Ticketone. "Estasi - Piano solo" di Giovanni Allevi è inserito nel calendario di "Udinestate". Info: www.azalea.it e www.ticketone.it.

"Giornate" miglior festival del muto

▶Valanga di voti per la rassegna nel sondaggio del blog "Silent London"

CINEMA

"Silent London" decreta ancora una volta le Giornate di Pordenone "migliore festival di cinema muto" e "Casanova", evento orchestrale che ha chiuso la 40ma edizione, il migliore fra gli spettacoli di cinema muto del 2021. Il sondaggio, riservato alla grande comunità internazionale degli studiosi e degli appassionati di cinema muto, lanciato da Silent London, seguitissimo blog della giornalista inglese Pamela Hutchinson (collaboratrice di testate quali The Guardian e Sight and Sound), ancora una volta premia le Giornate del Cinema Muto come migliore festival di cinema muto dell'anno. Se nel 2020 il titolo era arrivato per la 39a Limited Edition, interamente on line, quest'anno il premio riguarda la 40ma edizione, svoltasi in presenza al Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Pordenone, a sua volta vincitore del titolo di migliore sala fra tutte quelle che hanno ospitato eventi di cinema muto.

Come precisa "Silent London", i voti ricevuti in favore delle Giornate sono stati "una valanga", e pochi rivali ha avuto anche l'evento speciale che ha chiuso il festival (il 9 ottobre, con replica il 10 ottobre), Casanova (1927) di Alexandre Volkoff, restaurato dalla Cinémathèque française e presentato con la nuova partitura di Günter Buchwald, eseguita dall'Orchestra San Marco di Pordenone, giudicato il migliore spettacolo dal vivo. Casanova, con questo accompagnamento musicale, uscirà in una versione su Dvd e Blu-ray, realizzata dalle Giornate del Cinema Muto e dalla Cinémathèque française con Lobster Films.

La retrospettiva che le Giornate hanno dedicato alla produttrice e star austriaca Ellen Richter curata dagli studiosi Oliver Hanley e Philipp Stiasny è stata giudicata la scoperta per eccellenza del 2021 e il film Jokeren (Il jolly, 1928), presentato sia al Verdi che online, il migliore restauro dell'anno, ad opera di Det Danske Filminstitut, l'archivio nazionale danese.

CASANOVA Il film di Volkoff

IL TEATRO VERDI È LA MIGLIORE SALA LA RETROSPETTIVA SU ELLEN RIGHTER VOTATA "SCOPERTA PER ECCELLENZA"

Autori

Claudio Visentin con "Luci sul mare"

Questa sera, alle 20.45, nell'ex tipografia Savio di via Torricella, a Pordenone, è in programma la presentazione del libro "Luci sul mare. Viaggio tra i fari della Scozia sino alle isole Orcadi e Shetland", con la partecipazione dell'autore Claudio Visentin, che dialogherà con Daniele Zongaro, della libreria "QuoVadis?" di Pordenone. Prenotazione obbligatoria scrivendo a posta@quovadislibris.com o telefonando allo 0434.247560. Il libro che sarà presentato è uscito il 10 febbraio e questa di Pordenone è la prima presentazione italiana.

Tre i vincitori del doppio concorso Baschiera-Tallon

CONCORSO

Filippo Alberto Rosso (15 anni), di Pordenone e Matteo Perlin di Roveredo in Piano, primi classificati, ex aequo, per la classe di pianoforte e vincitori anche del Premio Baschiera; Simone Pagotto, di Sacile, primo classificato per la classe di chitarra: sono i tre giovani musicisti vincitori della 13. edizione del concorso musicale organizzato dalla Fondazione "Pia Baschiera – Arrigo Tallon", nato per sostenere e promuovere i giovani strumentisti della provincia di Pordenone.

VINCITORI Con l'attestato in mano Pagotto, Perlin e Rosso

LE ESIBIZIONI

La sala gremita di palazzo Gregoris, sede della Storica società operaia cittadina, ha accolto i dieci finalisti che si sono sfidati nel corso di una mattinata aperta al pubblico e che hanno dimostrato, con la loro bravura e la loro passione, di rappresentare davvero la "meglio gioventù", soprattutto in questo momento storico che ha creato particolare disagio e sofferenza fra i giovani. Sottolineate da lunghi applausi, le esibizioni e il ritorno della musica dal vivo sono state precedute dai saluti della presidente della Fondazione, Fulvia Mellina, che ha posto l'accento sul lascito di valori ereditati da Pia Baschiera e Arrigo Tallon. I giovani pianisti hanno avuto l'onore di suonare sul magnifico Bluthner a coda del 1939 che troneggia nella sala della musica, appartenuto a Pia Baschiera: un pianoforte che trasuda tutta la trepidazione, le ansie o i successi vissuti dagli allievi di Pia, che potevano avere il privilegio di suonarlo soltanto prima di un importante concerto o dell'esame di diploma in Conservatorio. «Il nostro obiettivo – ha affermato – è essere vicini al territorio, in questo caso sostenendo giovani allievi che si dedicano con passione e profitto allo studio della musica classica, mettendo anche a disposizione della comunità la nostra sede, villa Baschiera Tallon, recentemente ristrutturata e in particolare la Sala della musica con il suo pianoforte per lezioni, master class, eventi».

FINALISTI

Il concorso è stato presentato dalla docente di musica Fiorella Mattiuzzo che con il collega Gianni Della Libera ne condivide la direzione artistica ed è intervenuta per il Comune di Pordenone anche l'assessora comunale Monica Cairoli. All'edizione 2022 sono arrivati in finale per la sezione chitarra Federico Mariotto, Benedetta Infurnari, Lorenzo Moro, Simone Pagotto e Filippo Nadin; per la sezione pianoforte Riccardo Benvenuto, Lorenzo Marzin, Matteo Perlin, Filippo Rosso e Anna Taiariol. La commissione giudicante era composta da Stefano Viola, Matteo Rigotti, Federico Lovato, Annamaria Domini, Gianni Della Libera e Fiorella Mattiuzzo.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Martedì 15 febbraio
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Piero**, di Vivaro, che oggi compie 18 anni, da mamma Andreja, papà Mario e sorella Alberta.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Centrale 8 - Corva**

Brugnera
▶**Comunale, via Morozzo Della Rocca 5 - Tamai**

Fiume Veneto
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio da Maniago 21**

Porcia
▶**All'Igea, via Roma 4/10**

Pordenone
▶**Rimondi, corso V. Emanuele II, 35**

Sacile
▶**Esculapio, via Garibaldi 21**

San Vito al T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Spilimbergo
▶**Della Torre, corso Roma 22.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 16.45.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.00 - 19.00 - 21.15.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 18.30 - 21.00.
«MARTIN LUTHER KING VS FBI» di S.Pollard : ore 18.45.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.45.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 16.45.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.45.
«PERDUTAMENTE» di P.Biase, : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 17.30 - 20.00 - 22.20.
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 17.35.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.50 - 21.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.10.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.30.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 18.30 - 21.30.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 19.30.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 21.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.50.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 18.15.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.20 - 19.10 - 21.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.30 - 19.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.30.
«PERDUTAMENTE» di P.Biase, : ore 16.30 - 19.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.40.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 16.40 - 19.15 - 21.20.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 17.15 - 21.10.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 16.45 - 19.00.
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 17.00 - 19.00 - 21.15.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 20.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15 - 20.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 15.00 - 20.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.00 - 20.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 20.30.

Il giorno 13 Febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Fabris
ved. Antonio Pieropan
di anni 94

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Maria Chiara, Cristina, Lodovico, Anna e familiari tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 16 Febbraio alle ore 15,00 nella chiesa di Ponte di Brenta.

Padova, 15 febbraio 2022
I.O.F. Allibardi srl tel. 049625278
Noventa Padovana

Dopo una breve malattia il giorno 12 febbraio è mancata ai loro cari la

Prof.ssa
Silvia Limentani

Ne danno il triste annuncio i nipoti Luigi con Mari, Vieri con Lesley.

La saluteremo oggi, martedì 15 febbraio dalle ore 15.30 alle ore 16.30 nella Casa Funeraria Santinello, via Turazza 23.
Si ringrazia la signora Sofia per l'affettuosa assistenza negli anni e il Dott. Giacomazzi.

Padova, 15 febbraio 2022
IOF Santinello tel. 049 802.12.12

La Società Profilpas S.p.a. e tutte le Maestranze sono vicine alla Famiglia Pasquali in questo triste momento e ricordano il

Sig.
Franco Pasquali

fondatore e Presidente Onorario del Gruppo Profilpas, per il grande impegno e per la personalità che hanno permesso al Gruppo di raggiungere importanti traguardi.
Il Suo ricordo rimarrà sempre presente nei nostri cuori.

Cadoneghe, 15 febbraio 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

A dodici anni dal ritorno di

Anna Ravalli Modoni Semini

alla Casa del Padre, lo sposo Gianni, i fratelli e i parenti la ricordano a coloro che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene.

Una S. Messa sarà celebrata mercoledì 16 Febbraio, alle ore 18,30, nella Chiesa dei Frari.

Venezia, 15 febbraio 2022